



Il premier campione d'Europa. «Il governo non procederà per decreti e non intaccherà i diritti dei lavoratori. In una situazione



economica positiva abbiamo attuato più politiche sociali; in questo momento meno favorevole sosterremo soprattutto i

lavoratori e i cittadini a più basso reddito. È questo il segno dell'identità del nostro governo»

José Luis Rodríguez Zapatero
El País 30 giugno

Prezzi alle stelle, lui pensa ai suoi processi

Inflazione al 3,8 per cento, ma per gasolio, pasta, pane e latte gli aumenti sono shock Berlusconi è ossessionato dalla norma salva-premier e manda Fini e Schifani al Quirinale Veltroni: grave emergenza, il governo si preoccupi delle famiglie e non del lodo Schifani

■ Era da 12 anni che l'inflazione non si spingeva così in alto: 3,8 per cento. Ma quel che è più preoccupante - a leggere i dati Istat - sono gli aumenti di alcuni generi come pane (13%), pasta (22,4%), latte (11,1%), mentre per il gasolio è record assoluto (più 31,2%). E mentre in tutta Europa i governi sono allarmati dall'inflazione e si oppongono all'innalzamento dei tassi nei piani della Bce, qui il nostro premier ha tutt'altre priorità: i suoi processi. Berlusconi fa sapere infatti che non tornerà indietro sulle scelte fatte per la giustizia (norme salva-premier e lodo Schifani-Alfano), mentre Fini e Schifani criticano al Quirinale le recenti prese di posizione del Csm. Veltroni: «Il Paese è sull'orlo di un tracollo ma loro non pensano alle famiglie in difficoltà». **alle pagine 2, 3, 4 e 5**

Inflazione

UNA TASSA CONTRO I POVERI

ALFREDO RECANATESI

■ Data la storia dell'Italia, non dovremmo temere l'inflazione più di tanto. In anni che ancora in molti possiamo ricordare l'abbiamo conosciuta anche oltre il 20%, eppure l'economia bene o male continuava a crescere e con essa il benessere di tutti o quasi gli italiani. Questa volta, però, è diverso, tanto che il quasi 4% raggiunto in giugno è ben più grave e preoccupante dei tassi a due cifre che sperimentammo anni fa.

segue a pagina 27

Staino



CRITICHE A MARONI E AI MINISTRI CATTOLICI

L'accusa di Famiglia Cristiana «Rom, norme razziste e indecenti»

■ «Norme razziste e indecenti»: anche Famiglia Cristiana scende in campo contro la schedatura dei piccoli rom e chiama in causa oltre a Maroni i ministri cattolici che hanno dato via libera alla vergognosa schedatura: «Nessuno che abbia contrastato il ministro dell'Interno e l'indecente proposta razzista». Ma il governo non si ferma: domenica la schedatura inizierà anche nei campi nomadi della capitale.

Monteforte e Di Dio a pagina 7



Rom in un campo nomadi Foto Ansa

PARADOSSO RAI

Il giudice: Saccà va reintegrato perché andava licenziato

■ Saccà va reintegrato in Rai, con l'incarico di direttore di Rai Fiction, dal quale era stato sospeso per la vicenda delle intercettazioni con Berlusconi. Lo ha deciso il giudice del lavoro di Roma, con una sentenza nella quale si punta però il dito sul fatto che viale Mazzini avrebbe «potuto e dovuto» prendere una decisione «in sede disciplinare».

La Rai presenterà ricorso. Collini a pagina 8

Intercettazioni e Rai

IL VERO SCANDALO NON È IL GOSSIP

CARLO ROGNONI

■ Ricordandomi del mio vecchio mestiere di giornalista, confesso che ciò che più mi ha colpito delle intercettazioni fra Saccà, Berlusconi e altri, è come il sistema dei media - dalla stampa alla televisione, con pochissime eccezioni e fra queste l'Unità - sia di fatto venuto meno a quello che a me sembra dovrebbe essere il suo compito: distinguere le notizie dal chiacchiericcio, i fatti dalle opinioni, e magari provare ad aiutare i lettori a capire quello che conta davvero.

segue a pagina 26

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà



L'INTERVISTA

Monterubbianesi «La Chiesa dica sì al Nobel»

Amurri a pagina 10

Veltroni, no alla piazza di Di Pietro

«Il Pd non manifesta gratis...»

■ Veltroni dice no alla piazza di Di Pietro. Di fronte ai deputati spiega: il Pd è un grande partito e non va alle manifestazioni gratis ma ne discute piattaforme e obiettivi. Veltroni annuncia un nuovo giro per l'Italia e una manifestazione in autunno per una opposizione dura al governo. Lascia comunque libertà di coscienza ai parlamentari che vogliono partecipare all'iniziativa dipietrista dell'8 luglio.

Miserendino e Zegarelli a pagina 5

FIRENZE

SCRITTE SUL DUOMO IL GIAPPONE SI SCUSA PER STUDENTI VANDALI

Giannotti a pagina 8

Partito Democratico

COME FARE L'OPPOSIZIONE

GIANFRANCO PASQUINO

■ Imbarcatasi in una offerta prematura di dialogo generale/generico, senza paletti, senza priorità, senza proposte, con il governo di Berlusconi, l'opposizione del Partito Democratico si è immediatamente trovata stretta in una quasi paralizzante tenaglia. Da un lato, collocata sulla trincea più favorevole poiché antiberlusconiana di lungo e sperimentato corso, si trova l'Italia dei Valori di Di Pietro che non è esclusivamente espressione e referente di niente affatto disprezzabili girotondini i quali, a prescindere dalle opinioni di Follini, non possono essere considerati un «incubo».

segue a pagina 27

Scuola

Ora Gelmini annuncia: tagli inevitabili



Boscaino a pagina 9



VERGOGNA Vogliono 35 milioni dai morti sul lavoro

FU UN TRAGICO INCIDENTE sul lavoro: quattro operai morti bruciati in un'azienda di olio in Umbria. Dopo due anni di titolare presenta una richiesta di risarcimento danni: 35 milioni di euro. I familiari: una vergogna. Carugati a pagina 6

OBAMA OFFESO CON SILVIO CANCELLA ROMA

■ di Umberto De Giovannangeli

■ Sarà stata pure solo una battuta. Ma quella battuta gli è riuscita proprio male. Tanto male da indurre l'entourage di Barack Obama a consigliare al candidato democratico alla Casa Bianca di non includere l'Italia tra le tappe della sua attesissima missione all'estero in programma per metà luglio. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma ambienti politici di Washington così come bene informate fonti diplomatiche ammettono, «off the record», che a Obama non è piaciuto l'endorsement per «ragioni di età» di Silvio Berlusconi al rivale, il repubblicano John McCain.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Schifo ad personam

■ IL COMUNISMO avanza in tutto il mondo. E perfino Franco Bechis, direttore di Italia Oggi, che tanto ha fatto per Berlusconi durante la campagna elettorale, ieri mattina a Omnibus sosteneva che è del tutto incomprensibile il blocco dei processi che riguardano proprio quei reati sui quali si è costruito l'allarme sociale. E non basta, aggiungiamo noi. L'allarme «perceptivo» (sottile distinzione sulla quale si sono guadagnati milioni di voti) è tuttora cavalcato nel caso dei rom. Meglio se bambini, perché così si mette più agevolmente in atto il rovesciamento della verità: schediamo i piccoli per punire i loro sfruttatori. È un procedimento noto agli studiosi con il nome di persecuzione caritatevole. Così il presidente Bush, per fare un favore agli iracheni, ne ha dovuto ammazzare oltre centomila; ma tanto già stavano male sotto Saddam. Peccato solo che neanche questo sia servito ad abbassare il prezzo del petrolio. Allo stesso modo, Maroni perseguita i bambini rom (che tanto già soffrono) per abbassare lo schifo ad personam.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Curtino
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.
In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09
Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it
UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
LINEAR
Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

INFLAZIONE CHOC

La manovra di Tremonti aggrava la situazione di difficoltà delle famiglie il cui tenore di vita è duramente colpito

Megale (Cgil): gli interventi previsti dal governo sono sbagliati, tagliano servizi e assistenza tolgono risorse alla sanità e agli Enti locali

Le retribuzioni dimagriscono di 1.200 euro

Altro che Robin Hood: non pagano i petrolieri, ma i lavoratori e i pensionati

di Bianca Di Giovanni / Roma

SALASSO Non pagano né i petrolieri, né le banche: pagano solo i salariati e i pensionati. Altro che Robin Hood: la manovra di Giulio Tremonti si scarica tutta in basso. Con un tasso d'inflazione programmata a meno della metà di quella reale i salari di fatto

si riducono. Per il rinnovo dei contratti pubblici è previsto un accantonamento di un paio di miliardi, che non sarà spendibile però fino a quando non sarà scritto in Finanziaria: ovvero l'anno prossimo. Nel frattempo i prezzi corrono. Quelli «importati», come il petrolio e il gas, e quelli nostrani come i costi bancari che già si segnalano in aumento. Tremonti, dal canto suo, aumenta le tasse per circa 6 miliardi, ma il maggior gettito non viene destinato ai poveri (come farebbe Robin Hood). A parte la social card, a cui si destinano solo 260 milioni quest'anno e 277 gli anni successivi (e non 400 come annunciato all'inizio), e di cui ancora non si definisce con precisione la platea, il resto della manovra è fatta tutta di tagli alla sanità e

I ritardi dei contratti e una previsione d'inflazione che è metà di quella reale abbattano i redditi

agli enti locali, deregulation, meno sicurezza sul lavoro, meno lotta all'evasione. Per i più deboli nulla. E neanche per il sistema Paese, inchiodato a una crescita bassa e a una inflazione alta. Insomma, «una manovra sbagliata», dichiara Agostino Megale, segretario Cgil. Secondo Corso d'Italia «il potere d'acquisto

dei salari dei lavoratori rischia di perdere circa 1.200 euro nei prossimi due anni - spiega Megale - Se con l'inflazione al 3,6% del mese precedente e l'inflazione programmata fissata dal governo all'1,7% per il 2008, avevamo stimato una perdita del potere di acquisto di circa 1.000 euro per un salario di 25 mila euro nei

prossimi due anni, oggi l'inflazione al 3,8% rischia di produrre una perdita ancora più alta del potere di acquisto dei salari dei lavoratori che si potrebbe attestare intorno ai 1.200 euro a fine 2009». Sulle tasche degli italiani peserà anche altro. Prima di tutto la mancata restituzione del fiscal drag (giò il maggior gettito che si paga quando il livello dei prezzi supera il 2%), che per lavoratori e pensionati arriva a oltre 200 euro. E con questo si arriva già a circa 1.500 euro in più in due anni. Ancora troppo presto per valutare l'impatto sulle famiglie

dei tagli agli enti locali. Sindaci e presidenti di Regione sono già sul piede di guerra: c'è già chi annuncia la riduzione di alcuni servizi. Sicuramente un punto dolente è la sanità: le minori risorse, sommando i tagli nei diversi anni, arrivano a 9 miliardi. Una cifra gigantesca per un settore che tendenzialmente ha costi maggiori, visto l'invecchiamento della popolazione. Per non parlare della manovra sulla scuola, che significa meno lavoro per gli insegnanti e meno servizi per gli utenti. Anche qui i numeri sono pesantissimi: circa 150mila posti in meno tra docenti e per-

sonale di segreteria. La situazione economica «oggi non consente di mantenere la scuola come è», ha ammesso ieri la ministra Mariastella Gelmini. Anche l'operazione mutui, tanto propagandata dal governo, non promette nulla di buono per le famiglie. Secondo i calcoli della Cgil su un mutuo ventennale di 100mila euro, si arriva a un allungamento di 36 rate per un importo pari a 7.600 euro. Occhio, dunque, prima di accettare la convenzione: meglio verificare altre offerte sul mercato. Grande assente dalla manovra è il Mezzogiorno, la parte più povera del Paese. «Non esistono in alcun modo provvedimenti a danno del Mezzogiorno», dichiara il ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto. Il quale confessa una mezza verità: il sud infatti non compare proprio nel testo. Il che vuol dire che mancano politiche di sviluppo delle aree svantaggiate. Fitto parla di «visione strategica complessiva che ottiene il risanamento nei tre anni previsti». Per la verità, quei numeri sono gli stessi previsti da Tommaso Padoa-Schioppa, che nel suo ultimo Dpef aveva calcolato una manovra triennale di 30 miliardi per arrivare al pareggio. Tremonti ha recepito, ha imposto i tagli, ha aumentato le tasse. Il disegno strategico è soltanto quello della tenuta dei conti. Con qualche strizzatina d'occhio alle solite corporazioni.

In questo contesto non c'è nemmeno il promesso abbassamento della pressione fiscale



Un lavoratore metalmeccanico Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

OGGI LA QUATTORDICESIMA Grazie a Prodi il bonus pensioni

Sono circa tre milioni i pensionati al minimo a cui il governo Prodi ha assicurato la quattordicesima. L'anno scorso è stata versata a fine anno, quest'anno arriverà oggi nelle tasche degli anziani più poveri. Tutto grazie al vecchio governo. I requisiti per accedere al beneficio sono 64 anni e reddito personale non superiore a 8504,73 euro all'anno. In questi giorni l'Inps ha inviato una nota informativa in cui spiega l'importo erogato (che varia a seconda del reddito) e i criteri utilizzati per determinarlo. Complessivamente la cifra destinata ai pensionati è di 919 milioni, redistribuiti tra poco più di tre milioni di pensionati. L'entità dell'assegno varia a seconda della contribuzione e dell'età. Per i pensionati che hanno fino a 15 anni di contributi, l'importo medio erogato è di

336 euro. Per i pensionati con una fascia di contributi tra i 15 e i 25 anni l'importo è di 420 euro, mentre per i pensionati con oltre 25 anni di contributi l'importo arriva a 504 euro. L'Inps ha anche fatto sapere che qualora «qualche pensionato non la ricevesse ritenesse di avere diritto alla somma aggiuntiva, può rivolgersi comunque agli uffici dell'ente, o agli enti di patronato, dove riceverà le informazioni necessarie per richiederne il pagamento». La somma distribuita è circa 3 volte di più di quanto stanziato da Tremonti per la cosiddetta social card, la crta per gli acquisti studiata dall'Economia per fronteggiare i prezzi in ascesa. Non sono che briciole rispetto all'aumento vertiginoso delle spese per le famiglie più povere.

MILANO, LA DURA GIORNATA DEI CONSUMATORI

Dal distributore al supermercato l'impovertimento del ceto medio

«Secondo lei che cosa devo fare? Svernarmi per fare il pieno alla macchina o fare arrabbiare mia moglie tutte le sere?». Il dilemma del signor Claudio sembra di difficile soluzione, come tutte le infinite varianti in cui si traduce il caro benzina per le famiglie italiane: c'è chi deve scegliere tra l'automobile e le vacanze, chi deve sfidare i genitori sulla paghetta settimanale, chi preferisce farsi venire due polpacci così in bicicletta.

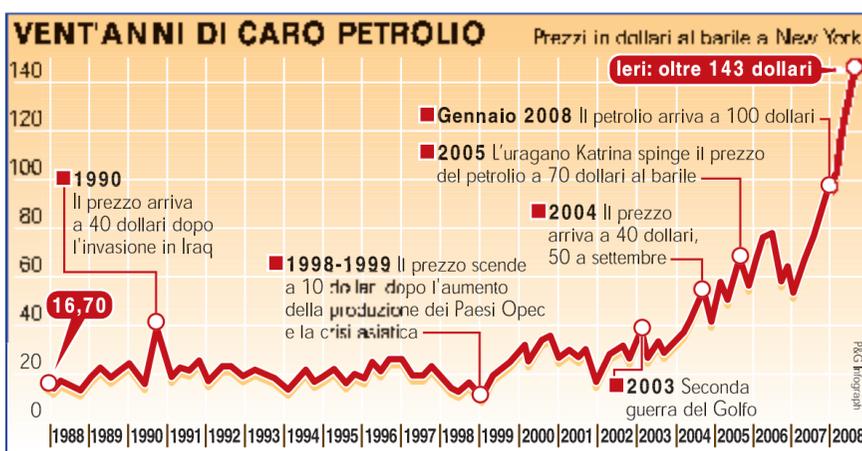
Per un impiegato di 40 anni che vive a Bergamo e lavora a Milano, purtroppo, si tratta di compromettere la propria serenità coniugale: «Andare in ufficio in macchina mi costa ormai 80 euro alla settimana - spiega Claudio - e sono parecchi soldi, che alla fine del mese si fanno sentire sul conto in banca. Così ho provato per qualche giorno ad usare i mezzi pubblici». Questo il percorso: prima l'autobus per Bergamo centro, poi la corriera autostradale fino a piazza Castello a Milano, quindi la metropolitana per l'ufficio, alzandosi un'ora prima la mattina e rincasando una o due ore più tardi la sera, a seconda degli straordinari. «Non arrivavo mai in tempo per cenare con i bambini e discutevo sempre con mia moglie. Meglio spendere per la benzina e rinunciare a qualche acquisto superfluo» conclude Claudio, dopo aver speso 56 euro per il pieno della sua Fiesta.

Al distributore di viale Papiniano c'è anche Nicoletta, 17 anni, che sta riempiendo il serbatoio del suo scooter per andare con gli amici all'Idroscalo a fare il bagno: «Ho chiesto ai miei genitori di aumentarmi la paga settimanale. Ora che sono in vacanza uso tanto il motorino per fare gite fuori città, ma con quel che costa la benzina mi spendo quasi la metà dei miei 40 euro». Per ogni persona indaffarata alla pompa self-service di carburante c'è una storia di sopravvivenza al caro petro-



Foto Ansa

«Una volta con due stipendi facevamo una vita agiata, ora dobbiamo stare attenti a quello che compriamo»



lio da raccontare. Filippo è un grafico di 34 anni, cerca di non sporcarsi l'abito elegante mentre fa benzina: «Oggi ho fatto un'eccezione e ho preso l'auto perché ho un colloquio importante e con questo caldo non potevo presentarmi in studio tutto sudato. Altrimenti mi faccio ogni giorno una ventina di chilometri in bici da Corsico e ritorno». Anche Arturo, commercian-

te di 45 anni, è parecchio arrabbiato per i prezzi del gasolio finiti alle stelle: «Io non posso fare a meno dell'automobile, e mi serve pure bella grossa per tutti i vestiti che devo trasportare» dice guardando la sua Volvo familiare. «Ma con gli aumenti vertiginosi degli ultimi mesi, le spese sono lievitata, e ho dovuto accorciare le vacanze al mare a una sola settimana».

Dal distributore al supermercato, i toni non cambiano: i listini degli alimentari hanno subito aggravato simili a quelli dei carburanti. Con inevitabili conseguenze sul bilancio delle famiglie, classe media compresa: siamo all'Esselunga di via Solari, a metà strada tra i quartieri alla moda intorno a Sant'Agostino e quelli popolari del Lorenteggio. Si lamenta Claudio, 40 anni,

che di professione fa il regista di spot pubblicitari: «Me ne sono accorto eccome dei rincari al supermercato, con tre figli, un cane e due gatti fare la spesa mi costa almeno 200 euro alla settimana. Così ho cominciato a controllare i prezzi e scegliere sempre i prodotti più economici. Non l'avevo mai fatto prima».

E si lamenta Luigi, 73 anni, che vive della sua pensione da mille euro al mese: «Non ho mai fatto la bella vita, ma adesso sono costretto a misurare anche il cibo. La verdura la compro solo al mercato del sabato, la carne la prendo una fettina alla volta, che se mi va a male è un piccolo salasso, e scelgo la pasta da discount, 60 centesimi per un chilo di spaghetti invece che 1,60 euro» racconta il pensionato, mostrando una significativa precisione nei dettagli di prezzo. «Ma non sono buoni come i Barilla, quando li cuoci diventano un po' collosi».

Dell'inflazione in rincorsa risente Gabriella, insegnante di 41 anni: «Io e mio marito abbiamo due buoni stipendi e siamo senza figli, eppure ci tocca stare attenti a quanto spendiamo. Una volta, solo pochi anni fa, facevamo una vita agiata. Invece quest'anno abbiamo rinunciato ad iscriverci in palestra, usciamo a cena solo un paio di volte al mese, e le ferie sulla riviera ligure le facciamo in una pensioncina economica, non nel solito albergo».

Ne risente a maggior ragione Estela, peruviana di 31 anni, che fa le pulizie in diversi appartamenti del quartiere: «Sono in Italia da cinque anni, ma questi prezzi non li ho mai visti» esclama mostrando un sacchetto mezzo vuoto, nel quale s'intravede una confezione di pollo in offerta. «Lo scorso mese ho mandato alla mia famiglia a Lima 100 euro in meno del solito, ma ora cercherò di stare più attenta quando faccio la spesa. Se spendo quanto guadagnavo, che senso ha restare qui?».

INFLAZIONE CHOC

Le ultime rilevazioni dell'Istat confermano la situazione d'emergenza in Italia e in Europa dove la media dei rincari ha toccato il 4%

Vengono colpiti soprattutto i ceti più deboli e i rialzi maggiori sono quelli dei prodotti merceologici di prima necessità

Pasta, pane, gasolio: i prezzi non si fermano più

In giugno strappo al 3,8%, il massimo dal 1996. Balzo dei prezzi alla produzione

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME L'inflazione a giugno schizza fino al 3,8% rispetto a un anno fa, contro il 3,6% di maggio. Era dal luglio 1996 che il costo della vita non si spingeva così in alto. Su base congiunturale la crescita è stata dello 0,4%. Pasta e gasolio hanno ormai pre-

so il volo rispetto a giugno 2007: +22,4% la prima, +31,2% il secondo. Ma è boom anche per pane (13%), latte (+11,1%) e benzina (+12,6%). Nel complesso, in un anno, i prezzi degli alimentari sono saliti del 6,1%. Tanto che, secondo la Confederazione italiana agricoltori (Cia), nel primo semestre i consumi alimentari calano del 2%, con gli ortaggi a -6,2% e il pane a -6%.

E ancora non sono stati considerati gli aumenti di luce e gas, oltre il 4%, previsti da oggi. I dati dell'Istat, insomma, sono ben diversi da quelli del governo, che nel Dpef ha programmato l'inflazione di quest'anno all'1,7%, in modo che, con l'avallio di Confindustria, per i rinnovi dei contratti si parta da un costo della vita che è meno della metà di quello reale.

Per il Codacons, che chiede al governo un decreto per introdurre il triplo prezzo sugli alimentari - all'origine, all'ingrosso e al dettaglio - gli aumenti si traducono in una stangata da 1.500 euro annui a famiglia, per Federconsumatori e Adusbef l'aggravio sarà di oltre 1.800 euro: 734 per i costi diretti dell'energia, 533 per gli aumenti di alimentari e bevande, 546 per i costi indiretti da caro-greggio. Il totale porterà il tasso d'inflazione 2008 al 6,1%.

Il costo della vita, peraltro, sta crescendo pericolosamente in tutta Europa, con l'inflazione della zona euro al 4% a maggio. «Un problema che ci crea grande preoccupazione», commenta il commissario europeo agli Affari economici Joaquín Almunia, per il quale a fine anno l'inflazione media risulterà superiore al 3,2% previsto a primavera. «Il modo di reagire - avverte Almunia - non è creare nuove distorsioni dei mercati, stiamo attenti a non creare spirali inflazionistiche». Stretta tra spinte inflazionistiche e rischi di (scarsa) crescita è anche la Bce, che si riunisce giovedì e che promette di prendere «misure adeguate per combattere

l'inflazione nella zona euro», come dice il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. In Italia, la tendenza al rialzo viene confermata anche dall'andamento dei prezzi alla produzione. I dati Istat di maggio sono chiari: +1,5% rispetto ad aprile e +7,5% su base tendenziale. Non accadeva dal gennaio 2003. Anche in questo caso, il volano è il costo del petrolio: al netto dell'energia, l'indice risulta infatti in crescita dello 0,2% rispetto ad aprile e del 3,8% sul 2007. Per il raggruppamento energia, aumento del 21,5% su base annua. E il petrolio, nel frattempo, si è portato ad oltre 143 dollari a barile.

Anche le vacanze si profilano costisime. I prezzi degli stabilimenti balneari dovrebbero aumentare, rispetto a un anno fa, del 9%, il costo dei campeggi salirà del 6,2%. Non bastasse, prendere l'aereo costerà in media il 13,4% in più rispetto al 2007 mentre per i trasporti marittimi l'aumento stimato è del 9,3%.

Un andamento che secondo la Cgil rischia di far precipitare il potere di acquisto dei salari di circa 1.200 euro nei prossimi due anni. «È evidente - dice Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro - che l'inflazione prevista dal governo all'1,7% non è nient'altro che il valore della perdita del potere di acquisto di salari e pensioni». «Un conto è raffreddare l'inflazione - continua - un altro è più che dimezzare l'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni all'inflazione reale». Come dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani, quello dell'inflazione sta diventando «il problema principale del Paese», e la mancanza di intervento da parte del governo per evitare l'impoverimento dei lavoratori e dei pensionati «peserà al tavolo con Confindustria» alla trattativa per la riforma contrattuale.

Per i consumatori una stangata da 1800 euro
Vacanze carissime:
l'ombrellone sale del 9%
l'aereo del 13%

HANNO DETTO

Epifani

Questo è il problema del Paese. Il governo non ci ha ascoltato, oggi c'è un diffuso impoverimento

Damiano

L'inflazione prevista all'1,7% non è altro che la perdita del potere di acquisto dei salari

Almunia

Siamo molto preoccupati, a fine anno sarà molto più alta del previsto



Iniziano i saldi estivi Domani il via a Napoli

Partenza in salita per la stagione dei saldi estivi 2008, che si preannuncia piuttosto avara per i commercianti italiani, nonostante un giro d'affari stimato in quattro miliardi di euro. La prima grande città a partire con i saldi estivi sarà Napoli, già da domani. A Genova si darà il via agli acquisti scontati il 4 luglio mentre Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Bari, Ancona e Trieste cominceranno il 5 luglio. Secondo Confcommercio, tuttavia, ogni famiglia spenderà in media poco più di 280 euro per l'acquisto di articoli in saldo, per un valore complessivo dei saldi estivi che si aggirerà intorno ai 4 miliardi con un'incidenza dell'11,2% sul fatturato annuo del settore. È una vera e propria gelata sui consumi quella che si vedrà quest'estate secondo le stime del Codacons, che si aspetta una «fortissima contrazione» degli acquisti a causa del caro-greggio, tra il 15 e il 20% rispetto ai saldi estivi del 2007, con una spesa per famiglia di 200 euro e appena il 50% dei consumatori in grado di usufruire degli sconti stagionali.

La Bce vuole alzare i tassi, i governi si oppongono

Zapatero, Sarkozy e la Merkel mettono l'accento sulle politiche di sviluppo

di Roberto Rossi / Roma

TASSI Che cos'è la crescita? E come la si governa? Non sono quesiti da accademici. Almeno non più e non ora. In Europa su questi due interrogativi si sta gio-

cando uno tra i più grossi scontri istituzionali degli ultimi anni. In campo due fazioni. Da una parte la Banca centrale europea, dall'altra i governi di Francia, Spagna e Germania, e cioè la forza economica dell'Europa. Motivo del contendere la politica monetaria, che è in mano alla Bce, applicata alla crescita, che di solito è materia dei governi. Questo lo scenario. Dopodomani la Banca centrale, governata da Jean-Claude Trichet, aumen-

terà i tassi di interesse. Prendere a prestito il denaro costerà di più, in sostanza. La scelta della Bce è dettata dalla preoccupazione che genera l'inflazione. In Europa si sta assistendo a una fiammata dei prezzi come mai prima. E questo è per la Bce il male peggiore. Spiega Trichet: «La stabilità dei prezzi a medio termine è essenziale, non solo perché protegge i redditi dei nostri cittadini, particolarmente le fasce più vulnerabili ma anche perché rappresenta una precondizione per la crescita e per la creazione di lavoro».

Il ragionamento di Trichet in Europa non è molto apprezzato. Il momento è alquanto delicato. La crisi economica non lascia tregua. L'inflazione è una «minaccia infausta e immediata», come ha ricordato la Banca dei Regola-

menti Internazionali, ma la mancata crescita, per i governi continentali, lo è di più. Se il costo del denaro aumenta gli investimenti diminuiscono, le famiglie sono costrette a pagare di più il mutuo, le imprese non assumono, i consumi stagnano. Imbarcarsi in una fase di rialzi dei tassi rischia, secondo il ragionamento di molti politici, di strozzare un'economia già affaticata. Da qui l'irritazione dei governi di Francia, Spagna e Germania. La Francia, per la verità, è da me-

La riunione di questa settimana della banca centrale sarà una delle più delicate da quando è nata

si che spara sul presidente della Bce. La Spagna, invece, ha iniziato da poco. L'altro ieri il primo ministro spagnolo José Luis Zapatero ha chiesto l'introduzione di una «certa flessibilità» nella politica anti inflazionista della Banca Centrale Europea. Zapatero ha dichiarato che l'azione della Bce «troppo orientata al controllo dell'inflazione dovrebbe avere una certa flessibilità, in particolare perché l'inflazione in Europa è dovuta soprattutto all'aumento del prezzo del petrolio e degli alimenti e non a un eccesso della domanda interna».

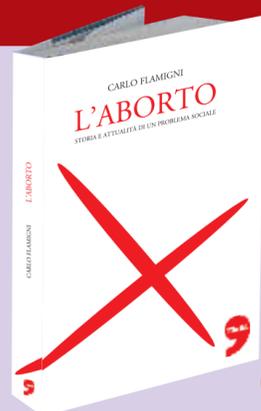
È questo il punto controverso. L'inflazione importata dall'esterno ha la stessa pericolosità di quella generata dalla crescita interna? Per Zapatero, evidentemente, no. «Non intendo attaccare l'indipendenza della Bce, ma rivendico il diritto di avere riserve sulle sue decisioni» ha det-

to il leader spagnolo. Che su questa materia ha trovato un inaspettato alleato: la Germania. «L'aumento dei tassi danneggia la crescita», ha tuonato il ministro delle Finanze Peer Steinbrück. Che due giorni fa ha rotto così la tradizionale linea rispettosa dell'indipendenza della Bce tenuta da Berlino.

Già, l'indipendenza. Che a questo punto è a rischio. La battaglia contro Trichet potrebbe cambiare gli equilibri ai vertici della Bce. Che appaiono divisi: qualche giorno fa Jose Manuel Gonzalez-Paramo, membro del comitato esecutivo, ha detto che non è sicuro un rialzo dei tassi al 4,25% a luglio. Il francese Christian Noyer si è detto «ottimista» su un riallineamento dei prezzi al tasso del 2% l'anno prossimo. In Europa di fragile non c'è solo l'economia ma anche la poltrona di Trichet.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

CARLO FLAMIGNI
L'ABORTO
STORIA E ATTUALITÀ
DI UN PROBLEMA SOCIALE



in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LO SCONTRO

I presidenti di Camera e Senato sono saliti al Colle con un parere che contesta a palazzo dei Marescialli il potere di pronunciarsi sulla salvaprocessi

L'udienza del processo di Milano è vicina e Berlusconi ha paura. Bocchino propone uno scambio al Pd: la ritiriamo se votate il lodo Schifani. Respinto

Premier ossessionato, manda Fini e Schifani contro il Csmdi **Marcella Ciarnelli** / Roma

Il Cavaliere in preda all'ossessione della propria difesa. Si avvicina il 7 luglio, giorno dell'udienza del processo che lo vede coinvolto, ed allora Berlusconi tenta ogni strada possibile. Manda al Colle i due presidenti di Senato e Camera "armati" di un parere scritto secondo cui il Consiglio superiore della magistratura non avrebbe potere ad esprimersi sulle leggi ad personam come il salva-premier, confezionato ad hoc e infilato in un secondo momento nel decreto sicurezza. Si autodifende in una nota inviata al convegno della Federazione tabaccai accusando chi fa «tante polemiche strumentali e finisce con il mettere in secondo piano l'interesse collettivo». Ed è fumo negli occhi perché lui pensa solo a se stesso. E poi manda in avanscoperta Italo Bocchino che di prima mattina se ne esce con un'ipotesi di baratto. «Noi togliamo il salva premier voi votate il lodo Alfano», propone all'opposizione che rimanda al mittente l'ipotesi.

Dunque Schifani e Fini hanno portato al presidente della Repubblica un parere secondo cui «solo la Corte Costituzionale può intervenire, ed a legge approvata». Questa è stata la tesi espressa al Capo dello Stato, che è anche il presidente del Csm, quasi a dirgli che sulla questione è meglio lasciar perdere. La nota è tornata indietro, nelle tasche di coloro che avevano fatto da postini. Stulle leggi che riguardano la giustizia il Csm può, invece, esprimere un proprio parere, e oggi il Plenum lo farà, secondo il dettato del comma 5, articolo 10 della legge vigente dal 1958. Anche se, è evi-

Il capo dello Stato li ha ascoltati senza batter ciglio. Ma l'offensiva è pesante

dente, che decidere della costituzionalità o meno di una norma spetta alla Corte Costituzionale. I presidenti di Senato e Camera hanno giustificato la loro iniziativa con il timore di un intreccio allarmante tra il Parlamento che sta discutendo, il Csm che esprime pareri e la questione giudiziale

che prosegue per la sua strada. Ma l'accoglienza non è stata quella auspicata. Ed a rasserenare il clima non è bastato certo l'elenco degli appuntamenti parlamentari con cui si è provveduto a dare una risposta all'allarme «ingor-

go» lanciato dal Capo dello Stato con la lettera inviata qualche giorno fa ai due presidenti che sono saliti ieri al Colle, ed anche al premier. C'è stato anche il riconoscimento che la «toppa» messa con il calendario sprint non può copri-

re la necessità di misure più strutturali che dovranno essere prese quando, ad esempio, si dovrà affrontare la sessione di bilancio. Quindi la riforma dei regolamenti parlamentari non può aspettare oltre.

Convinto com'è che lui rappresenta tutti e che, quindi, la difesa del suo interesse personale significa difendere quelli di tutti, Silvio Berlusconi non ha mostrato la benché minima esitazione nel difendere a spada tratta il decreto sulla sicurezza in cui è stata infilata, ad uso del premier, la norma

blocca-processi e che ora è al vaglio delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera. In aula approderà come previsto martedì prossimo secondo il fitto calendario fissato nei giorni scorsi, ma già in commissione sarà evidente quale sbocco sarà possibile trovare per evitare uno scontro che rischia di compromettere l'avvio della legislatura che, doveva essere costituente, e che già è stata deviata sugli interessi personali del Cavaliere. Di questo si preoccupa, e non poco, la Lega che vede allontanarsi la possibilità di un confronto costruttivo per riuscire a partire a casa le leggi che a Bossi, che invita ancora una volta «alla cautela», e ai suoi interessano di più, a cominciare dal federalismo fiscale che è stato una delle carte vincenti della passata tornata elettorale.

«Quello che accadrà sul decreto sicurezza dipenderà esclusivamente dal senso di responsabilità delle opposizioni» spiega il vicepresidente del Pdl, Italo Bocchino, per sostenere la proposta dello scambio Lodo-blocca processi. Altrimenti la strada è già tracciata ed è quella della fiducia. E viene confermata quando alla proposta avanzata, a stretto giro, arriva la risposta negativa. «Nessuno scambio, no alla logica mercantile della maggioranza» dice il ministro ombra della giustizia, Lanfranco Tenaglia. «Dopo il danno siamo alla beffa, incalza Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato. «Qual è l'interesse collettivo che sta dietro la norma salva processi inserita nel decreto sicurezza?». Bella domanda. E' la questione che è davvero brutta.

Non è escluso che il Pdl non arrivi a mettere la fiducia anche sul lodo Alfano



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Mauro Scrobona / LaPresse

Sicilia, ai ballottaggi la rimonta del Pd**Nove sindaci democratici, otto Pdl. Sgarbi è sindaco con l'Udc e una civica**

/ Palermo

SGARBI SINDACO di Salemi. Ha annunciato che la cittadina siciliana sarà «il contrario di Milano» e che vuole Peter Glidevel, Alain Elkann e Oliviero Toscani come assessori alla Cultura, alla Comunicazione, alla Religione e diritti umani. Folklore: la notizia vera è che ai ballottaggi in 25 comuni siciliani il Pd è in rimonta, stemperando la vittoria del Pdl di quindici giorni fa. Nei comuni sotto ai 10 mila abitanti oltre che alle provinciali, il Prc appoggia e fa vincere due candidati a sindaco, si registrano le «stravaganti alleanze» Pd-Pdl, Pdl-Idv,

Pd-Mpa e l'astensionismo fino al 20% rispetto al primo turno. Si è votato anche a Ventimiglia di Sicilia (Pa) che ha un numero inferiore a diecimila abitanti, ma dove i candidati avevano ottenuto la stessa percentuale.

A Modica, paese natale di Anna Finocchiaro, vince un sindaco appoggiato da Pd e da liste di matrice Mpa: la presidente dei senatori democratici aveva perso le elezioni per la carica di governatore siciliano proprio contro il leader del Mpa Raffaele Lombardo. Il Pd conquista 9 sindaci contro gli 8 del Pdl anche se le squadre in gioco in queste comunali erano spesso trasversali: i

candidati erano appoggiati da liste civiche o da liste che provenivano dalla rottura di partiti ufficiali sia del centrodestra che del centrosinistra e che a spezzoni appoggiavano questo o quel candidato.

A Scordia (Ct) l'alleanza Pdl-Idv sconfigge Udc-Mpa; a Riposto (Ct) è stato eletto sindaco Sebastiano Spitaleri candidato di liste civiche e Rifondazione. Ha battuto al ballottaggio Maria Di Guardo, candidata del Pdl, Udc, Mpa e Destra. Anche a Biancavilla il simbolo Prc, insieme al Pd, fa vincere il sindaco Giuseppe Glorioso. A Palagonia (Ct) i simboli uniti di Pdl e Pd perdono nello scontro con liste civiche, autonomiste e Udc. Il coordinatore del Pd di Catania, Luca Spataro sot-

tolinea che l'accordo «è stato sottoscritto da esponenti locali del Pd e non condiviso dalla segreteria provinciale». A Partinico (Pa) il candidato dell'Udc batte quello del Pdl. A Ravanusa (Ag) torna sindaco Armando Savarino, sostenuto da una lista civica e dall'Udc, mentre al fianco dell'avversario Mario Tricoli si erano schierati Pdl, Pd e Mpa. Savarino è già stato sindaco nel 2007. Nel novembre scorso, però, la corte d'Appello di Palermo, confermando la sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Agrigento, lo dichiarò decaduto dalla carica: era inelleggibile in quanto, come direttore sanitario dell'Asl di Agrigento, avrebbe dovuto dimettersi 180 giorni prima delle consultazioni elettorali.



la Voce del Padrone

E Fede dà a Veltroni il fatale bacio della morte

♦ La Tav ha avuto una mezza via libera, ma i telegiornali hanno trattato l'annosa questione con toni e stili molto ambigui. Nessuno ha messo in evidenza che questa è la conclusione di una trattativa durata 18 mesi, iniziata cioè con la mediazione del governo Prodi. Ragion per cui è apparso un miracolo del ministro Matteoli, di Scajola e - ovvio - del Presidente perforatore e altovelocista. Allo stesso modo è andata la notizia del «reintegro» di Saccà, deciso dal tribunale civile. Senza uno straccio di spiegazione, è filata liscia l'idea che Saccà sia un sant'uomo, i magistrati che hanno indagato su di lui e Berlusconi dei persecutori, i giornalisti che hanno raccontato i fatti solo spie al servizio del Comintern. Fede ha già stabilito che non solo non c'è reato, ma è un'attività filantropica per trovare lavoro alle fanciulle disoccupate. Ma si sa che Fede legalizzerebbe le stragi se Berlusconi sparasse sulla folla. Quello che non si sapeva è che si offre come consigliere di Veltroni: Walter venga avanti e dialoghi con la maggioranza, tutto gli sarà perdonato. Ecco, ieri sera Emilio ha schioccato a Veltroni il fatale bacio della morte. Paolo Ojetti

Bandiere di partito e tricolori, in trecento al primo girotondo**A Bologna, davanti al Tribunale, Arci, Cgil, Sd, Verdi, Idv e parlamentari Pd. Vitali: è la prova generale della manifestazione d'ottobre**di **Andrea Bonzi** / Bologna

Conta 300 persone il primo girotondo contro l'emendamento "blocca-processi". Tanti, infatti, i bolognesi che si sono ritrovati ieri pomeriggio nella piazza di fronte alla sede del Tribunale, accogliendo così l'invito dell'Arci. Un blitz - sotto lo slogan «per sospendere uno se ne bloccano centomila» - durato mezz'ora, a cui hanno aderito le federazioni bolognesi di Pd, Verdi, Italia dei valori, Cantiere e Sd, la Cgil (con il segretario Cesare Melloni), le associazioni Articolo 21 e Auser, oltre che personalmente diversi parlamentari democratici eletti in Emilia-Romagna. Spicca l'assenza di Prc e Pdl.

«È una prova generale per la manifestazione nazionale di ottobre - spiega il senatore Walter Vitali (Pd) -. Vogliamo dar voce all'indignazione per questa norma e rivolgerci non solo ai nostri militanti ma anche agli elettori di Centrodestra: siamo di fronte a un rovesciamento completo degli impegni assunti con loro». Dopo «una campagna basata sulla sicurezza», infatti, la prima mossa di Berlusconi è stata «sostanzialmente un'amnistia mascherata - continua Vitali -. Per di più, i tempi stretti mettono il Parlamento nell'impossibilità di discutere questi provvedimenti: è davvero un'emergenza democratica». Tra le bandiere che sventolano, alcuni tricolori, accompagnati dai vessilli dei partiti e delle strutture aderenti. «Chiediamo giustizia



Presidio davanti al tribunale contro le leggi sulla giustizia. Foto di Luciano Nadalini

uguale per tutti», recita un cartello issato da un militante. Sono più di 22.000 i processi a rischio oblio, in Emilia-Romagna. Non mancano però anche le voci criti-

che: il Centrosinistra si muove a Bologna, dove il Pd ha sfiorato il 50%, ma a livello nazionale aspetta l'autunno. E, per questo, arrivano critiche. «Perché io, che ho da-

fiducia al Pd, devo venire qui a Bologna ma non martedì 8 luglio a Roma solo perché quell'iniziativa l'ha indetta Antonio Di Pietro? - si chiede Ivano Marescotti, autore teatrale e attivista democratico - Questi distinguo mi sembrano frutto di ingegneria politica lontane dalla gente». Anche Franco Grillini, ex Ds ora socialista e leader del movimento gay, non nasconde l'amarezza: «Sono stato 7 anni in Commissione Giustizia, e si è sempre parlato degli affari di Berlusconi, è un film già visto, questo del premier». Ma allora, cosa si aspetta a manifestare nella Capitale? «Il Pd nazionale deve capire che l'opposizione non si fa solo in Parlamento, ma anche tra la gente», chiosa Grillini. Personaggi politici ma anche gente comune. Come Riccardo, 25 anni,

tricolore a mo' di mantello e maglietta multilingue con la traduzione della frase «Io non ho votato Berlusconi». «Non è possibile che migliaia di persone rischiano di restare senza giustizia perché il premier non vuole sottoporsi a un regolare processo», osserva. Accanto al portone del tribunale c'è un gruppo di immigrati. «È la prima volta che scendo in piazza - dice Rabia, marocchina, in Italia da 14 anni, che lavora come volontaria al Centro stranieri della Cgil per insegnare -. Siamo qui per lavorare, i provvedimenti di Berlusconi sull'immigrazione ci fanno vivere nell'incertezza». Dopo una quarantina di minuti il presidio si scioglie. Ma la gente continua a dibattere: di Berlusconi, Veltroni, Prodi. Anche così, discutendo in piazza, si fa politica.

Maddalena, da capo a sostituto procuratore

ROMA «Sono ringiovanito esattamente di 27 anni e nove mesi»: il magistrato Marcello Maddalena non perde il senso dell'umorismo nemmeno ieri, quando per effetto della riforma dell'ordinamento giudiziario, all'età di 67 anni, retrocede da procuratore capo a Torino a semplice sostituto. Il nuovo numero uno della procura, Gian Carlo Caselli, si insedierà alla fine dell'estate (dopo alcuni lavori di sistemazione dell'ufficio) e, nel frattempo, la reggenza passerà a Raffaele Guariniello. «I colleghi - scherza Maddalena, regolarmente al lavoro al settimo piano del Palazzo di giustizia ma in un'altra stanza - mi stanno mandando messaggi di condoglianze. Io però li rassicuro: ho ancora qualche cartuccia da sparare».

LO SCONTRO

Il segretario Pd è stato categorico alla riunione del gruppo alla Camera anche con i suoi: se qualcuno dice una cosa anche contro la destra, mi fa una cortesia

Stoccata a Casini: «Anziché preoccuparsi del governo ombra io sarei più preoccupato di pezzi dell'Udc che, come in Sicilia, se ne vanno con il centrodestra»

«Decidiamo noi quando andare in piazza»

Veltroni stoppa Di Pietro. «Non facciamo regali, governo in caduta, la luna di miele sta finendo»

di Bruno Miserendino / Roma

IL GOVERNO pensi ai prezzi e ai salari, invece che al lodo Schifani, avevo detto che il paese è al tracollo e i dati mi danno ragione». Veltroni attacca il premier all'ora di pranzo e subito una valanga di dichiarazioni del Pdl inonda le agenzie per dire che il segretario

del Pd è ormai succube di Di Pietro. Ma a sera Veltroni attacca ancora, e non solo il premier. Vede in dirittura finale la luna di miele tra governo e paese, cita sondaggi che vedono il gradimento dell'esecutivo in discesa, ma critica Di Pietro, «che con gli insulti fa un favore a Berlusconi», e spiega perché il Pd non sarà l'8 luglio a piazza Navona con il leader dell'Idv e gli amici di Grillo: «Non partecipiamo a manifestazioni

IS D'Alema confermato vicepresidente

ROMA Il congresso dell'Internazionale socialista, in corso ad Atene, ha confermato Presidente il greco George Papanandreu ed ha eletto 37 vicepresidenti. Per l'Italia sono confermate le vicepresidenze di Massimo D'Alema e di Pia Locatelli, Presidente dell'Internazionale socialista donna. Massimo D'Alema, Piero Fassino, Luciano Vecchi e Federica Mogherini hanno partecipato al congresso dell'Internazionale socialista nell'ambito della delegazione del Democratici di Sinistra. Pia Locatelli, Vittorio Craxi, Luca Cefisi e Anna Falcone fanno parte della delegazione del Partito Socialista.

Oltre a D'Alema e Locatelli, fra gli altri vicepresidenti ci sono il premier spagnolo Zapatero, il premier portoghese Socrates, il cancelliere austriaco Gusenbauer, il leader socialista tedesco Beck e quello francese Hollande.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

dove ci si conosce per nome». Lancia una stoccata anche a Casini: «Con tutto il rispetto e l'affetto, gli dico che anziché preoccuparsi del governo ombra io sarei più preoccupato di pezzi dell'Udc che, come in Sicilia, se ne vanno con il centrodestra». Lancia soprattutto un'altolà ai critici interni: «Ci sono alcuni di noi

che se per una volta dicono una cosa contro la destra mi fanno una cortesia...». Come dire, il governo fa acqua, l'Italia è allo stremo e serve un Pd forte, non ripiegato su se stesso. Inatteso Veltroni? No, dicono i suoi, è chiaro che il segretario ha deciso di rompere l'assedio, e che si prepara alla campagna

d'autunno: ci sarà la grande manifestazione di ottobre e lui andrà di nuovo in giro per l'Italia per parlare al paese e al Pd. Un no al logoramento, se si vuole. «Dobbiamo smettere di considerare i nostri avversari come una invincibile armata - dice il segretario sferzando i critici interni - ci faremo del male da soli, invece

c'è solo un residuo di luna di miele tra governo e paese, ma si sta consumando». Veltroni ricorda i fatti: «L'inflazione che sale come non accadeva da anni, salari bassi, produttività in discesa, crisi Alitalia senza soluzione, un governo che sembra invece non accorgersi della gravità della situazione ed è preoccupato solo dei

problemi del presidente del Consiglio». «Sono pessimista guardando il paese, che appare intorrito, affannato e angosciato, come nemmeno al tempo del terrorismo». «Noi - insiste Veltroni - dobbiamo avere maggiore capacità di sentire l'ansia della gente, il governo è assolutamente lontano da questo e il Paese inizia a sentirlo». Il leader del Pd cita alcuni esempi, tra cui la norma sui mutui: «I cittadini stanno iniziando a capire che non è vero che diminuiscono, ma aumentano». Le tasse, ribadisce Veltroni, aumenteranno, non diminuiranno. «Il Paese sta facendo l'esame al governo e capisce che le promesse fatte, le priorità del premier e le priorità del Paese sono tre cose che non stanno insieme». Conclusione sul punto: «Noi abbiamo tutte le condizioni per fare la nostra opposizione, che è l'unica risorsa per il Paese e l'unica alternativa alla Destra». Cita sondaggi: «In un mese il consenso del governo è sceso del 5,2% con un'accelerazione nelle ultime due settimane, io so che serve il respiro lungo e che non è utile l'idea della spallata ma non pensavo che dopo un mese il governo si sarebbe trovato in questa situazione». In sostanza, dice il segretario, non inseguiremo l'agenda di Berlusconi, «non discuteremo del lodo Alfano, ma metteremo in campo proposte su salari e pensioni».

Parte qui la stoccata a Di Pietro: «I suoi toni sono i preferiti del centrodestra, è un regalo a Berlusconi col fiocco, lo dico a chi ci dà lezioni sulla qualità dell'opposizione». Manifestare con Grillo, fresco reduce da Porto Cervo? «Non ci si invita a manifestazioni fatte da altri, senza discutere con noi della piattaforma, o siamo un partito di una certa dimensione...». «Noi - conferma - faremo una grande manifestazione di popolo, che comprenda i grandi temi sociali, e non una di quelle manifestazioni dove ci si conosce per nome». Veltroni è duro con chi parla solo di leadership: «A forza di dire che il partito si logora rischiano di produrre una profezia che si autoavvera, la discussione va bene, non conosco altri partiti in cui si discute così tanto, purché sia un mezzo, non un fine. Almeno per chi si preoccupa di far crescere il consenso. Per chi ha altri obiettivi, non so...».

«Ma l'8 luglio ci devi essere...»

Lettera di Di Pietro al leader Pd «Noi vi appoggeremo in autunno»

Antonio Di Pietro*

Carissimo Walter, è un momento cruciale per il nostro Paese, sono a rischio la democrazia e il futuro economico e sociale degli italiani. E proprio per questo, tutta l'opposizione deve essere unita e bloccare la deriva di chi abusa del proprio ruolo al fine di tutelare solo gli interessi personali. La democrazia non si baratta, ma si difende in ogni sede e con tutte le energie. Questo non è il momento di soffermarsi a riflettere, né di rimandare a tempi che verranno. È il momento di chiamare a raccolta i cittadini, di scendere in piazza, perché domani sarà sempre troppo tardi. Non possiamo attendere inermi che i provvedimenti «salvapremier» e tutte le disposizioni vergogna divengano legge, pur essendo l'unico esito possibile, a fronte dei numeri schiacciati che questa maggioranza ha in Parlamento. Per questo bisogna assumersi la responsabilità, dare la parola ai cittadini e spiegare loro quello che sta accadendo. L'8 luglio l'Italia dei Valori sarà a piazza Navona per manifestare e sarà senza bandiere, insieme a tante altre forze politiche, associazioni, comitati e liberi cittadini. Siamo stati chiamati ed abbiamo risposto. E chiediamo anche al Pd di esserci, di partecipare e di non alzare stecchi. La difesa della libertà e del-



Antonio Di Pietro Foto Ansa

la democrazia non ha colore, né bandiere, ha solo la forza delle idee e il coraggio di non tirarsi indietro. Il Paese ha bisogno di un'opposizione unita, coesa e senza nessuno che rivendichi una sterile primogenitura. Anche per questo l'Italia dei Valori sarà con il Pd in piazza in autunno, per denunciare l'emergenza sociale, democratica ed economica, affiancandolo in quella azione di protesta e di proposta al Paese. Il progetto del Pd di un'alternativa forte e credibile a un governo che sta portando l'Italia al collasso ha avuto già la nostra adesione. * Presidente dell'Italia dei Valori

IL RETROSCENA Confronto nel gruppo alla Camera. Ma Furio Colombo avverte: i Girottoni ci sono, il Pd non può trattarli come la truppa, altrimenti non resteranno

E scoppia «l'orgoglio democratico»: «Con Grillo no...»

DI MARIA ZEGARELLI

È alla buvette della Camera che a volte si coglie l'umore dei deputati. Renzo Lusetti ha il dente avvelenato con Antonio Di Pietro. Non è il solo, nel Pd. Quando incontra Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nonché portavoce del premier gli dice: «Dagli addosso a Di Pietro che ci sta prendendo i voti». Perché il leader dell'Idv, dice Lusetti, è un «uomo di destra che piace alla sinistra, a tutto quel mondo di bipensanti di sinistra». Tonino, secondo un sondaggio pubblicato dal Corriere ieri mattina, è in crescita, lieve ma cresce. Il Pd no. Tonino che urla e insulta e vuole riempire le piazze. Così fa il gioco della destra dicono il segretario Walter Veltroni e il capogruppo alla Camera Antonello Soro. «C'è qualcuno tra di noi che è contento che sia tornato il Caimano», ragiona Soro aprendo i lavori. Riban-

dendo che il Pd non sarà in piazza l'8 luglio. «Quella non è una piazza di sinistra, Grillo e Travaglio non hanno nulla a che vedere con la cultura», perciò, dice Gianni Cuperlo «io non ci sarò». E ce ne saranno davvero pochi di democratici quel giorno. Almeno stando alle dichiarazioni odierne. Pierluigi Bersani è convinto che compito del Pd sia quello «di tenere l'orecchio a terra». Se il partito si concentra «sui temi economici e sociali, in autunno qualche risultato arriverà, faremo capire alla gente che Berlusconi lavora per sé». Dunque profilo basso su emendamento salvaprocessi e Lodo Alfano? Niente affatto. Sia il segretario sia il leader del partito sono pronti a una dura battaglia parlamentare. «Senza sconti», dice il ministro ombra all'Economia.

Veltroni parla ai deputati Pd: stiamo andando nella direzione giusta. Giusto non aver precluso il dialogo sulle riforme ad inizio legislatura, «perché i fatti oggi ci danno ragione». Non siamo stati noi, ripete, a rompere la stagione del dialogo. È stato il premier ad alzare il muro. Non è una riunione affollata. Assenti tra gli altri Arturo Parisi, Massimo D'Alema, Barbara Polastri, Livia Turco. Ma si va avanti fino a tarda sera. Lungo l'elenco degli interventi. Veltroni non fa sconti a Di Pietro né a Casini.

Lusetti su Di Pietro: è un uomo di destra che piace alla sinistra

ni. Non risparmia stoccate a chi nel Pd lavora alle correnti e alle polemiche, anziché all'unità. Annuncia la «campagna d'autunno», annota l'inizio della fine della luna di miele tra gli italiani e il premier. Spetta al Pd parlare al Paese e svelare il grande bluff che la manovra finanziaria sta preparando. Furio Colombo nel suo intervento avverte: «i girottoni ci sono, il Pd non può trattarli come la truppa che non decide niente, altrimenti nel partito non resteranno neppure loro». Non invita, come molti si aspettano, il Pd a scendere in piazza l'8 luglio. Soro non condivide: «I Girottoni fanno perdere». Paola Concia interviene: «Ho passato quindici anni a far politica contro Berlusconi, vorrei fare politica per qualcosa, un programma, un progetto politico». Critico con il segretario il parisiense Mario Barbi: «Non voglio andare fuori tema, esordisce. Ma alla fine la

tentazione è forte: riparte dall'Assemblea costituente, critica la linea del partito». E se Veltroni poco prima dice: «Ci sono alcuni di noi che se ogni tanto dicono cosa contro la destra sembra che ci fanno una cortesia», sempre lì a rovistare in casa propria, Barbi risponde che tutto quello che scrive non lo fa «contro il Pd ma per amore del Pd». Michele Ventura è in linea con il segretario: «Non dobbiamo cambiare l'agenda politica: salari, inflazione, mutui, politiche sociali devono restare al centro del dibattito dell'opposizione. Strizzolo, Damiano, Duilio concordano con Veltroni. «Parliamo dei temi che più interessano le famiglie. Parliamo di economia», perché quello che sta per arrivare sarà un autunno difficile, «potrebbe andare malissimo» per l'occupazione, la crescita del Paese. «Lavoriamo alla manifestazione autunnale con assemblee tematiche».

Per non dimenticare...

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA
2001-2006

in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PREFAZIONE DI **MARCO TRAVAGLIO**

OMICIDI BIANCHI

Scandalosa richiesta del titolare della «Umbria Olii» alle famiglie di quattro operai. «Hanno usato una saldatrice che non dovevano usare»

Ma per i periti della procura sarebbero morti per il gas esano. La sorella di uno di loro: «Difenderò mio fratello finché avrò vita»

Morire bruciati costa 35 milioni di euro...

di Andrea Carugati / Roma

L'incidente

Il 25 novembre 2006 il rogo alla Umbria Olii

I quattro operai Tullio Mocchi, Giuseppe Coletti, Vladimir Thode e Maurizio Manili, morirono il 25

novembre del 2006 in seguito all'esplosione di un silos nell'oleificio «Umbria Olii», a Campello sul Clitunno. Le vittime, dipendenti della azienda di Manili, stavano montando

alcune passerelle sopra i silos. Sulle cause dell'incidente è in corso una dura battaglia legale, ma i periti della procura di Spoleto escludono l'errore umano degli operai.



L'incendio esploso nel 2006 nell'oleificio di Campello sul Clitunno a Perugia. Foto Ansa

Undici familiari delle vittime della strage sul lavoro di Campello sul Clitunno sono stati citati in giudizio dalla «Umbria Olii», l'impresa dove il 25 novembre 2006 morirono i loro cari. Saltarono in aria su un silos, e poi finirono carbonizzati in quattro: Maurizio Manili (42 anni), Tullio Mottini (46), Giuseppe Coletti (50), e Vladimir Thode, albanese di 22. E ora la ditta per cui stavano svolgendo dei lavori di manutenzione chiede 35 milioni di euro (tra danni diretti e indiretti, visto che lo stabilimento non è ancora tornato a funzionare a pieno regime) alle loro mogli, figli e fratelli e a KlAUDIO Demiri, operaio albanese che oggi ha 26 anni, unico superstite di quell'inferno di fuoco. L'atto di citazione, avanzato dall'amministratore unico della Umbria olii Giorgio Del Papa, parla chiaro: le quattro vittime sono gli unici responsabili dell'incidente. «Nonostante sapessero di non poter procedere ad operazioni di saldatura, vi hanno proceduto ugualmente, provocando così la verificazione del gravissimo evento. Il tutto per sbrigarsi, dato che era sabato».

La «Umbria Olii» utilizzava da tempo la ditta di Maurizio Manili per lavori di manutenzione, in questo caso il montaggio di alcune passerelle sui silos di stoccaggio degli olii di oliva. Secondo l'atto di citazione, «era pacifico che non si sarebbe dovuto agire sui serbatoi mediante saldatura». E invece, questa è l'accusa, Manili e i suoi dipendenti «per risparmiare tempo ed entità di lavoro, hanno fatto ricorso all'uso della saldatrice, nonostante il divieto espresso dall'art.250 del DPR n. 547/55». E perché si sarebbero esposti a un rischio mortale del genere? «Forse la fretta, forse la stanchezza di fine settimana, era infatti la mattina di sabato, hanno fatto com-

mettere questa imprudenza», scrive il perito del tribunale civile Pierluigi Pecchioli nella sua relazione. Secondo l'ingegner Pecchioli i quattro operai avrebbero dovuto capire dalla presenza di cartelli di divieto di fumo e di usare «fiamme libere» che c'erano materiali infiammabili. E se non avessero usato la saldatrice, anche l'uscita di gas esano non sarebbe stata fatale in mancanza dell'innesco. Secondo i periti della procura, però, sarebbe stato solo lo sprigionarsi del gas dai silos la causa della tragedia. Così per gli avvocati delle vittime. A sostenere la loro tesi anche la decisione dell'assicurazione di risarcire le famiglie perché l'errore non era imputabile a loro. E tuttavia, il titolare Del Papa, at-

Il titolare è indagato per disastro e omicidio colposo plurimo. E ora vuole i danni

Dopo molte discussioni, tra tanti dubbi, tra una infinità di lacrime, alla fine i famigliari delle sette vittime dell'incendio alla ThyssenKrupp di Torino hanno accettato il risarcimento proposto dagli avvocati della multinazionale siderurgica: due milioni circa di euro per ogni famiglia, una cifra totale di 12 milioni e 970mila euro. Tredici milioni per la morte di Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi, le vittime del rogo dei 6 dicembre.

Ieri, a ventiquattro ore dall'avvio del processo, dunque l'intesa che impegna i famigliari a rinunciare alla costituzione di parte civile nel processo. Due persone, vicine a una delle vittime, Rosario Rodinò, e comprese nell'elenco delle persone offese stilate dalla procura, non sono state comprese nell'offerta e si costituiranno parte civile. Ma, hanno spiegato gli avvocati della multinazionale, il risarcimento va solo ai parenti stretti... Parte civile si costituiranno un'ottantina di colleghi della Thyssen, insieme con i sindacati, il Comune, la Provincia e la Regione. Oggi toccherà al gup, il giudice per l'udienza preliminare decidere la fondatezza delle accuse mosse all'amministratore delegato Harald Espenhahn ed ad altri cinque dirigenti della ThyssenKrupp dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello e dai pm Laura Longo e Francesca Traverso, e se disporre l'eventuale rinvio a giudizio.

«La decisione di firmare l'accordo - ha commentato Raffaele Guariniello - è una scelta che ciascuno deve fare per conto suo, valutando bene le possibilità per i parenti, i figli. Noi prenderemo atto della loro scelta, il nostro è un processo penale, il risarcimento è una questione rilevante ma il cardine del processo penale è verificare le responsabilità penali. Noi andremo avanti, ma è comunque un fatto positivo che si sia giunti co-

Solo ieri mattina raggiunto l'accordo per il risarcimento: le famiglie non potranno costituirsi parte civile

THYSSENKRUPP

Tredici milioni per i sette operai morti. Comincia il processo ai sei dirigenti

di Oscar Debiasi / Milano



Lo stabilimento delle Acciaierie ThyssenKrupp di Torino. Foto Ansa

Risarcimenti

I «prossimi congiunti» secondo il codice penale

Due persone legate a Rosario Rodinò, una delle vittime del rogo della ThyssenKrupp, non hanno firmato l'accordo per il risarcimento del danno. I nomi compaiono nell'elenco delle «persone offese» compilato dalla procura nell'atto d'accusa, ma la ThyssenKrupp, a differenza di quanto ha fatto con altri parenti

di Rodinò (che hanno firmato), non li ha presi in considerazione come interlocutori. «La ThyssenKrupp - replica uno dei legali della multinazionale, Ezio Audisio - ha preso il suo impegno con tutti i «prossimi congiunti» delle vittime». L'articolo 307 del codice penale, per «prossimi congiunti» indica «gli ascendenti, i discendenti, il coniuge, i fratelli, le sorelle, gli affini nello stesso grado, gli zii e i nipoti».

Un elettricista muore fulminato all'Amadori di Cesena

Era il dipendente di un'azienda della manutenzione: stava cercando di riparare un trasformatore

di Marika Dell'Acqua / Milano

Potremmo chiamarlo «Romagna Gate». Non sono bastati i casi di malore del 2007 e nemmeno quelli di un mese fa allo stabilimento Avicoop del Gruppo Amadori a San Vittore di Cesena. Allora si trattava di zaffate di fettore provenienti da chissà dove che provocavano svenimenti, vomito e nausea. Certo è che dopo l'incidente di domenica sera in cui è morto Stefano Barchi, dipendente di 34 anni di un'azienda specializzata in appalti elettrici folgorato da una scarica elettrica mentre con altri colleghi stava cercando di riparare un trasformatore finito in avaria e che aveva creato rallentamenti al ciclo produttivo, i precedenti potrebbero sembrare solo del-

le bazzecole. E invece siamo alla solita questione, «in Italia la sicurezza è un optional», si sfoga Antonio Mattioli, segretario nazionale della Flai Cgil. Attualmente lo stabilimento è chiuso, mentre il sindacato ha proposto due ore di sciopero per mercoledì in tutto

Un edile albanese travolto da una frana di terriccio in un cantiere stradale nel Napoletano

il gruppo Amadori, «non come semplice testimonianza, ma piuttosto come una dura protesta contro chi nega un diritto come quello ad avere un lavoro sicuro», continua Mattioli. Secondo i primi accertamenti, l'elettricista di Forlimpopoli (Forlì-Cesena) aveva il capo bagnato, anche a causa dell'umidità, e avvicinandosi al trasformatore, ha fatto da conduttore al campo magnetico che si era formato. «La morte di Stefano diventerà l'ennesimo nome da aggiungere alla lista impressionante dei caduti sul lavoro. Vigileremo sull'inchiesta perché vengano accertate le responsabilità di quanto accaduto. In questo paese c'è ancora chi pensa a introdurre norme meno vincolanti per le imprese e considera il Testo Unico sulla sicurezza

un orpello oneroso per le aziende». E intanto non si fermano le morti bianche. Ieri un operaio albanese, Koci Burim di 36 anni, è morto travolto da una frana in un cantiere stradale. L'incidente è avvenuto tra Afragola e Cardito, in provincia di Napoli. L'uomo, da qualche anno trasferitosi in Italia, aveva regolare sia il permesso di soggiorno che il rapporto di lavoro con la ditta che stava eseguendo lavori per la sistemazione di una condotta fognaria.

«È questa la situazione di tutto il Paese - ha dichiarato Mattioli - è indecente. Addirittura c'è gente che chiede il risarcimento ai famigliari delle vittime come nel caso dell'oleificio in Umbria. Ecco cos'è la vita, un costo. Non ci sono parole».

ca Mottini di 18, più le due figlie minorenni di Vladimir Thode, Sagma e Branjola. Il 20 gennaio l'udienza al tribunale di Spoleto.

Reagisce duramente Morena Sabatini, vedova di Maurizio Manili: «È come se mio marito fosse morto un'altra volta». E Lorena Coletti, sorella di Giuseppe: «A Del Papa è permesso di incolpare gli operai che lui ha ucciso. Ma io difenderò mio fratello finché avrò fiato e vita». Anche gli avvocati dei famigliari di Mottini non ci stanno: «La richiesta di risarcimento danni ha come obiettivo di distogliere l'attenzione dal procedimento penale in corso, in cui unico imputato è Giorgio Del Papa», dicono Giovanni Bellini e Francesca Di Manno. «L'azione civile è molto spregiudicata sotto il profilo etico e umano e in sintonia perfetta con la strategia processuale dell'indagato Del Papa, che non ha mai sprecato una parola di cordoglio per le vittime». «Appare anche difficile capire - concludono i due legali - perché si chiede un risarcimento anche ai dipendenti dell'azienda di manutenzione: loro, essendo dipendenti, eseguivano delle direttive».

Insorgono Cgil, Cisl e Uil. «È inaccettabile l'assurda richiesta di 35 milioni di euro avanzata dall'impresa ai famigliari delle vittime della Umbria Olii», dicono i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Paola Agnello Modica, Renzo Bellini e Paolo Carcassi. «Ribaltare le responsabilità su chi ha subito drammaticamente le conseguenze della mancata predisposizione della sicurezza offende non solo le vittime, ma tutti i lavoratori». Ancora più duro il segretario generale della Flai-Cgil Franco Chiriaco: «Una notizia che fa rabbia e lascia sgomenti. La richiesta di danni è un insulto alla dignità umana di quei quattro operai».

«Mio marito ucciso un'altra volta»
La Flai Cgil:
«Un insulto alla dignità umana»

si rapidamente al risarcimento, conseguenza anche della rapidità delle indagini». «Ci era stato chiesto - ha sottolineato Guariniello - dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dalla gente, dai famigliari delle vittime di fare il processo in fretta e siamo riusciti nell'obiettivo: a meno di 7 mesi dall'accaduto siamo domani davanti al gup».

Una decisione lacerante quella presa dalle famiglie delle vittime stamane nella sede della direzione provinciale del lavoro: «Non si tratta di soldi - ha detto tra le lacrime la signora Isa, madre dell'operaio trentaduenne Roberto Scola - perché niente e nessuno potrà ridarmi mio figlio. Molti di noi non erano d'accordo, e se hanno accettato è stato solo pensando al futuro dei loro bambini». Secondo la procura, i dirigenti della multinazionale si sarebbero comportati con «superficialità e leggerezza al fine di risparmiare denaro». Erano al corrente dei possibili rischi che correavano gli operai, ma non finanziarono investimenti negli impianti di sicurezza perché avevano già deciso di chiudere la fabbrica nel giro di sei mesi. Questa la tesi sostenuta dall'accusa. Nelle quindici pagine dell'atto di fissazione dell'udienza preliminare, si punta il dito soprattutto sull'amministratore delegato Harald Espenhahn, accusato, per la prima volta in un caso di infortuni sul lavoro, di omicidio con dolo eventuale. «Aspettiamo la valutazione del giudice - ha spiegato Guariniello - ma noi ne siamo evidentemente convinti».

Gli altri cinque imputati, i consiglieri delegati Marco Pucci e Gerald Priegnitz, il dirigente di Terni Daniele Moroni, il direttore dello stabilimento Giuseppe Salerno e il responsabile servizio prevenzione rischi Cosimo Cafueri, risponderanno di omicidio colposo aggravato dalla previsione dell'evento e di omissione dolosa e aggravata di cautele antinfortunistiche.

Il procuratore Guariniello: «Siamo stati rapidi, come tutti hanno chiesto: davanti al Gup dopo solo sette mesi di indagini»

L'ULTIMO SCANDALO

Nell'editoriale si parla di «Stato di polizia che mostra il volto più feroce ai bambini rom che pur sono cittadini italiani»

Sotto accusa anche la componente «cattolica» dell'esecutivo: alla prima prova escono bocciati Per loro la dignità dell'uomo vale zero

«Le impronte ai rom è razzismo»

Famiglia Cristiana attacca il governo: Berlusconi permetterebbe di schedare i suoi figli?

di Roberto Monteforte / Roma

«**PROPOSTA INDECENTE**» Secco e pungente il giudizio del settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* sulla proposta del ministro Maroni di prendere le impronte digitali dei bambini rom. Critica ferma alle scelte del governo Berlusconi da parte del settimanale cattolico diffuso.

«Avremmo dato credito al ministro se, assieme alla schedatura, avesse detto come portare i bimbi rom a scuola - scrive -, togliendoli dagli spazi condivisi coi topi. Che aiuti ha previsto? Nulla». Un editoriale che indica non solo una decisa opposizione verso le scelte del leghista Maroni, ma anche una sonora bocciatura per la «componente cattolica» presente nel governo di centrodestra. «Alla prima prova i ministri "cattolici" del Governo del Cavaliere - commenta - escono bocciati, senza appello. Per loro la dignità dell'uomo vale zero. Nessuno che abbia alzato il dito a contrastare Maroni e l'indecisa proposta razzista di prendere le impronte digitali ai bambini rom». E ce ne è anche per il «silenzio» della nuova presidente della commissione infanzia, Alessandra Mussolini. «Non sappiamo - continua il settimanale - cosa ne pensi Berlusconi: permetterebbe che agenti di polizia prendessero le impronte dei suoi figli o dei suoi nipotini?». Siamo allo «Stato di polizia», questa la conclusione, «che mostra il volto più feroce ai bambini Rom che pur sono cittadini italiani», invece di «combattere la criminalità vera». Troppe e intollerabili le violazioni della dignità e dei diritti umani contenute nel provvedimento. «È giusto reprimere, con forza, chi nei campi nomadi delinque - osserva -, ma le misure di Maroni non servono a combattere l'accattonaggio (che non è reato). C'è un solo modo perché i bambini rom non vadano a rubare: mandarli a scuola». «Quanto alle impronte, se vogliamo prenderle, cominciamo dai nostri figli: ancor meglio - conclude caustico -, dai parlamentari: i cittadini saprebbero chi lavora e chi mariona, e anche chi fa il furbo, votando al posto di un altro. L'affossa "pianisti" sarebbe l'unico "lodo" gradito agli italiani». Le accuse sono durissime, da scontro frontale. Ma non arretra il leghista ministro Maroni. «Nell'ordinanza abbiamo inserito il consenso anche dei minori. È una cosa logica, una norma conforme alle direttive



Un bambino rom del campo nomadi di via Bovisasca a Milano. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

europee. Tutte le polemiche sono infondate, frutto dell'ignoranza o di pregiudizio ideologico» è la sua risposta. Con lui fa quadrato la Lega, con Calderoli e il capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto. La «lettura» del provvedimento che viene da *Famiglia Cristiana*, assicura, sarebbe «opposta» a quella della maggioranza. «Noi vogliamo ridare dignità

a quei bambini, rinserirli nella società». E i ministri «cattolici»? «*Famiglia Cristiana* ci boccia? non è mica la nostra scuola...» taglia corto Gianfranco Rotondi, ministro per l'attuazione del programma. Stessa posizione è espressa dalla collega alla Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini: «Se può servire ad obbligare qualcuno a mandare i figli a scuola

allora ben vengano le impronte». Più dura la replica del sottosegretario all'Interno, Mantovano: «*Famiglia Cristiana* si iscrive nel "club" dei critici "a prescindere" dell'esecutivo Berlusconi». Torna a bocciare il provvedimento il leader dell'opposizione, Walter Veltroni: «È una misura eticamente inaccettabile, stiamo parlando di

bambini che magari poi si troveranno in una classe, a sette anni, insieme ad altri bambini ai quali non saranno prese le impronte». Esprime tutta la preoccupazione e la radicale contrarietà degli ebrei italiani verso questa «inquietante iniziativa» il deputato Roberto Della Seta (Pd) per il quale «fin dal nome "censimento delle comunità nomadi", si evoca

l'idea che l'etnia possa costituire un criterio per uno specifico trattamento verso persone o gruppi». Plaudono alla sortita di *Famiglia Cristiana* Giorgio Tonini e Luigi Bobba. «Ci vuole coraggio a dare voce a due verità elementari: che gli immigrati sono persone e che il Vangelo è scomodo. È perciò motivo di conforto quell'editoriale che trasuda indignazione sul segno razzista delle misure del governo» commenta Franco Monaco (Pd). Ne chiede il ritiro Vittoria Franco (Pd) e invita la maggioranza ad un ripensamento Ceccanti (Pd), mentre Paolo Ferrero (Prc) invita all'obiezione di coscienza che è chiamato ad attuarlo. E la Croce Rossa Italiana cui è stato affidato il compito di effettuare il «censimento», per bocca del suo presidente Maurizio Barra, assicura che opererà «con un'intenzione positiva e umanitaria». «Non ci possono essere discriminazioni nei confronti dei rom» è stato il laconico commento del commissario Ue alla Giustizia libertà e sicurezza, Jacques Barrot.

Ma Maroni non arretra «Critiche infondate»

Veltroni: è una misura eticamente inaccettabile

NOMADI

La Romania avverte: terremo d'occhio l'Italia

Rischiano di aprirsi nuove tensioni tra Italia e Romania. Ieri, in riferimento al progetto Maroni di prendere le impronte dei rom - di adulti e bambini - che vivono nei campi nomadi italiani, il ministero degli Esteri di Bucarest, ha fatto sapere che «segue con massima attenzione il modo in cui il pacchetto sicurezza adottato dalle autorità italiane si riflette o si rifletterà sui cittadini romeni in Italia». In un comunicato, le autorità romene hanno ricordato «il permanente dialogo di Bucarest con la parte italiana» sull'applicazione del decreto sicurezza-immigrazione, ma hanno anche precisato che «se ci saranno discordanze tra le misure prese dalle autorità italiane e la legislazione comunitaria, allora saranno subito segnalati i problemi di incompatibilità e avviate tutte le pratiche necessarie, affinché siano garantiti i diritti conferiti ai cittadini romeni dalla legislazione comunitaria». Occhi puntati sull'Italia, dunque. E non solo da Bucarest. Ieri a Bruxelles in un duro comunicato, la deputata romena liberale Renate Weber ha ammonito: bisogna denunciare l'Italia davanti alla Corte europea della Giustizia, prima ancora che il piano di prendere le impronte digitali a rom entri in vigore come legge. Il piano di Maroni - si legge nel comunicato diffuso in serata - rappresenta una nuova violazione dei diritti umani fondamentali e dei valori che sono alla base dell'Unione europea. La Ue si mobilita per portare l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea.

ROMA

Domenica scatta la schedatura nei campi abusivi La polizia protesta: sui bimbi effetti devastanti

di Massimiliano Di Dio / Roma

Ora la data è certa: domenica sera parte il censimento dei senza fissa dimora della capitale. Come prima tappa gli insediamenti abusivi. Con o senza le impronte digitali anche per i bimbi rom, saranno invece le linee guida diffuse venerdì in Prefettura a stabilirlo. Certo l'ordinanza del Viminale non lascia dubbi: impronte per tutti, anche a dispetto dei moniti dell'Unione europea. Ma restano lacune e incongruenze nell'ambito delle modalità operative di identificazione dei nomadi. Punti approfonditi anche durante l'incontro avuto due giorni fa dal capo di Gabinetto del ministro, Giuseppe Procaccini, con i tre prefetti interessati dall'emergenza. Milano, Napoli e soprattutto Roma, al centro delle polemiche per le dichiarazioni del prefetto e commissario straordinario per i rom, Carlo Mosca. Il suo no alle impronte non è stato ancora digerito dal ministro Maroni. «Mosca il ri-

belle. Il commissario rischia il posto» titolavano ieri alcuni giornali. Dalla Prefettura, poche ore dopo, arrivava solo un «No comment. Tutto sarà spiegato nei prossimi giorni». Intanto scendono sul piede di guerra i sindacati di polizia: «Le impronte hanno effetti devastanti sulla psiche di un bambino», e polizia municipale: «Sono compiti di ordine pubblico,

Negli insediamenti entreranno Croce rossa carabinieri, polizia guardia di finanza e vigili urbani

non toccano a noi». Nessuno lo sa ma la macchina del censimento rom è già stata roduta nella capitale. Circa una settimana fa. Senza problemi, senza impronte digitali. E la stessa affidataria dell'incarico ministeriale, la Croce Rossa Italiana, che da anni si occupa di rom con corsi di educazione alla salute e ambulatori pediatrici nei campi, a darne notizia. «Un censimento di prova effettuato in alcuni insediamenti abusivi sul lungotevere prima dell'avvio ufficiale del 6 luglio - spiega Fernando Capuano, presidente del comitato provinciale di Roma della Cri - Su 60 persone, 58 si sono fatte identificare senza alcun problema. Uno su tre era minorenni». Nessuna impronta digitale, dunque. Bensì una scheda con nome, cognome ed età presunta - da accertare in casi dubbi con

esami a raggi x - di ogni rom. E ancora informazioni su fabbisogni, vaccinazioni obbligatorie, esperienze lavorative. Poi la consegna di un tesserino sanitario da usare per l'accesso ai servizi medici. I dati rimarranno nelle mani della Croce Rossa Italiana e delle Prefetture. Ma sarà così anche dal 6 luglio prossimo? Pare proprio di no. Accanto ai volontari della Cri, intanto ci saranno carabinieri, guardia di finanza, polizia e vigili urbani. A questi ul-

Capuano, della Cri:

«Per evitare tensioni sarebbe meglio una presenza delle forze armate in borghese»

timi due, sembra, il compito di svolgere l'identificazione. E quindi le impronte digitali. «Per evitare tensioni sarebbe meglio una presenza delle forze armate in borghese - confida ancora Capuano - Già l'enfasi politica di questi giorni potrebbe aver dato spazio a "disturbatori" che, per interessi economici o traffici illeciti all'interno dei campi, potrebbero ostacolare il nostro lavoro».

Sul fronte impronte digitali, oggetto di un confronto tecnico giuridico due giorni fa al Viminale, i dubbi sono molti. A partire da quale età si possono prendere? E chi le prenderà? Polizia o vigili urbani? «I bambini rom sono come tutti gli altri - afferma Gianni Ciotti del sindacato di polizia Silp-Cgil - Allora perché non prendere le impronte anche ai piccoli che vivono nei quartieri con alta percentuale di delinquenti? I campi nomadi sono soprattutto un problema sociale. Solo dopo diventano un problema di polizia. Lo stress psichico che si provoca a un bambino con le impronte è devastante psichicamente». «Finora ci sono stati solo annunci. Noi della municipale stiamo ancora aspettando di essere convocati da Alemanno sul piano sicurezza» dice Marco D'Emilia della Cgil mentre dalla Uil, per voce di Domenico Ilari, fanno sapere: «Come vigili urbani non abbiamo mai preso le impronte digitali. Ci occupiamo di emergenza e campi rom ma l'ordine pubblico non ci compete».

Manganelli: «Clandestinità incentivo alla delinquenza»

La percentuale di delittuosità degli immigrati è legata alla loro condizione: tra i regolari è più o meno uguale a quella che c'è tra i cittadini italiani, mentre è ben più elevata tra i clandestini, dove quasi uno su tre è autore di reati. È quanto ha ribadito il capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli ai deputati della commissione Affari Costituzionali della Camera che lo hanno ascoltato in un'audizione informale dopo l'approvazione del dl sulla sicurezza da parte del Senato. Nelle due ore di audizione Manganelli non ha fatto alcun accenno alla recente polemica sulle impronte digitali ai bambini rom e ha sostanzialmente ripetuto quanto già detto al Senato.

Stordita con la «droga dello stupro», etiope sequestrata e violentata

Milano, la vittima è una rifugiata politica. Adescata in una discoteca da alcuni nigeriani. In manette la donna del gruppo

di Giuseppe Caruso / Milano

La storia è tristemente simile alle altre: una ragazza violentata a Milano dopo essere stata stordita con il Ghb (detta la droga dello stupro). Ma questa volta a finire in manette per la violenza è una donna. I fatti risalgono allo scorso sabato notte, nella discoteca Matisse, zona città studi. Il locale è da qualche anno meta di ritrovo per la comunità africana che abita a Milano e in provincia e tra gli avventori quella sera c'è anche una ragazza etiope di 25 anni, in Italia in quanto rifugiata politica e che in città ha trovato da un anno un lavoro da im-

piegata. La giovane si trova in compagnia di alcuni amici, poi viene avvicinata da una donna, una nigeriana, che dopo aver fatto quattro chiacchiere le offre da bere. È l'inizio dell'incubo. La

La ragazza narcotizzata con una birra «corretta» e trascinata poi in un appartamento

donna infatti aveva sciolto nella birra il Ghb e la ragazza, che nel frattempo aveva perso di vista i suoi amici, diventa un'automata: la droga dello stupro infatti è nota per annullare la volontà e inibire i ricordi delle vittime, che anche quando si rendono conto di quanto sta accadendo, non riescono nemmeno a chiedere aiuto. La ragazza comunque non ha memoria di quanto accaduto dopo aver bevuto la birra, i suoi ricordi riprendono dal mattino dopo, verso le sette e mezza, quando si è svegliata, nuda, nel letto di un appartamento in via Maffucci, in balia della donna e di due uomini, anche loro nige-

riani. La vittima ha raccontato che quando ha ripreso conoscenza i due uomini le stavano rasando i capelli, mentre la donna la toccava nelle parti intime. Dopo il taglio i due complici della nigeriana se ne sono andati, portando con sé i capelli in un sacchetto ed i duecento euro presi alla loro vittima. La giovane a quel punto ha atteso che la donna andasse in bagno per scappare via dall'appartamento. A dare l'allarme è stato, pochi minuti dopo, un barista che l'ha vista in strada ferita e con i vestiti stracciati. In breve i carabinieri sono riusciti a risalire all'appartamento dove era stata

tenuta prigioniera, al cui interno sono state trovate tracce di capelli per terra e il telefonino della ragazza, che le era stato sottratto dalla nigeriana. I militari hanno arrestato Mabel O., ex prostituta di 31 anni, con una lunga lista di precedenti per lesioni, specialmente nei confron-

Quando ha ripreso i sensi si è accorta che due uomini le stavano rasando i capelli

ti di altre donne. Una di queste aggressioni le era costata anche una condanna a quattro mesi. La giovane, ricoverata all'ospedale Mangiagalli dove è stato confermato lo stupro, è stata medicata anche per un livido allo zigomo ed altre escoriazioni, frutto della lotta che deve aver ingaggiato, da semi incosciente, con i suoi aguzzini. Il pm che segue il caso, Grazia Pradella, ha già deciso di chiedere la convalida del fermo, mentre i carabinieri ieri hanno proseguito gli accertamenti per individuare e arrestare i due uomini. Tutti sono accusati di concorso in sequestro di persona e violenza sessuale.

VIALE MAZZINI

Il giudice del lavoro: troppo lunga e ingiustificata la sospensione. L'8 luglio i giudici di Napoli decideranno sull'eventuale rinvio a giudizio

Chiuso il provvedimento disciplinare. In 15 cd 8.000 conversazioni. Rognoni: emerge un grave problema sull'etica aziendale

Reintegrato Saccà, la Rai farà ricorso

Petruccioli: ma i suoi comportamenti sono incompatibili con il servizio pubblico. Oggi il caso al Cda

■ / Roma

AGOSTINO SACCÀ deve tornare al suo posto di direttore di Rai Fiction. Il giudice del lavoro di Roma ha accolto il ricorso d'urgenza dei legali del dirigente sospeso dal 21 dicembre 2007 in via cautelare dopo che sono venute alla luce delle intercettazioni

telefoniche che coinvolgono anche Silvio Berlusconi. L'ordine di reintegro è formalmente operativo, ma la Rai ha comunque annunciato che impugnerà la sentenza. Quel che è certo è che della vicenda se ne discuterà oggi alla riunione del Consiglio di amministrazione di viale Mazzini, anche se hanno già annunciato che saranno assenti Giuliano Urbani e Angelo Maria Petroni e che quindi è da escludere che l'incontro si concluderà con una votazione, se pure Claudio Cappon dovesse proporre il licenziamento di Saccà. Iniziativa evitata dal direttore generale nei mesi scorsi, e che tra l'altro deve fare i conti con un Cda a maggioranza tutt'altro che ostile a Saccà. La novità, rispetto ai mesi scorsi, è che l'ufficio di controllo interno della Rai ha terminato il procedimento disciplinare e si appresta a consegnare tutta la documentazione a Cappon. Dalla procura di Napoli sono stati inviati a metà maggio a Roma 15 cd in cui sono registrate oltre ottomila conversazioni intercettate. L'esame di questo materiale è appena terminato. Ma è proprio sul troppo tempo fatto trascorrere dai vertici Rai senza prendere decisioni che punta il dito il giudice del lavoro Giuseppe Vetrutto: la tv di Stato «poteva e doveva» decidere del destino di Saccà in Rai senza attendere la conclusione del procedimento penale da parte della Procura di Napoli (Saccà è indagato per corruzione), invece ha preferito «scegliere di non scegliere», si legge nella sentenza che ordina il reintegro. Il tribunale non manca però di sottolineare che «taluni comportamenti di un dipendente, non penalmente rilevanti, ben possono essere valutati in sede disciplinare come tali da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro». È quello che pensa il presidente della Rai Claudio Petruccioli, per il quale «i comportamenti



Agostino Saccà. Foto Filippo Monteforte/Ansa

documentati di Saccà sono incompatibili con l'esercizio di una funzione dirigente in Rai, a meno di non voler degradare l'azienda e il Servizio al livello di quei comportamenti». Se Urbani parla di «ventata di aria pulita», un altro membro del Cda come Nino Rizzo Nervo vede descritto nelle pagine della sentenza

«il degrado di un'azienda dove c'è chi vorrebbe considerare normale una situazione che è invece la degenerazione maleodorante del rapporto con la politica e con i politici». E Carlo Rognoni osserva che comunque a questo punto «si pone un problema serio dal punto di vista dell'etica aziendale, della credibilità dell'azienda Rai rispetto al mondo».

s.c.

CONSUMATORI

«Il Salvagente» raddoppia online

Nel momento non proprio felice che sta attraversando il consumatore italiano, con i generi di prima necessità e le bollette che corrono a gara con il prezzo dei mutui e del petrolio, è bene dotarsi di un «Salvagente» in più. Ecco perché, dal settimanale cartaceo, ormai stabilmente collocato nel panorama dell'editoria nazionale, la società editrice del Salvagente ha tirato fuori un nuovo strumento: un sito internet in grado di fornire ai consumatori italiani informazioni utili per continuare a galleggiare anche oltre la terza settimana del mese. Uno strumento, che, spiega il direttore editoriale Rocco Di Blasi, avrà nella concretezza delle informazioni il suo punto di forza. Non a caso nella home page del sito rinnovato (all'indirizzo www.ilsalvagente.it), campeggia da ieri uno strumento di facile accesso e di sicura utilità: in collaborazione con il sito internet «6sicuro.it», permette di calcolare, in base a una serie di parametri su veicolo, guidatore e chilometri percorsi in un anno, quale sia l'assicurazione auto più conveniente.

RAIUNO

Assolta Mori, critica fondata a Del Noce

È stata «una critica, senz'altro aspra, ma ragionevole e fondata su circostanze di fatto obiettive», quella rivolta al direttore di Rai Uno Fabrizio Del Noce da Claudia Mori. Così il gip di Milano Cristina Di Censo ha archiviato il procedimento in cui la Mori, una giornalista e il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli, erano indagati per diffamazione. De Noce aveva querelato per l'articolo «Teocoli: basta tv, con Del Noce è impossibile» del 14 gennaio 2007. Incriminata, oltre alla ricostruzione della cancellazione di uno show del comico, la frase della Mori: «è molto grave questo uso privato che Del Noce fa della tv pubblica». Espressione che il direttore ha ritenuto «lesiva del mio onore e della mia reputazione, della mia integrità e onestà professionale». Secondo il giudice, la moglie di Celentano ha esercitato «un intangibile diritto di critica, fondato sulla ragionevole valutazione dell'intera vicenda». Inoltre, «la critica, pur accesa e, per definizione, unilaterale, è circostanziata, cioè fondata su una interpretazione, effettivamente plausibile e sostenibile, di fatti precisi e pertinenti le esposte censure».

LA SENTENZA Il progetto di diventare imprenditore «poteva e doveva essere sanzionato in sede disciplinare. Invece l'Azienda ha deciso di non decidere»

«Perché il dirigente infedele non è stato licenziato?»

SIMONE COLLINI

Altro che «ventata di aria pulita», come dice il consigliere di amministrazione della Rai Giuliano Urbani. Se si scorrono le 13 pagine contenenti le motivazioni del giudice del lavoro per il reintegro di Agostino Saccà, si respira un'aria tutt'altro che rinfanciante. E non solo perché dalla lettura emerge quale sia stata nei mesi passati la linea difensiva dei legali di Saccà per contestare la sua sospensione da direttore di Rai Fiction, improntata esplicitamente al «così fan tutti» fino a sottolineare che «l'influenza della politica sulla Rai esiste dalla notte dei tempi, ma il Dott. Saccà (colpevole di aver parlato con l'ex premier, oggi capo dell'opposizione, come emerge dai colloqui intercettati) sarebbe l'uni-

co ideatore di un meccanismo perverso e deviante rispetto alla norma». Ma si sente poca aria pulita anche nelle parti della sentenza in cui si dice che Saccà dovrà tornare a ricoprire il suo incarico di direttore di Rai Fiction perché la sospensione cautelare dall'incarico non può durare troppo a lungo, sicuramente non fino all'esito del procedimento penale in corso, e perché la Rai avrebbe «potuto e dovuto» valutare «in sede disciplinare» i comportamenti del proprio dipendente. Il giudice Giuseppe Vetrutto punta infatti il dito sulla «messianica attesa» di Viale Mazzini, sul fatto che la società ha «preferito «scegliere di non scegliere», decidendo di percor-

tere la via di non prendere alcuna decisione, né di adozione di provvedimento sanzionatorio né di archiviazione del procedimento disciplinare, così giungendo a «liberarsi» del proprio ormai scomodo dipendente». Il giudice del tribunale del lavoro di Roma è del resto altrettanto netto nel sottolineare, riferendosi alle dichiarazioni rese alla Guardia di Finanza dal dirigente di Media-

set Andrea Ambrogetti, quanto sia «palese che l'aver manifestato i propri progetti di abbandono dell'Azienda e di inizio di un'attività di tipo imprenditoriale a dipendenti della società che è la principale concorrente della propria datrice di lavoro prima che a quest'ultima, costituisce atteggiamento che, benché difficilmente sanzionabile in sede penale, poteva e doveva essere valutato dall'Azienda in sede disciplinare». Nella sentenza si riportano alcuni passaggi della lettera inviata da Viale Mazzini il 13 marzo scorso, nella quale si imputa a Saccà di aver riferito nell'ottobre 2007 al dirigente Mediaset «che il sig. Confalonieri, Presidente Mediaset, avrebbe detto che, in una delle riunioni periodiche tenute presso la Società concorrente Mediaset, l'on. Silvio

Berlusconi avrebbe sottoposto al figlio Piersilvio, Presidente Rti e Vice Presidente di Mediaset, il progetto da Lei perseguito». E poi si sottolinea, sempre sottolineando che la Rai aveva tutti gli elementi per valutare senza ulteriori attese i comportamenti del suo dipendente, che «il fine di ottenere da Berlusconi, per mezzo delle promesse di attribuzione di ruoli ad attrici da lui segnalate, un sostegno anche finanziario per il proprio futuro da imprenditore, perseguito mediante un uso distorto del proprio potere, costituisce comportamento perfettamente valutabile in sede disciplinare anche in difetto di accertamento della responsabilità penale, stante il ruolo di particolare prestigio e rilevanza ricoperto dal Saccà». E che analoga valutazione era «possibile e anzi necessaria con riferimento alla condotta consistita nel sollecitare al Berlusconi un intervento di tipo politico nell'ambito del Consiglio di Amministrazione». La Rai dovrà ora reintegrare Saccà, che comunque in questi mesi di sospensione ha continuato a percepire il suo stipendio di direttore di Rai Fiction. E pagare le spese processuali: 3000 euro.

È già sanzionabile il direttore di Rai Fiction che annuncia alla principale concorrente l'addio all'azienda

Eguale

la richiesta a Berlusconi di sostegno nel Cda. La sospensione non può attendere la sentenza

Writers sul Duomo di Firenze, il Giappone chiede scusa

Dura la reazione nipponica verso i vandali all'estero. Un insegnante rischia il licenziamento, tre ragazzi l'espulsione

■ di Maria Vittoria Giannotti

Hanno scritto il loro nome sul marmo della Cupola del Duomo di Firenze nella convinzione che avrebbe portato loro fortuna. Ma la credenza, diffusa nel Paese del Sol Levante, si è rivelata tutt'altro che veritiera: tutti i giapponesi che non hanno resistito alla tentazione di lasciare una firma, con tanto di pennarello indelebile, sul monumento creato dal genio del Brunelleschi sono finiti in un mare di guai. Colpa dei soliti cellulari e della proverbiale meticolosità del popolo nipponico. Che, da una settimana a questa parte, sembra determinato a portare avanti una vera e propria crociata contro i graffianti. Ormai è un caso nazionale. E la nuova moda, tra i turisti giapponesi in vi-

sita nel capoluogo toscano, è quella di salire sulla terrazza del Cupolone per ammirare la vista mozzafiato e scovare i connazionali vandali che li hanno preceduti. L'ultima «vittima» della caccia scatenata dai media - e rinfocolata da una serie di segnalazioni anonime corredate di

I giapponesi che salgono sul Cupolone fotografano le scritte dei connazionali. Che così sono denunciati sui giornali e al lavoro

foto scattate con il telefonino - è un insegnante, un insospettabile allenatore di baseball di trent'anni. Davanti alle telecamere, impietosamente spiegate, il professore avrebbe ammesso con tono contrito e sommessimo la sua colpa. Il «fattaccio» risale a due anni e mezzo fa, quando l'allenatore, insieme alla moglie, aveva visitato Firenze durante la luna di miele. Salito sul Cupolone, ha fatto quello che decine di suoi connazionali avevano fatto prima di lui. Adesso è stato sospeso dall'insegnamento e il preside della scuola superiore non esclude provvedimenti disciplinari severissimi, compreso il licenziamento. Ma anche i tre studenti - traditi dalla solita foto anonima arrivata sui tavoli del preside della loro scuola - rischiano grosso: intanto sono stati espulsi per due settimane. E tra le punizioni al

vaglio da parte dei vertici dell'istituto c'è anche l'ipotesi dell'espulsione. Oltre a un viaggio obbligato a Firenze per cancellare di persona i loro scarabocchi. Le più fortunate, a conti fatti, sono le sei studentesse finite per prime nel mirino: le ragazze se la sarebbero cavate, almeno per ora, con una solenne ramanzina, e l'invito a indirizzare una lettera di scuse alle autorità fiorentine. I giapponesi all'estero, insomma, si scoprono vandali e la cosa non sembra far loro piacere. Yomiuri e Asahi, i due maggiori quotidiani del Sol Levante, chiedono scusa per il comportamento a dir poco «scorretto» dei propri connazionali, mentre i principali network trasmettono speciali. Nei prossimi giorni, quindi, la lista dei colpevoli - e dei puniti - potrebbe ancora allungarsi.

RADICALI

Salgono al vertice del Movimento Casu, De Lucia e Mellano

ROMA Il Comitato Nazionale di Radicali Italiani, riunito a Roma dal 27 al 29 giugno 2008 ha approvato all'unanimità la mozione generale che, fino al prossimo Congresso di novembre, assegna le funzioni di Segretario, Tesoriere e Presidente del Movimento rispettivamente ad Antonella Casu, Michele De Lucia e Bruno Mellano, col compito straordinario di avviare la grande riforma istituzionale dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Come si legge nella mozione, il Comitato fa proprie le ragioni che hanno portato la Presidente Maria Antonietta Farina Coscioni, la Segretaria Rita Bernardini e la Tesoriera Elisa-

betta Zamparutti - elette dal Congresso di Radicali italiani del novembre 2007 - a rassegnare le dimissioni a seguito della loro elezione alla Camera dei Deputati. È sempre più vicino l'istante conferimento della cittadinanza onoraria di Venezia al Dalai Lama. Ieri il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione congiunta presentata dal capogruppo di An Raffaele Speranza, così come modificata dopo il confronto con le forze politiche di maggioranza e opposizione. I tempi per il conferimento effettivo, a questo punto, sembrano molto stretti.

I TAGLI NELLA SCUOLA PROVINCIA PER PROVINCIA

Gli effetti a regime sugli organici degli insegnanti dell'innalzamento del rapporto alunni/docenti previsto dalla manovra d'estate e le riduzioni di personale Ata

Provincia	Infanzia	Primaria	Medie	Superiori	Totale docenti	Ata	Provincia	Infanzia	Primaria	Medie	Superiori	Totale docenti	Ata	Provincia	Infanzia	Primaria	Medie	Superiori	Totale docenti	Ata
Agrigento	84	187	164	172	606	415	Crotone	39	105	85	80	309	184	Messina	106	370	302	235	1.013	594
Alessandria	51	154	103	103	411	264	Cuneo	77	221	152	178	629	433	Milano	288	1.495	842	826	3.451	2.226
Ancona	72	153	90	145	460	383	Enna	44	96	99	75	314	178	Modena	61	241	132	193	627	443
Arezzo	38	114	73	115	340	273	Ferrara	17	99	57	99	272	198	Napoli	568	1.270	1.115	1.170	4.124	2.542
A. Piceno	56	126	93	151	425	318	Firenze	107	311	158	212	788	581	Novara	41	131	80	96	349	239
Asti	22	79	49	46	196	130	Foggia	116	303	262	307	988	619	Nuoro	70	127	136	137	469	279
Avellino	84	219	198	193	693	420	Forlì	35	122	69	107	333	259	Oristano	29	73	54	63	219	136
Bari	234	574	455	646	1.909	1.287	Frosinone	97	213	136	224	670	442	Padova	39	304	201	247	791	580
Belluno	25	85	50	71	231	181	Genova	66	280	163	204	713	480	Palermo	101	469	480	449	1.499	1.019
Benevento	66	142	141	116	466	286	Gorizia	21	47	25	47	140	106	Parma	24	122	68	119	334	256
Bergamo	63	357	245	259	924	679	Grosseto	26	84	51	68	229	166	Pavia	44	160	102	129	436	310
Biella	26	78	46	66	216	132	Imperia	30	96	59	56	241	155	Perugia	96	230	133	218	677	533
Bologna	73	291	159	191	713	516	Isernia	16	39	25	36	116	77	Pesaro	46	124	79	104	354	282
Brescia	86	399	262	289	1.036	750	La Spezia	23	68	55	58	204	279	Pescara	45	99	76	118	338	248
Brindisi	82	167	106	152	507	326	L'Aquila	54	132	107	125	419	148	Piacenza	26	101	55	71	252	171
Cagliari	114	305	301	330	1.050	619	Latina	93	195	143	221	652	450	Pisa	45	126	77	113	361	260
Caltanissetta	57	128	108	119	412	266	Lecce	145	280	219	330	975	634	Pistoia	30	89	54	84	257	199
Campobasso	35	88	84	110	317	231	Lecco	24	112	69	72	277	194	Pordenone	27	127	62	93	309	196
● Caserta	189	476	409	408	1.481	814	Livorno	26	106	71	104	308	205	Potenza	85	225	190	171	671	431
● Catania	115	437	399	469	1.420	933	Lodi	20	82	42	63	207	155	Prato	22	75	39	64	200	150
Catanzaro	92	213	170	178	653	404	Lucca	49	142	71	111	374	278	Ragusa	76	108	109	126	420	282
Chieti	62	150	100	134	445	336	Macerata	46	113	77	111	347	263	Ravenna	25	110	63	95	293	213
Como	45	187	125	120	477	344	Mantova	51	117	80	86	333	262	Reggio C.	96	272	268	249	886	568
● Cosenza	163	357	305	329	1.153	763	Massa	31	71	43	81	226	161	Reggio E.	25	169	105	131	430	307
Cremona	36	108	67	105	317	243	Matera	45	80	79	98	301	205	Rieti	30	70	48	67	216	157

● Dove ci sono le riduzioni maggiori di personale

Fonte: Sole 24ore

La sentenza Gelmini

«Scuola, tagli inevitabili»

Panini, Cgil: «Tremonti massacra la conoscenza e la ricerca»
La ministra e le impronte per i rom: «Se serve per riportarli in classe...»

di Marina Boscaio / Roma

«NON SI PUÒ INTERVENIRE sulla scuola dal punto di vista economico senza toccare i posti». Quella dei 150mila tagli tra personale docente e non docente (con un ammontare, nel giro dei prossimi 3

anni, di un 10% in meno di cattedre, con 87.245 insegnanti in meno, 42.500 Ata in meno e con un risparmio a regime di 3, 189 miliardi) è una manovra «dolorosa, difficile, ma che non rinvia i problemi, anche perché i problemi non sono più rinviabili». Si è presentata puntuale, garbata, sorridente Mariastella Gelmini, a ribadire un concetto che ormai è chiaro per tutti: la più ferma determinazione a portare avanti un piano di smantellamento della scuola pubblica. E ad illustrarci, invece, come ha fatto più volte parlando della scuola, il migliore dei mondi possibili anche per ciò che riguarda la ricerca scientifica. Ad accoglierla al convegno, «I nostri ricercatori: una ricchezza per il Paese e per l'Europa», c'era ieri a Roma Enrico Panini, segretario generale della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza della CGIL (Flcgil).

una cifra: 8 miliardi di euro. Tale è l'ammontare dei tagli che graveranno su istruzione e conoscenza nella prossima Finanziaria, secondo quanto previsto dal recente Decreto Legge 112, collegato alla manovra finanziaria 2009, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 18 giugno, che sta per essere discusso dalle Camere. Una vera e propria Finanziaria nella Finanziaria, considerando la clamorosa entità dei tagli. Gelmini ha risposto con disarmante ovvietà: del resto, chi non commenterebbe negativamente il fatto che in Italia solo lo 0,7% del Pil è destinato alla ricerca, 1/3 della media europea? Chi non stigmatizzerebbe il fatto che l'Italia rappresenta il 14% del Pil europeo, ma contribuisce solo con il 6% all'occupazione nel mondo della ricerca? O non troverebbe disdicevole l'idea che i nostri ricercatori siano umiliati economicamente e che il loro reclutamento avvenga per cordate di potere e non per competenze e risultati scientificamente rilevanti? O inadeguata l'età media dei ri-

ceratori stessi, di gran lunga superiore a quella dei colleghi europei? Tutto condivisibile, esattamente come il fatto che lo stipendio medio di un insegnante di scuola rappresenta la negazione di qualunque serio investimento culturale sull'istruzione. Insomma, Gelmini si è impegnata a rispondere alle que-

«Non si può intervenire sulla scuola sul piano economico senza toccare i posti»



Il ministro dell'Università e della Ricerca Maria Stella Gelmini. Foto LaPresse

stioni poste da Panini, anche se le buone intenzioni - come sempre - dovrebbero essere confortate da opportuni e precisi stanziamenti. In realtà, il più attendibile e inattaccabile contraddittorio alle sue benevole ipotesi è già stato garantito da Tremonti. Che se non ha infierito in maniera violenta sulla ricerca, ha

certamente posto una seriissima ipoteca per l'impoverimento definitivo della scuola pubblica. Perché quei 150.000 posti in meno non sono solo meno stipendi da pagare; ma - dal punto di vista dell'interesse generale - meno cattedre, meno ore di scuola, meno materie; addirittura scuole in meno. Si pensi a territori montuosi co-

me quello della Basilicata, dove piccoli istituti rischiano di essere chiusi a causa dei tagli, ledendo in maniera inaccettabile i diritti fondamentali dei bambini e delle loro comunità. Si preannuncia dunque un autunno bollente e la scuola saprà svolgere il suo compito. Ma, ammonisce Panini: «Nessuno pensi di lasciare la scuola da sola in questa battaglia. La drastica riduzione del diritto all'istruzione è un problema che investe e aggredisce l'insieme della società. Tutti - sindaci, parroci, associazioni, gente comune - devono dare il proprio contributo contro un'emergenza dalla quale nessuno può sentirsi chiamato fuori. Quelle di Tremonti sono politiche di vero e proprio massacro del mondo della conoscenza e della ricerca». E, per cominciare, riflettiamo su questa affermazione del ministro: «In Italia i rom aumentano, ma i bambini rom che vanno a scuola sono sempre di meno. Se serve a combattere questo fenomeno, ben vengano le impronte anche per loro». Una proposta così lungimirante di lotta alla dispersione scolastica meriterebbe forse di essere immediatamente estesa. Potremmo provare a vedere se funziona anche a Scampia o allo Zen di Palermo: non si sa mai...

L'APPELLO Senza un soldo l'Inmp di Roma, che cura precari, pensionati, homeless. Il direttore Morrione: la cura per la salute degli ultimi è garanzia per tutti.

San Gallicano, cancellato l'ospedale che cura i poveri e gli immigrati

di Luciana Cimino

C'è un'eccellenza tutta italiana che sarà cancellata con un colpo di spugna dal governo Berlusconi per reperire i fondi necessari al taglio dell'Ici. E' l'Inmp, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, centro di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Una struttura di altissimo profilo nata dall'esperienza ventitriennale del San Gallicano di Roma e inaugurata a gennaio dal Presidente della Repubblica Napolitano e dall'allora ministro della salute, Livia Turco. «Non avremmo mai pensato di du-

rare quanto la Primavera di Praga». Parla Aldo Morrione, direttore del centro e uno dei massimi esperti mondiali di malattie della povertà: «Il 10 giugno ero a New York a ricevere il Premio Onu per i progetti più efficaci nel combattere la malaria, al ritorno a Roma non ho trovato più l'ospedale». Insomma, «da oggi l'istituto è senza un soldo». Per dare un'entità del taglio basti pensare che corrisponde al 50% di quello complessivo riservato dal pacchetto recupero soldi di Tremonti per il Ministero della Salute. In pratica sono azzerati i bilanci 2008 e 2009 e da settembre oltre 100 perso-

ne, tra medici e mediatori culturali, rischiano il licenziamento. Professionisti che lavorano con passione in una struttura «fatiscente, non a norma, da 8 anni senza riscaldamento e con l'acqua che piove dal tetto». «La formazione dell'Inmp ci aveva dato la speranza di un finanziamento regolare, e invece...». Il San Gallicano è un ospedale particolare, atipico in Europa, esemplare per ricerca, contenimento costi, liste d'attesa. Cura gratuitamente i gruppi più vulnerabili, i «non garantiti». Gli immigrati, certo, che nel nostro paese contraggono le malattie «da sfruttamento», ma anche gli italiani, e sono sempre di più, che a fatica arrivano a fine mese. I nuovi

poveri: pensionati e giovani precari. Non solo. L'istituto, che negli anni ha curato oltre 100 persone ammalate di povertà e ha condotto campagne esemplari per prevenire aborto e infibulazione, per le vittime di tortura e per i senza fissa dimora, ha strutture assistenziali per l'accoglienza degli immigrati a Foggia e ad Agrigento, e sezioni in America Latina, in Africa, in estremo oriente. «Sono piccoli ospedali - spiega Morrione - che investono in ricerca e formazione migliorando l'economia locale e riducendo i viaggi della speranza di professionisti che qui finirebbero con il fare le badanti o i raccoglitori di pomodori». Tutto cancellato, e non per un refuso. Li-

via Turco, nell'appello per la salvaguardia dell'ospedale affidato domenica alle pagine del nostro giornale, chiarisce: «In commissione Affari Sociali la questione è stata sollevata e gli onorevoli colleghi del centrodestra non hanno che potuto condividere la necessità di confermare il finanziamento per il San Gallicano. Ma quando si è arrivati alla prova dell'aula, le malattie della povertà e la salute dei migranti hanno trovato lo sbarramento del centrodestra capitanato dalla veemenza leghista». «Quando in un paese ci si ammalia perché poveri e immigrati e si unifica chi combatte le malattie della povertà, allora quel paese diventerà

sempre più fragile perché perde le ragioni del suo essere comunità», scrive Turco e al suo appello si unisce Morrione che si rivolge a Berlusconi e Tremonti. «È un giorno triste per l'Italia. Rinunciare a curare la povertà significa non investire sullo sviluppo economico del Paese, perché riusciamo a farlo in Africa e non in qui? Venite a visitarci, guardate quello che facciamo». E poi si rivolge a tutti i politici, soprattutto a quelli di centrodestra: «Garantire il diritto alla salute degli ultimi vuol dire garantire la sicurezza di tutti i cittadini. Non abbiamo i soldi neanche per una campagna, intervenire sui giornali, aiutare il San Gallicano è una questione di civiltà».

Abusava di minorenni nell'oratorio, sacerdote in manette

Roma, il parroco accusato di violenza sessuale. Avrebbe approfittato di 7 ragazzi, quelli più fragili. La denuncia partita da un altro prete

di Massimiliano Di Dio / Roma

All'epoca aveva solo 11 anni. Altri, 14 al massimo. Da loro mai una parola sul quel drammatico segreto. Neppure una volta divenuti maggiorenti. Poi la denuncia alcuni mesi fa da parte di un altro prete. «Quel sacerdote ha comportamenti anomali, troppo disinvolti con alcuni bambini». Ieri i carabinieri del nucleo investigativo di via in Selci lo hanno arrestato. R.C., 55 anni della parrocchia romana Natività di Maria Santissima, è accusato di violenza sessuale continuata e aggravata. Secondo gli inquirenti, approfittava del suo abito talare per abusare dei bambini che frequentavano l'ora-

torio o i campi estivi. Non tutti i bambini però. Quelli più fragili. Che lui, almeno dalla fine del 1997, avrebbe scelto con cura prima di portarli nelle stanze del suo appartamento vicino alla chiesa. Sette per ora i ragazzi che hanno raccontato ai carabinieri un passato fatto di abusi e pedofilia. L'ultimo caso risale al 2005 ma le indagini proseguono. È la notizia dell'arresto del sacerdote non ha sorpreso tutto il quartiere. Su di lui, sulle sue «attenzioni» nei confronti di alcuni ragazzi, le voci giravano da un po'. Le autorità ecclesiastiche, a quanto pare, ne erano al corrente. Il sacerdote

era già stato sospeso un mese dall'esercizio delle sue funzioni. «Piena fiducia» nell'operato della magistratura e vicinanza a quanti «sono feriti da questa vicenda», sono state espresse dal vescovo della diocesi di zona (Porto-Santa Rufina), monsignor Gino Reali. Quasi tre mesi di indagini. Poi la

decisione del gip di Roma, Andrea Vardaro, su richiesta del pm Francesco Scavo, di emettere l'ordinanza di custodia cautelare. Pericolo di reiterazione del reato, alla base della richiesta. Il sacerdote, che continuava a svolgere le funzioni di parroco, poteva venire a contatto con altri bambini o ragazzi. Da qui, l'arresto da parte dei carabinieri, ieri mattina, nella parrocchia di via Selva Candida. Proprio dove il sacerdote avrebbe scelto per anni le sue vittime. Bambini anche di 11, 12 anni. Spesso figli di famiglie disagiate o comunque con personalità fragili. Che avrebbero dovuto trovare nell'oratorio o nelle lezioni di catechismo un momento di svago. E invece magari

con la promessa di soldi, cd, dvd o vestiti, secondo l'accusa finivano nell'appartamento del sacerdote. «Per mangiare qualcosa insieme», «per ripassare la lezione» diceva lui. Tutto falso, denunciano ora almeno sette ragazzi. Una volta dentro quelle stanze, il sacerdote diventava un altro. Non era più l'amico spiritoso che tutti conoscevano ma l'uomo degli abusi. Preceduti da qualche film pornografico che la vittima erano costrette a guardare insieme a lui. Alcuni di questi film sono stati trovati in casa del sacerdote nel corso della perquisizione. Nel quartiere il moritorio è insistente. «La Chiesa sapeva tutto», dicono alcuni residenti.

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

Estratto di bando di gara

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, Corso Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3168329; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail ufficio.gare@csi.it

Procedura: Procedura ristretta (n. 09/08).

Descrizione: Affidamento in concessione del servizio di gestione globale dell'asilo nido aziendale ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. Il Concessionario dovrà corrispondere al CSI-Piemonte un canone mensile pari a Euro 1.324,20 oltre Iva.

Durata: 5 anni a decorrere dal 25/07/2009 e sino al 25/07/2014. Il CSI-Piemonte si riserva la facoltà di procedere al rinnovo del contratto sino al 28/07/2014.

Importo a base di gara: Retta mensile per utente con frequenza a tempo pieno pari a Euro 600,00, Iva esente (5 giorni alla settimana dal lunedì ai venerdì dalle 7,45 alle 18,30); il ribasso offerto (unico) verrà applicato su tutte le rette relative alle diverse fasce di frequenza.

Valore massimo stimato della concessione (compreso l'eventuale rinnovo della stessa sino al 28/07/2017): Euro 2.270.400,00, Iva esente.

Oneri per la sicurezza: Euro 9.200,00 (oltre oneri di legge), non soggetti a ribasso, salvo maggiori oneri derivanti da rischi di interferenza ex D.Lgs. 81/2008.

Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 53 lett. a) Dir. 2004/18/CEE e dell'art. 83 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. sulla base dei punteggi e dei parametri indicati nei documenti di gara.

Termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione: a pena di esclusione, h. 12.00 del 21/07/2008.

Il bando integrale è consultabile sul sito internet: www.csipiemonte.it

IL DIRETTORE
Renzo Rovaris

Don Franco Monterubbianesi:
«Ingrid è un simbolo, lotta
per una società giusta
e rispettosa dei diritti umani»

L'Unità PIANETA

«È una donna e come tale
è portatrice di speranza
Come lo sono le donne
africane e del Sud del mondo»

«Ho molto apprezzato, anche perché sono un lettore de L'Unità, l'iniziativa intrapresa per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace ad Ingrid Betancourt», dice Don Franco Monterubbianesi, fondatore della Comunità di Capodarco, Presidente dell'Associazione "Noi ragazzi del Mondo" che si occupa del rapporto tra i ragazzi del Nord e del Sud del Mondo per uno scambio di solidarietà e comune visione politica per cambiare la situazione del falso sviluppo. «La Betancourt è il simbolo di come la dignità umana viene soffocata nella sua tensione verso una società giusta e rispettosa dei diritti», spiega Don Franco, sacerdote dalla parola che si traduce in coerenza di vita, una vita dedicata ai più poveri del mondo e ai più poveri di spirito.

Ed è anche una donna. Una donna che nella consapevolezza del pericolo a cui andava incontro non ha esitato a gettare cuore e cervello al di là della

barricata per rendere concreta la sua battaglia

«Il fatto che sia una donna aggiunge valore perché di fatto nel Mondo



«Mi auguro che anche il Papa appoggi l'appello per il premio lanciato da L'Unità»

Il fondatore di Capodarco: la Chiesa dica sì al Nobel per Betancourt

di Sandra Amurri



Un graffito per Ingrid Betancourt dal sito Wikipedia

BETANCOURT

Due mozioni su Ingrid
La Camera pronta al voto

ROMA È approdato alla Camera il dibattito su Ingrid Betancourt. Due diverse mozioni per discutere le iniziative per la liberazione di Ingrid. Per l'opposizione, l'ha presentata Fabio Evangelisti (Idv) mentre, per la maggioranza, Michaela Biancofiore (Pdl). Per il governo è intervenuto il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti. «Dobbiamo sostenere ogni sforzo della comunità internazionale a favore di Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi delle Farc - ha chiesto Evangelisti presentando la sua mozione - Il Nobel per la pace è una leva per aiutare una donna simbolo di pace e di libertà». Più incentrata sulla condanna alle Farc è stata invece la presentazione della mozione del centrodestra che ha condannato l'immobilismo del precedente governo. Per il Pd è intervenuta Maria Grazia De Biasi che ha chiesto di fare propria la proposta del Nobel lanciata dall'Unità superando, sul tema dei diritti umani, le divisioni. «Occorre accompagnare - ha detto De Biasi - le scelte istituzionali ad una campagna nel Paese, facendo proprie iniziative come quella dell'Unità». Le mozioni verranno votate nei prossimi giorni.

di Aldo Moro. Nonostante la liberazione della Betancourt, come la liberazione dei popoli non sta a cuore, come dovrebbe, alla Chiesa perché coinvolge il grande sistema internazionale dello sfruttamento. Il grande discorso secondo cui se si sviluppa l'economia si sviluppa il sociale è una grande illusione che, purtroppo fa anche la sinistra nel nostro Paese. Ma non è così: prima si rispetta il diritto dell'uomo poi si fa l'economia».

Don Franco se avesse la possibilità di parlare ad Ingrid Betancourt cosa le direbbe?

«La inviterei a resistere più che a sperare. Ad avere fiducia. A trovare la forza nel resistere nel sentirsi strumento di Dio che entra nella storia degli uomini per il processo di liberazione. Come dice la Sacra Scrittura: Dio lotta con il povero per la sua dignità e per il suo riscatto». Per dirla con le parole di Oscar Romero, il Vescovo assassinato in Salvador «morirò ma risorgerò nel mio popolo». È la storia Sacra che si realizza nei sacrifici di grandi donne e uomini, una storia che il Signore tramuta in Resurrezione delle coscienze che hanno la forza di mutare le condizioni di vita. Così il sacrificio di Ingrid, il suo dolore fisico e morale diventa strumento anche per gli altri».

Pensa davvero che il Nobel

«Se potessi parlare a Ingrid le direi di trovare la forza di resistere»

le donne sono portatrici della speranza. Penso alle donne semplici africane e a tutte le donne del Sud del Mondo che continuano a lottare per la sopravvivenza, a resistere a questo falso sviluppo che uccide. Così come penso alle donne, anche a quelle ancora bambine, vittime per fame dello sfruttamento di uomini, sono 80 mila gli italiani che praticano il turismo sessuale, che invece di aiutarle ne approfittano pagandole».

Il denaro, per esercitare potere, per ammutolire le coscienze, per comperare chi ha bisogno sembra essere divenuto un "valore" condiviso. In fondo il

narcotraffico, che attanaglia la Colombia, altro non è che flussi di denaro che servono anche per corrompere chi governa e la Betancourt si è battuta contro un Paese che convive con tutto questo.

«Un Paese sottoposto al dominio degli Stati Uniti che esaspera questa lotta contro il narcotraffico, contro il terrorismo utilizzando come uno spauracchio per conservare il potere. Dei ricchi sui poveri dell'America Latina. E nonostante questi esempi di altissimo valore la politica internazionale non cambia, anzi degenera sempre più come se i problemi fossero irrisolvibili». **Don Franco, la Chiesa come**

PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate
sul sito www.unita.it

si pone di fronte al processo di liberazione dei popoli? Non pensa che sarebbe bello se facesse sentire la sua voce aderendo all'appello de L'Unità?

«Ci ho pensato giorni fa e mi sono tornate in mente le parole profetiche di Papa Paolo Sesto nella "Populorum Progres-

so" scritta 42 anni fa che iniziava così: "Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei Paesi ricchi deve servire ai Paesi poveri la regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere oggi applicata alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi del resto saranno i primi ad esserne avvantaggia-

ti. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei popoli con conseguenze imprevedibili". Ed è ciò che sta accadendo nel mondo. "Chiudendosi dentro la corazzata del proprio egoismo le civiltà attualmente fiorenti finirebbero con l'attenta-

re ai valori più alti.. Sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più". Un chiaro riferimento al turismo sessuale, civiltà che sfruttano per apparire più di ciò che sono. Il Concilio, purtroppo, non ha significato l'applicazione di questo monito. La situazione si è aggravata: i poveri sono aumentati e sempre più abbandonati a se stessi, anzi, sono divenuti funzionali al sistema del falso sviluppo».

Insomma, è una speranza vana pensare all'adesione del Papa al Nobel per la Betancourt?

«Mi auguro che accada anche pensando all'appello di Papa Paolo Sesto per la liberazione

per la Pace faciliterebbe la sua liberazione?

«Sicuramente anche se l'assegnazione del Premio non risolverebbe il problema nella sua complessità, come è accaduto con a Rigoberta Menchú, assumerebbe la forza di un esempio altissimo. Lei è l'emblema della sofferenza dell'America Latina sotto il gioco degli Stati Uniti che ha come valore il profitto, un profitto che soffoca e strangola i popoli e impedisce il processo della loro liberazione. La drammatica esperienza di lotta di Ingrid, il suo dolore profondo, porterà non solo la Colombia, ma tutta l'America latina a conoscere la sua liberazione.

Stupro-omicidio in Cina, riaperto il caso dopo la rivolta

Dieci esperti incaricati delle indagini. Si tenta di frenare nuove proteste. Appello delle autorità: i responsabili degli incidenti si consegnino

di Roberto Anselmi

LA SITUAZIONE in Cina è tornata alla normalità forzata dopo le proteste di sabato sera contro il tentativo di insabbiare le indagini sull'omicidio e lo stupro di una ragazza di 15 anni nella provincia di Guizhou. Manifestazioni di scontento che non si dovranno ripetere da qui alla fine dei giochi di Pechino. «Ora stiamo entrando in uno stato di guerra» recita un rapporto su un sito governativo della provincia di Zhejiang: parole che contraddicono quello spirito di pace e fratellanza che da sempre caratterizza i giochi.

La nota positiva, in un clima che si sta facendo giorno dopo giorno più incandescente con l'avvicinarsi della cerimonia di inaugurazione è la notizia, riportata dall'agenzia Xinhua, secondo la quale il governo della provincia, avrebbe riaperto il caso della ra-

gazza, approntando una squadra di dieci tra investigatori e medici legali che accerteranno le cause della sua morte. Un'iniziativa che però appare, purtroppo, più una risposta ai media occidentali che un reale passo indietro delle autorità che avevano in tutta fretta chiuso le indagini sostenendo che la ragazza si fosse suicidata. La tesi dello "spot" a beneficio dell'opinione pubblica mondiale trova alcune conferme nel fatto che, mentre l'Information Center per i diritti umani e la democrazia con sede ad Hong Kong parla di oltre trecento arresti, il capo della Polizia di Guizhou ha dichiarato che sono solo "14 trasgressori del-

A Pechino c'è forte preoccupazione per il divampare di disordini durante i Giochi



La rivolta nella provincia di Guizhou Foto Lapresse

la legge" le persone fermate per gli scontri di sabato. Il sito di informazione curato da dissidenti Boxun.com riporta inoltre la notizia di un avviso pubblico che ordina ai responsabili delle violenze di

consegnarsi alle autorità. Su quelle proteste, per certo, non si passerà sopra: secondo Liu, un uomo di affari locale contattato dalla Reuters «la polizia non lascerà sicuramente che l'incendio re-

sti impunito. Prenderanno i responsabili». Quella di eventuali scontri durante i giochi è un'ossessione per tutti i dirigenti dell'ex celeste impero, dai funzionari locali fino al

presidente Hu Jintao. «Le Olimpiadi di Pechino si avvicinano - si legge in un rapporto governativo - e quella per la protezione dell'armonia sociale e la stabilità, è una dura battaglia che tutti i diparti-

menti ad ogni livello devono vincere. Bisogna assicurare dei giochi sicuri e senza intoppi». Battaglie, guerre, violenze per le strade al minimo accenno di dissenso. Il barone Pierre de Coubertin, dai campi elisi, non sta sicuramente elargendo la sua benedizione sulla XXIX edizione dei giochi.

Le proteste nella provincia di Guizhou non sono le prime che seguono un tentativo di insabbiamento della polizia: tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, riporta sempre Boxun, nella regione del Sichuan, migliaia di persone si scontrarono con la polizia dopo che una studentessa, anche lei quindicenne, era stata trovata morta davanti a un albergo dopo aver passato la notte con tre funzionari governativi. Dall'hotel si sostenne che la ragazza era stata uccisa dall'alcol e la protesta montò rapidamente: i manifestanti, in numero maggiore rispetto ai poliziotti, circondarono e distrussero l'albergo. Dopo qualche tempo la polizia arrestò per l'omicidio un dipendente dell'hotel ma i familiari della vittima non credettero alla colpevolezza dell'uomo.

Berlusconi con McCain Obama cancella Roma dal suo tour europeo

Il premier si era schierato con il candidato repubblicano nella conferenza stampa con Bush

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

QUEL CHE È CERTO, è che Obama non farà tappa in Italia nel suo primo viaggio in Europa da candidato. Il senatore a metà luglio sarà in Gran Bretagna, Germania e Francia dopo aver visitato prima

Iraq e Afghanistan, insieme a una delegazione del Congresso,

e poi da solo Israele e Giordania. L'Italia è fuori. Questione di tempi? La realtà è un'altra. E rimanda a quella «battuta» maluscita. Berlusconi il 3 giugno scorso a Roma, a margine del vertice mondiale della Fao con al fianco il presidente George W. Bush, aveva manifestato la sua preferenza verso McCain, affermando che se avesse vinto il candidato repubblicano «non sarei io il più vecchio». Il premier ricordò infatti che il senatore dell'Arizona, che compie 72 anni il 29 agosto, è esattamente un mese più vecchio di lui, nato il 29 settembre '36. Un sostegno «condito» di ironia, ma pur sempre un sostegno politico, quello che il Cavaliere ha pubblicamente offerto al rivale di Barack Obama. Non basta. Perché, osservano fonti diplomatiche bene accreditate in ambienti democratici Usa, i più autorevoli quotidiani e settimanali Usa hanno messo in evidenza lo stretto legame, politico e personale, con l'attuale inquilino della Casa Bianca, il repubblicano Bush, «esibito» a più riprese da Berlusconi. E anche questo non basta. Perché a rendere ancor più diffidenti gli stessi ambienti Usa, è la volontà, manifestata da Berlusconi, di indicare Antonio Martino quale prossimo ambasciatore italiano negli States.

Più che il dichiarato «amore» politico dell'ex ministro della Difesa nel precedente governo Berlusconi, verso l'America, ciò che più ha colpito di Martino è il suo sostegno, ribadito anche nelle scorse settimane, alla guerra in Iraq voluta dall'amministrazione Bush, verso la quale Barack Obama ha preso nettamente le distanze. L'indicazione di Martino viene dunque vista come un altro segnale di una preferenza del premier italiano verso l'«eroe di guerra» John McCain. Insomma, non è solo «ragioni di età» che portano il Cavaliere a tifare per McCain. Indirettamente, è lo stesso Obama a declassare l'Italia. «Questo viaggio - ha spiegato in un comunicato il candidato democratico alla Presidenza - rappresenta per me un'importante opportunità di valutare la situazione in Paesi cruciali per la sicurezza nazionale dell'America e per consultarmi con alcuni dei nostri più stretti amici e alleati sulle sfide comuni che dobbiamo affrontare», oltre che «per avere uno scambio di vedute con i leader di questi Paesi». Tra i

quali non viene annoverato Silvio Berlusconi. Per Obama, «Francia, Germania e Regno Unito hanno contribuito alla missione in Afghanistan e (ora) io guardo oltre a come rafforzare la nostra partnership nei prossimi anni». L'Italia non compare. Una assenza tanto più significativa se rapportata agli attestati di «grande amicizia» rilasciati da Bush a Berlusconi nell'incontro di inizio giugno. Un incontro che non poteva sfuggire allo staff di Barack Obama. Perché il «voto» di Silvio Ber-

Berlusconi



«Spero che vinca McCain, è più vecchio di me di un mese»

lusconi per il candidato repubblicano alla Presidenza, è subito stato onnipresente nei siti della stampa ameri-



Barack Obama durante la sua campagna elettorale. Foto di Alex Brandon/Ansa

cana. Sarà pure vero che molti Paesi europei sono a favore di Obama, «ma il rivale John McCain ha un amico nel primo ministro italiano Silvio Berlusconi», rileva sul Wall Street Journal Susan Davis, cronista di punta della corsa alla Casa Bianca. Il Los Angeles Times aveva fatto della notizia un blog, annotando che McCain ha ricevuto un tipo di appoggio di cui farebbe anche a meno. «Appoggio inverosimile», aveva titolato un'Ap, ripresa dai siti del Washington Post, San Francisco Chronicle e Chicago Tribune. Un solo mese di differenza, ma

Berlusconi ha i capelli color cioccolato, mentre McCain li ha bianchi come la neve, rimarcava maliziosamente una Reuters pubblicata tra gli altri dal sito del New York Times. Quel «voto» del Cavaliere non poteva proprio passare inosservato nell'entourage di Obama. In una recente intervista, il ministro degli Esteri Franco Frattini, chiedeva a Obama, e McCain, di dire cosa pensano dell'Europa. Obama lo dirà a Sarkozy, alla Merkel, a Gordon Brown, e anche al leader conservatore britannico Cameron. Per Berlusconi, c'è tempo.

OLIMPIADI

A Pechino l'Italia manda un sottosegretario

di Umberto De Giovannangeli

Sceglieremo se esserci o no assieme all'Ue. Così il ministro degli Esteri Franco Frattini. La scelta non è stata ancora compiuta, anche se non è certo, tutt'altro, la presenza del governo. Così Alfredo Mantica, sottosegretario agli Esteri. Dobbiamo dare un segnale forte al regime di Pechino che

continua a usare la violenza in Tibet: un segnale forte sarebbe il boicottaggio delle Olimpiadi, almeno della cerimonia inaugurale. Così esponenti di primo piano della Lega Nord.

Insomma, il caos. E una domanda: ma il governo italiano sarà presente o no l'8 agosto alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici di Pechino? E se sarà presente, a fianco del pluriannunciato George W. Bush ci sarà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi? Domande a cui né il titolare della Farnesina né il premier hanno dato risposta. Silenzio dunque? Niente affatto. Perché a sbrogliare l'intricata matassa politico-diplomatica-sportiva ci pensa Rocco Crimi. Il mondo non sa chi sia. Presto detto: è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport. L'Italia - annuncia - sarà presente alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Pechino. Altro che Ue.

Altro che annuncio ufficiale di Palazzo Chigi. L'attesa decisione viene comunicata dal sottosegretario Crimi in una dichiarazione a Gr Parlamento. «L'Italia sarà formalmente presente, sono stato delegato dal presidente Berlusconi. Nei prossimi giorni prenderemo contatti con il presidente del Coni», afferma Crimi. E aggiunge: «Lo sport deve unire e portare l'amicizia tra i popoli. L'Olimpiade deve essere un momento importante, alto, dove lo sport deve lasciare questo segno».

Crimi dixit. Il solerte sottosegretario allo Sport sembra aver dimenticato (o lo ignora?) che nel mondo c'è stato ed è ancora aperto un dibattito sulla presenza di politici alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Dimentica gli appelli al boicottaggio politico della cerimonia di apertura lanciati da premi Nobel, intellettuali, e anche personalità politiche che avevano unito le loro voci per protestare contro la brutale repressione nel Tibet messa in atto dall'esercito cinese. Il sottosegretario Crimi non conosce neanche la mozione 1/00234 presentata alla Camera dei Deputati il 18/10/2007, nella quale si impegna il Governo a «svolgere a una azione diplomatica al fine di ottenere, entro il maggio 2008, dal governo cinese comprovate garanzie a maggiore tutela dei diritti umani e di controllo sugli illeciti industriali e commerciali posti in atto da cittadini e industrie cinesi; a considerare, in mancanza di tali garanzie, un'azione di boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino, attivandosi perché sia ritirata la rappresentanza italiana dalla manifestazione». Richiesta chiara. Perentoria. Mozione della Lega. Primo firmatario: Roberto Maroni, attuale ministro dell'Interno.

Michelle Obama incontra i gay: fidatevi di Barack

L'aspirante first lady tenta di convincere gli omosessuali in gran parte fan di Hillary

di Roberto Rezzo / New York

Fag Hag per un giorno. Michelle Obama è arrivata a New York alla vigilia delle celebrazioni del Gay Pride per rassicurare gli omosessuali: «Barack sta dalla vostra parte». L'aspirante First Lady non si è vista alla tradizionale parata sulla Fifth Avenue, ma ha partecipato a una serata di gala organizzata dal Democratic National Committee's Gay and Lesbian Leadership Council nella Starlight Room al 18mo piano del Waldorf Astoria Hotel. Preceduta sul podio da Michelle Paterson, moglie del governatore di New York, e seguita da Howard Dean, presidente del Partito democratico. L'audience è composta principalmente da omosessuali bianchi, circa 170 persone, presumibilmente facoltose, che per l'occasione hanno versato un contributo di 1,3 milioni di dollari in tutto.

L'intervento è durato 17 minuti. La signora Obama ha fatto il punto sul curriculum del marito in materia di diritti civili degli omosessuali e sulla sua visione per la comunità Glt qualora fosse eletto presidente degli Stati Uniti. Ha ricordato che lo scorso 26 giugno era il quinto anniversario della storica sentenza della Corte suprema nel caso «Lawrence vs. Texas», che ha abolito in tutta America le leggi contro la sodomia per vizio di costituzionalità. E per dare un'idea del-

la continuità tra il movimento per i diritti civili dei neri e quello dei gay, ha usato l'espressione «da Selma a Stonewall». I due luoghi simbolo della protesta per l'uguaglianza.

Un passaggio importante nel difficile processo di riunificazione della base. La comunità Glt è una tradizionale roccaforte del Partito democratico. E uno studio condotto da Hunter College Poll prima della fine delle primarie rivela che i due terzi degli interpellati era schierato con Hillary Clinton. Indagini più recenti ma in scala più ridotta sembrano indicare un netto recupero di Obama in termini di consenso. «Gli omosessuali sono democratici molto leali e impegnati - spiega Patrick Egan, docente di Scienze politiche alla New York University - Sono soliti avere un ruolo nell'organizzazione della campagna e nella raccolta fondi ben superiore al loro peso numerico in termini elettorali. Qualsiasi candidato con un minimo di sale in zucca deve trovare il modo di stringere un solido rapporto con questa popolazione».

Rimane ancora molta strada da fare per superare differenze e diffidenze. Obama in Senato ha votato contro l'Uniting American Families Act, il disegno di legge che avrebbe cambiato i regolamenti sull'immigrazione



per consentire ai partner dello stesso sesso di cittadini americani di ottenere la residenza permanente in Usa, alla pari degli eterosessuali stranieri. Nel suo libro di memorie «The Audacity of the Hope» si legge: «Come ufficiale eletto in una società pluralista, ma anche come cristiano, è mio dovere considerare la possibilità che la mia opposizione ai matrimoni fra persone dello stesso sesso sia ingiustificata».

Dopo l'uscita di scena di Clinton, il rischio maggiore è quello dell'astensionismo. «Visto a San Francisco e in 34 anni non ho mai visto la senatrice Dianne Feinstein al Gay Pride - si legge in un post sul sito del Village

Voice - Troppi democratici si comportano come tutti gli altri: ben felici di prendere i nostri soldi e i nostri voti. E poi chi s'è visto s'è visto». E ancora: «In una campagna che ha come slogan il cambiamento, alla fine per calcolo politico trionfa sempre la bigottaria. Tutta questa prudenza e tutti questi distinguono fanno uno strano effetto sulla bocca di un personaggio che si accredita come un campione nella difesa dei diritti civili».

Un editoriale su Gay Wired ammette che «perdere Clinton, nostra alleata storica, è stata una mazzata. Ma è importante guardare le cose con pragmatismo». Se Obama si barcamena per non perdere consensi tra l'elettorato di centro e tra le chiese afro americane, sull'altra sponda tira un'aria poco rassicurante. L'organizzazione dei gay repubblicani, Log Cabin Republican, è così marginale all'interno del partito che nessuno fece una piega quando i suoi esponenti rifiutarono il sostegno a George W. Bush alla convention del 2004. I conservatori sembrano mostrare rispetto per gli omosessuali solo se il padre si chiama Dick Cheney. Il veterano John McCain ha dichiarato di recente che «la presenza degli omosessuali nelle Forze armate rappresenta un pericolo per la sicurezza nazionale». E la conoscenza della comunità omosessuale di Cindy McCain non si spinge oltre quella del suo parrucchiere.

Zimbabwe, Frattini richiama l'ambasciatore dopo il voto farsa

L'Italia accelera e non aspetta la Ue. Il capo della delegazione europea ad Harare: per noi è opportuno restare nel Paese

/ Roma

L'AVEVA ANNUNCIATO.

E ha mantenuto la sua posizione. Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha disposto il richiamo a Roma per consultazioni dell'Ambasciatore italiano ad Harare. A renderlo noto è la Farnesina. Una decisione che apre una polemica, sia pure indiretta, con Bruxelles. La Commissione europea non intende infatti ritirarsi dallo Zimbabwe ma ritiene invece opportuno rimanere nel Paese per conti-

nuare il suo lavoro di assistenza alla popolazione. «I prossimi mesi saranno difficili per lo Zimbabwe, quindi penso che sia necessario assistere queste persone», ha detto, in collegamento video con Bruxelles, il capo della delegazione della Commissione Ue ad Harare Xavier Marchal, rispondendo a chi chiedeva un commento sull'ipotesi avanzata dal ministro degli Esteri Franco Frattini di ritirare il personale diplomatico Ue dopo le contestate elezioni presidenziali nel Paese. Marchal ha ricordato che nel 2007 l'esecutivo Ue ha stanziato circa 90 milioni di aiuti umanitari per assistere la popolazione dello Zimbabwe. Il comunicato della

Farnesina è anche una risposta al capo della delegazione Ue. La proposta italiana di ritiro degli ambasciatori da parte dei Paesi membri dell'Unione Europea avanzata alla riunione ministeriale G8 di Kyoto dal ministro Franco Frattini riveste «un significato politico» ed è «in linea con l'orientamento di assoluta fermezza e riprovazione condiviso dalla comunità internazionale» per la situazione in Zimbabwe, rimarca la nota del ministero degli Esteri. «In relazione a quanto affermato dal capo della Delegazione della Commissione dell'Unione Europea ad Harare, Xavier Marchal, si legge nella nota - si osserva alla Farnesina che l'Italia non ha mai

fatto mancare il suo convinto apprezzamento alla meritoria attività di sostegno alla popolazione civile dello Zimbabwe svolta dalla Commissione Europea. Tuttavia occorre allo stesso tempo ribadire - prosegue la Farnesina - che l'iniziativa italiana è in linea con l'orientamento di assoluta fermezza e riprovazione condiviso dalla Comunità internazionale, a cominciare dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, ed ogni Governo ha a sua volta il diritto di aderirvi, fermo restando - conclude la nota - il riconoscimento che si deve all'opera svolta sul posto dai funzionari dell'Ue».

Segnali anche da Washington.

La Casa Bianca ha sottolineato ieri che gli Stati Uniti, mentre stanno premendo sull'Onu per sanzioni in tempi stretti contro lo Zimbabwe, si riservano anche il diritto di agire in modo unilaterale contro il regime di Robert Mugabe. «Preferiremmo una azione decisa da parte delle Nazioni Unite ma noi potremmo anche agire in modo unilaterale», ha detto la portavoce della Casa Bianca Dana Perino. Gli Stati Uniti stanno premendo sull'Onu per giungere alla approvazione di nuove sanzioni nel giro di una settimana. Nello stesso tempo stanno studiando la possibilità di sanzioni unilaterali dopo le «elezioni farsa» di venerdì. **u.d.g.**

La Multa

Il Tribunale del commercio di Parigi ha condannato E-bay a pagare una multa di 40 milioni di euro per aver venduto all'asta borse, vestiti ed altri beni di lusso contraffatti di Louis Vuitton, Christian Dior e altri quattro marchi del gruppo del lusso LVMH



VERSO UN ANNO RECORD PER GIOCHI E SCOMMESSE

Quarantasette miliardi di euro. La raccolta complessiva del comparto giochi e scommesse potrebbe chiudere il 2008 con l'ennesimo straordinario record. Il trend è inequivocabile e i dati del primo semestre 2008 lo dimostrano: ben 23.662 miliardi contro i 21 miliardi del 2007 nello stesso periodo gennaio-giugno. Il 2008 potrebbe dunque migliorare di circa 5 miliardi la raccolta del 2007, che si era chiuso con incassi per 42,2 miliardi.

COSTA CROCIERE: RAGGIUNTO IL MILIONE DI CLIENTI

Costa Crociere ha raggiunto con cinque settimane di anticipo rispetto allo scorso anno il traguardo di un milione di clienti prenotati per il 2008: il 10 giugno, 37 giorni prima rispetto al 17 luglio 2007, data in cui Costa aveva superato per la prima volta nei suoi 60 anni di storia, il milione di clienti annuali. Costa Crociere prevede di terminare il 2008 con una crescita degli ospiti totali del 6% rispetto a 1.100.000 con cui si è chiuso il 2007.

Nessuno sa quando finirà la crisi dei mercati

Dai mutui subprime alla corsa del petrolio, una spirale pericolosa che non accenna a fermarsi

di Roberto Rossi / Roma

BUIO La crisi economica fa paura. Perché a questo punto nessuno riesce a vedere la fine del tunnel. «Nessuno - per citare le parole della Banca dei regolamenti internazionali - può dire con certezza

quando o dove la turbolenza sui mercati finanziari internaziona-

li avrà termine». «È una crisi lunga - ha detto ieri il direttore generale di Bankitalia, Maurizio Saccomanni - che passa attraverso momenti in cui le cose sembrano andare verso la giusta direzione e altri in cui nuove informazioni obbligano a rivalutare il quadro. Questo vale per la situazione attuale».

La causa di questo malessere, per il quale non esiste cura, almeno per ora, è l'eccesso di liquidità e di credito sul mercato. L'innescò è la crisi dei subprime (i mutui facili). Causa e innescò sono stati fabbricati negli Stati Uniti (che per anni, seguendo le indicazioni del governatore della Fed Alan Greenspan, hanno vissuto con tassi bassissimi che hanno drogato l'economia) e da lì esportati in tutto il mondo. Che ora è a corto di fido. Con le banche costrette a stringere il credito. Tanto per avere un'idea a maggio 2008 le svalutazioni operate dalle società finanziarie (sempre secondo la Bri) a seguito della crisi dei mutui subprime sono pari a 161 miliardi di dollari, un valore ampiamente superiore agli utili messi a segno dalle stesse società nell'anno 2007. Ingenti anche le opere di ricapitalizzazione: le banche commerciali hanno raccolto sul mercato 169 miliardi di nuovo capitale, mentre quelle di investimento 24 miliardi. Con questi numeri le banche hanno deciso di adottare politiche più restrittive nel-

l'erogazione del credito. Meno, di fatto, la crescita. Ora, la paura sui tempi di una ripresa sicura sta generando incertezza anche tra gli imprenditori italiani. «Temo che la crisi dei mercati finanziari non sia ancora finita - ha detto ieri il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia nell'intervento all'assemblea degli imprenditori torinesi -. Il problema vero è che questo scarica i suoi costi sull'economia reale e cominciamo ad avere tanti settori manifatturieri a livello internazionale che cominciano a soffrire molto».

Anche un imprenditore del calibro di Carlo De Benedetti ha sfoderato un notevole pessimismo



Foto Epa

sulla vicenda. «Al momento non vedo cielo sereno per i prossimi mesi, non abbiamo visto il peggio» ha affermato a margine dell'assemblea di Management & Capitali che ha nominato il nuovo cda di cui ricopre la presidenza, aggiungendo co-

me «l'economia soffrirà ancora a lungo delle conseguenze della crisi degli immobili e della finanza che non è ancora terminata». Va detto, per non generare confusione, che gli interventi di De Benedetti e della Marcegaglia

sono anche da inquadrare in un contesto più ristretto. Management & Capitali, che era nata con l'obiettivo di risanare aziende in crisi, non ha investito nulla o quasi in questi anni, appunto, di crisi. De Benedetti si è sempre vantato di questo immobili-

simo, molto meno i soci che con lui avevano intrapreso, mettendo capitali, questa avventura. Il prolungarsi della crisi dà, invece, alla Marcegaglia una moneta da spendere nel piatto dei rinnovi contrattuali. Moneta pe-

sante. L'idea che tutti stanno male comporta che il piatto sarà magro per i lavoratori. E, allora, il dubbio che ci affiora è che questa crisi sarà certamente seria per tutti ma forse sarà un po' più seria per i soliti noti.

HANNO DETTO

Marcegaglia



Temo che la crisi non sia ancora finita ci sono settori industriali che iniziano a soffrire

De Benedetti



Al momento non vedo un cielo sereno per i prossimi mesi, non abbiamo ancora visto il peggio

Stangata sull'auto, ma Marchionne predica fiducia

Previsto un forte calo delle immatricolazioni. La Fiat mantiene gli obiettivi e difende la soglia del 30%

di Marika Dell'Acqua / Milano

EFFETTO DOMINO È cominciata così. Partito dagli Usa, lo tsunami dei mutui subprime ha poi incrociato il galoppare del carburante, così, come un virus senza vaccino, la crisi del comparto automobilistico ha finito per contagiare anche l'Italia. E le previsioni per il futuro non sono certo rosee. Gli esperti per giugno si aspettano un nuovo calo delle immatricolazioni del 20%, ancora

più consistente rispetto alla flessione registrata a maggio del 17,56%. Ma la crisi diffusa sembra non spazzare via gli ottimismo di Sergio Marchionne. E pensare che proprio le aspettative circa l'andamento del mese di giugno erano state le cause del violento sell-off sui titoli Fiat. Ora il manager italo-canadese, che nel suo ultimo intervento aveva definito il mercato automobilistico «pessimo», corregge il tiro. «Il mercato in generale è debole, ma non ha nulla a che fare con Fiat. Confermiamo tutti i target - sostiene l'ad del gruppo torinese - compresa



Sergio Marchionne Foto Ansa

la quota dell'8% in Europa. Noi siamo oltre il 30%, quindi teniamo bene. E quest'anno faremo circa 64 miliardi di fatturato e il mercato italiano rappresenta una parte piuttosto minima sia a livello di ricavi sia a livello di

contributi». Da tenere sotto stretta osservazione sono anche la Cnh e l'Iveco, le due aziende del Gruppo Fiat che operano rispettivamente nel campo delle macchine agricole e in quello dei veicoli commerciali e industriali. Queste infatti pesano per un bel 40% sui conti del Lingotto, e poiché continuano a incrementare le loro vendite, sono una spalla su cui contare. E mentre Emma Marcegaglia e Luca Cordero di Montezemolo sono arrivati insieme all'Unione industriale di Torino a bordo di una fiammante «Mito», il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, si è cimenta-

to in commenti positivi per la ripresa del Lingotto. «Le nuove difficoltà derivano dal caro petrolio e dal conseguente calo del mercato automobilistico, ma sono certo che la Fiat saprà superare anche queste sfide e sono qui anche per dimostrare la vicinanza del governo». Intanto però, abbandonate le parole, a Piazza Affari sono prevalse le vendite e il titolo ha perso lo 0,81%. Frenate che ormai non sono più una sorpresa per Adoc e Codacons, che da mesi deprecano la progressiva crisi del settore. «Il caro greggio sta mettendo in ginocchio un settore produttivo vitale per la nostra economia - commentano i

Presidenti delle associazioni dei consumatori - finora non sono state adottate soluzioni concrete per evitare il collasso del principale settore industriale italiano e ora si stanno pagando le conseguenze. Chiediamo un intervento del Governo, che riduca le tasse sui carburanti e che metta pressione ai petrolieri per attuare una vera concorrenza. Anche l'Antitrust deve indagare sulla presenza di eventuali cartelli nel mercato auto». Il vento della crisi non sembra affievolirsi, ma tutti auspicano a un ritorno degli anni d'oro per la Casa torinese, quando Giovanni Agnelli ripeteva «se va bene Fiat, va bene l'Italia».

Il «prestito ponte» allevia l'indebitamento di Alitalia

A fine maggio la liquidità risale a 388 milioni. Lavoratori preoccupati per un piano industriale con migliaia di esuberanti

/ Milano

Liquidità di Alitalia in aumento, dopo il prestito ponte di 300 milioni: al 31 maggio, si legge in una nota del gruppo, è ammontata a 388 milioni (al 30 aprile 2008 era pari a 174 milioni). In calo l'indebitamento netto che si posiziona a 1.121 milioni (con un decremento di 237 milioni, pari al 17,5%): l'avioleone precisa che il prestito ponte non è però incluso in questa voce. Intanto le prime indiscrezioni sul piano industriale per Alitalia, in preparazione da parte dell'advisor Intesa SanPaolo, che prevederebbe 4.000 esuberanti,

ha suscitato le oprime preoccupate reazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Il numero degli esuberanti ipotizzati, scrive Massimo Muccioli, il presidente dell'Associazione degli assistenti di volo (Anpav), «determinerebbe una situazione di difficile gestione sociale e riteniamo prioritario che il Governo si esprima subito sulla portata degli strumenti di ammortizzazione sociale previsti». Purtroppo, prosegue l'Anpav, «come avevamo previsto, la soluzione alternativa alla proposta Air France si sta rivelando molto più gravosa in termini di ricadute occupazionali, e le intransigenti espressioni a suo tem-

po nei confronti delle proposte francesi si stanno rivelando oggi fatali». Critico anche il senatore del Pd Achille Passoni, componente della Commissione Lavoro di Palazzo Madama. «Berlusconi ha dichiarato l'ex sindacalista della Cgil - ha usato la dramma-

leri Carlo Santini si è dimesso dal consiglio di amministrazione della compagnia

tica vicenda dei lavoratori Alitalia come mezzo di propaganda elettorale parlando per settimane di cordate imminenti rivelate poi del tutto infondate. Adesso, dopo aver fatto fuggire Air France gigante del settore che poteva dare un respiro industriale ad Alitalia, si parla di un piano industriale con 4000 esuberanti che renderebbe la compagnia di bandiera un moscerino incapace di concorrere sui mercati internazionali». È tornato intanto a quattro membri il consiglio di amministrazione di Alitalia. Ieri infatti si è dimesso Carlo Santini, che era entrato nel board il 22 febbraio 2007 come amministrato-

re indipendente e non esecutivo, su indicazione dell'azionista Tesoro assieme a Bernardino Libonati che era stato nominato presidente e Aristide Police (attuale presidente), Luciano Vannozzi e Giovanni Sabatini. Sabato scorso, l'assemblea degli azionisti di Alitalia aveva riportato a cinque il numero dei componenti del cda, nominando Nunzio Guglielmino e Tommaso Vincenzo Milanese, su indicazione del Tesoro. Il board si era ridotto a tre componenti - il presidente Aristide Police, Carlo Santini e Luciano Vannozzi - dopo le dimissioni di Maurizio Prato nell'aprile scorso e di Giovanni Sabatini in maggio.

FINANZA

Mps cede l'intera quota detenuta in Finsoe

Banca Monte dei Paschi di Siena ha ceduto ieri l'intera partecipazione posseduta in Finsoe, la società che possiede la maggioranza delle azioni ordinarie di Unipol Gruppo Finanziario. Il pacchetto azionario, che rappresenta il 13% del capitale sociale di Finsoe, è stato acquistato in parte da Holmo, la holdig delle cooperative che controlla Finsoe (per 95.044.750 azioni) ed in parte dalla medesima Finsoe (per 184.016.500 azioni). L'operazione è stata regolata per un controvalore complessivo di 234,4 milioni di euro. È quanto si legge in una nota del gruppo senese che nell'aprile scorso aveva dato mandato al direttore generale Antonio Vigni di portare a termine l'operazione. Il controvalore, precisa la nota, è corrispondente ad un prezzo unitario ex cedola di euro 0,84 per azione, che sale a euro 0,915 se si considerano i dividendi incassati (20,9 milioni di euro) da Banca Mps. Come conseguenza dell'uscita di Banca Monte dei Paschi di Siena dall'azionariato di Finsoe, è stato dichiarato risolto il patto parasociale in essere tra Holmo e Banca Monte dei Paschi di Siena.

Spoil system, fuori gli uomini della lotta all'evasione

La denuncia dei sindacati: decapitata la direzione centrale dell'accertamento

di Bianca Di Giovanni / Roma

EPURATI Un vero colpo alla lotta all'evasione, un «colpo di spugna che azzera il vertice dell'Agenzia delle Entrate». Il comunicato dei sindacati della Funzione Pubblica è più che esplicito. Con un comma inserito nell'ultimo articolo del decreto della mano-

vra Giulio Tremonti decapita l'agenzia spostando anche uno dei dirigenti generali. Si tratta del direttore centrale dell'accertamento, Vilelm Rossi, che viene «spedito» in Emilia Romagna ad occuparsi del Territorio. Una mansione del tutto estranea alla sua carriera professionale, ma tant'è: il nuovo spoils system targato Tremonti non va tanto per il sottile. L'ingerenza della politica nelle strutture si fa pesantissima. «Il decreto legge 112 - scrivono nel comu-

nicato Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica - una vera finanziaria per decreto, assesta colpi senza precedenti al funzionamento delle Agenzie, alle dotazioni organiche, ai livelli organizzativi degli Uffici, alle politiche di assunzioni, al salario dei lavoratori del fisco, a diritti contrattuali conquistati in decenni di lotte e di riforme della Pubblica Amministrazione». I sindacati denunciano anche «l'ingiustificato spoils system, allargato con l'articolo 83 comma 12 del decreto a tutti i dirigenti generali delle Agenzie, e non solo ai vertici come era finora previsto. Una norma inserita pretestuosamente». Altre «purghe» (sempre secondo il sindacato) sono previste a breve: «in altri settori strategici dell'Agenzia a livello centrale,

con l'invio di Dirigenti considerati scomodi in posti più defilati di altre Agenzie. Tutto ciò nonostante gli indubbi successi raggiunti in questi anni nella lotta all'evasione, certificati non più tardi di sabato dalla stessa Corte dei Conti (aumento del 10,6% dell'imposta accertata e + 43% della maggiore imposta definitiva per adesione ed acquiescenza)». Per i sindacati queste iniziative avranno un esito certo: depotenziare la macchina fiscale. Invece di far pagare le tasse a chi non le paga, si persegue l'obiettivo di privatizzare le funzioni dell'Agenzia, perseguendo una miope politica di tagli. «Del resto l'abbattimento al 12,50% delle sanzioni per gli evasori totali - concludono i sindacati - la dice lunga sulle reali

Con un decreto legge il governo ha depotenziato il funzionamento delle Agenzie



Tremonti all'inaugurazione dell'anno accademico della Finanza. Foto Ansa

intenzioni del Governo in ordine alla lotta all'evasione fiscale. La nostra opposizione a tali iniziative scellerate, sarà ferma e decisa. A difesa della dignità e della professionalità dei lavoratori finanziari, nell'interesse della stragrande maggioranza del paese che rivendica politiche fiscali e sociali più giuste ed eque». Rossi era stato già allontanato da Tremonti nell'altra legislatura: anche allora andò in Emilia Romagna, ma sempre ad occuparsi di fisco. Stavolta la destituzione è totale. Anche allora il dirigente seguì le sorti di

Massimo Romano, deposto ora come allora dal nuovo ministro. Il direttore generale è stato forzatamente indotto alle dimissioni, dopo il gran polverone suscitato dalla pubblicazione on-line delle dichiarazioni dei redditi e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria. L'accessibilità di quei dati è considerato un tale pericolo per il nuovo governo, che la manovra prevede delle multe salate per chi pensi di aggirare tutti i paletti previsti dalla legislazione. Solo nel caso dei dipendenti pubblici la cosa si capovolge.

Kedrion (Marcucci) prepara la quotazione

■ Quotazione in vista per Kedrion, società attiva nello sviluppo, produzione e distribuzione di farmaci plasmaderivati. Kedrion approderà in Borsa attraverso una offerta di massime di 18,655 milioni di azioni, delle quali 6,5 milioni di nuova emissione attraverso l'aumento di capitale approvato dall'assemblea dello scorso 3 aprile. Le restanti azioni sono messe in vendita da Augeo Due che ad oggi detiene l'intero capitale sociale di Kedrion. Augeo Due è una società partecipata per il 60% Sestant (famiglia Marcucci) e per il restante 40% da Investitori Associati attraverso il fondo Investitori Associati IV. Kedrion ed Augeo Due, anche sulla base di analisi svolte dai coordinatori dell'offerta, hanno individuato un intervallo di valorizzazione indicativa della società compreso tra un minimo di 495 milioni e un massimo 625 milioni, pari ad una forchetta che va da un minimo di 9,5 euro per azione ad un massimo 12. Il prezzo definitivo sarà fissato al termine del periodo di offerta e non oltre il 12 luglio. Inoltre, è prevista la concessione ai coordinatori di una green shoe per un massimo di 1.860.600 azioni, da esercitarsi entro 30 giorni dall'inizio delle negoziazioni delle azioni. A seguito dell'operazione, il flottante di Kedrion sarà pari al 35% del capitale. Nel 2007 i ricavi consolidati di Kedrion sono stati pari a 181,2 milioni di euro, in crescita rispetto ai 154,3 milioni del 2006. Kedrion conta di utilizzare il ricavato della quotazione per rafforzare la leadership sul mercato italiano e accelerare l'espansione sui mercati esteri.

Bonduelle: trasferimenti da mille chilometri

■ Per salvare il posto di lavoro? Basta accettare un trasferimento: chilometro più, chilometro meno un migliaio di chilometri, dalla provincia di Bergamo a Battipaglia. E non c'è tempo da perdere: bisogna decidere in quindici giorni, la data castrato è il 16 luglio. Capita a trenta dipendenti della Bonduelle, stabilimento di San Paolo D'Argon, stabilimento distrutto lo scorso febbraio da un incendio. Bloccata la produzione, i centoquaranta dipendenti erano stati posti in cassa integrazione. Finita la cassa integrazione, la Bonduelle, la multinazionale delle carottere e dei piastelli, 1 miliardo e 250 milioni di fatturato in tutto il mondo (quasi duecento in Italia, con quattrocento dipendenti) non solo aveva chiarito che non intendeva riattivare la produzione in loco e pregiudizialmente rifiutò di richiedere la cassa integrazione straordinaria dopo la fine di quella ordinaria, ma il 19 giugno ha annunciato ai sindacati di voler procedere unilateralmente al trasferimento dei dipendenti verso altri stabilimenti del gruppo. E che trasferimenti: mentre novanta di loro dovrebbero raggiungere lo stabilimento di Lallio, sempre in provincia di Bergamo, e quindici rimanere a non meglio specificata "disposizione", in trenta dovrebbero però prendere servizio, entro il 16 luglio, nello stabilimento di Battipaglia, provincia di Salerno, a quasi mille chilometri di distanza. Trasferimento da primato o licenziamento punitivo? Tre consiglieri regionali di Rifondazione, Muhlbauer, Squassina, Agostinelli, hanno chiesto con una interpellanza un intervento della Regione riaprire una trattativa.

BREVI

Moto

Nel 2008 vendite in calo
Per gli scooter flessione del 9,4%

Nonostante l'Italia si confermi il paese degli «scooteristi», dove circola il 60% di tutti gli scooter europei, i dati dei primi tre mesi del 2008 segnano una flessione del comparto a due ruote a motore che perde complessivamente l'8,2% rispetto al 2007 con 246.307 unità vendute. E quanto emerge dai dati di Confindustria Ancma, l'associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori. Nei primi 5 mesi del 2008 i veicoli immatricolati si sono fermati a 196.622 pezzi (-10,6%) di cui 122.653 scooter (-9,4%) e 73.969 moto (-12,6%). «Il mese di giugno sembra stia indicando un'inversione di tendenza - spiega Guidalberto Guidi, presidente di Ancma - ma non si può parlare ancora di vera e propria ripresa».

Cartiera del Maglio

Lavoratori in assemblea
contro il rischio di chiusura

I dipendenti della Cartiera del Maglio di Pontecchio Marconi (Bologna) rischiano di rimanere senza lavoro nei prossimi giorni. Sebbene le informazioni siano ancora frammentarie - ha informato il segretario generale Snc-Cgil di Bologna, Alessio Festi - «risulta fallita la trattativa fra la vecchia proprietaria del Maglio e la Co Carta Srl (proprietaria di due cartiere in Liguria) per la cessione delle attività e il rilancio produttivo della Cartiera». Se nelle prossime ore queste informazioni venissero confermate, sottolinea il sindacato, «l'unica conseguenza che sembra possibile è il fallimento e la collocazione in cassa integrazione straordinaria di tutti i 63 lavoratori della cartiera e i venti occupati nella cartotecnica di Arsiero».

Dopo l'accordo per l'Alta velocità c'è chi frena

Il documento passa nelle mani del governo ma sarà anche discusso dai comuni interessati

di Luigina Venturelli

SENZA FRETTA L'intesa sulla Torino-Lione ha scatenato troppi facili entusiasmi. Dopo l'esultanza prematura del ministro delle Infrastrutture Matteoli: «La

Tav si farà presto», è arrivata la dichiarazione trionfale del collega di governo alle Attività produttive Scajola: «L'Osservatorio tecnico ha raggiunto il consenso degli enti territoriali su un'ipotesi di tracciato, mi adopererò affinché il passaggio dalla fase di consultazione a quella di realizzazione dell'opera avvenga nei tempi più brevi». Così gli enti locali hanno dovuto ribadire quel che era già chiaro, almeno per gli osservatori più attenti e per quelli non interessati ad eventuali ritorni in

consenso politico: «L'accordo è sulle regole, è un buon impianto, perché mette al centro il territorio e coniuga le politiche dei trasporti e quelle legate alle infrastrutture. Ma non è un accordo sul tracciato» ha detto Antonio Ferrentino, presidente della comunità montana della Bassa Valle di Susa. «Non abbiamo siglato alcun accordo di tracciato, è completamente falso, è davvero incredibile quello che sta accadendo».

Le amministrazioni territoriali si sono trovate nel mezzo di un «trappolone mediatico», co-

strette a rettificare sul documento siglato: «C'è accordo sul fatto che non si devono fare forzature, accelerazioni, che debba essere coinvolto il territorio, che devono viaggiare insieme progettazione e politica dei trasporti. Il termine accordo ha fatto scattare tutti in avanti come se fosse tutto ormai deciso, mentre è tut-



I binari del cantiere della TAV di Novara. Foto LaPresse

to ancora da decidere» ha sottolineato Ferrentino. Insomma, solo un accordo di metodo, benché fondamentale per proseguire nella fase progettuale della linea ferroviaria ad alta velocità. Non si è fermato, infatti, il coro dei complimenti al «mediatore», il presidente dell'Osservatorio sulla Tav, Mario

Virano. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha parlato di «primo passo significativo». Soddisfatti anche gli ecologisti: «Questo accordo ha premiato l'unità dei comuni, lasciando a bocca asciutta il partito degli appalti» ha affermato Edoardo Zanchini, responsabile infrastrutture di Legambiente. «Ora c'è la possibilità di realizzare qualcosa di veramente utile, condiviso con il territorio». Con toni diversi si è congratulata la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «È un accordo importante, ora però bisogna mantenerlo per evitare che i No-Tav abbiano effetti negativi sui risultati. Altri blocchi sarebbero inaccettabili». Ma l'iter è ancora lungo. Il documento passa ora al tavolo politico, che verrà convocato a Palazzo Chigi a metà luglio, ma sarà anche discusso dai consigli comunali e nelle assemblee pubbliche della Valle di Susa.

«Esuberanti Telecom, Bernabè dica la verità sul piano»

Venerdì presidi a Milano e a Roma, una manifestazione a Bologna. Miceli (Cgil): nessuno ci aveva parlato di tagli

di Giuseppe Vespo / Milano

In piazza contro gli esuberanti. Ieri Telecom Italia ha aperto la procedura che porterà al taglio di cinquemila posti di lavoro entro il 2010. Il dieci per cento di quanti lavorano per l'ex monopolista dei telefoni. Per questo per venerdì Snc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom - cioè i sindacati che tutelano i lavoratori della comunicazione - hanno organizzato uno sciopero nazionale di otto ore. A Milano e Roma i presidi, ancora in fase di organizzazione, dovrebbe essere alle sedi della compagnia, mentre per le strade di Bologna probabilmente ci sarà una manifestazione. Non è ancora chiaro su chi verranno

puntate le forbici, sta di fatto che la massiccia riduzione del personale, ufficializzata dall'azienda lo scorso 19 giugno, sembra la prima tranche di una serie. La compagnia guidata da Franco Bernabè, amministratore delegato e Gabriele Galateri, presidente, sostiene che gli esuberanti siano da ricondurre al vecchio piano industriale, conseguente alla fusione avvenuta due anni fa tra Tim e Telecom. Ma ai sindacati l'operazione sembra altra cosa. Anche perché nei programmi dei manager di Telecom fino a qualche mese fa non rientravano interventi sul personale: «A marzo - racconta Emilio

Miceli, segretario generale Snc-Cgil - ci fu annunciato un piano di risparmi e sinergie basato sulla riduzione dei servizi informatici dati in esterno, sulla valorizzazione delle risorse interne e sulla partnership con Telefonica (compagnia spagnola azionista di Telecom). Il tutto senza riduzione del personale». L'idea del management, spiega il sindacalista, è quella di cambiare l'attuale organizzazione basata sul binomio rete fissa / rete mobile, con una designata sui clienti: consumer e business. «Dietro il primo modello - sostiene Miceli - c'è tutta la tecnologia attuale di Telecom, cioè il sistema della rete e la ricerca. Il secondo rischia di

farci abbandonare la ricchezza vera della compagnia in favore di una eccessiva segmentazione del sistema della clientela». Ad ogni modo da marzo ad oggi qualcosa comunque è cambiato nei programmi di Telecom. che cosa, però, è difficile dirlo con certezza. Le ipotesi sono diverse, e le più accreditate designano scenari che non si contraddicono: la prima, è che gli esuberanti siano stati decisi guardando alla nuova composizione proprietaria. La riorganizzazione rischia, a giudizio dei sindacati, di penalizzare la presenza della compagnia sui mercati internazionali, avvantaggiando gli spagnoli di Telefonica. Dall'altro lato, resta la questione del debito.

Enorme quello lasciato in dote a Bernabè e Galateri dalle vecchie gestioni. Gli esuberanti permetterebbero di risparmiare qualcosa, si parla di circa 300 milioni l'anno. Ma soprattutto il restyling aiuterà il titolo in Borsa, come assicurato dall'agenzia di rating Fitch, che ha dato l'ok all'operazione. Insomma a pagare il conto di gestione poco fortunate potrebbero essere i lavoratori. Mentre per i sindacati si dovrebbero tagliare sprechi (comprese le liquidazioni ai supermanager) e gravosi appalti esterni. Dopo le cessioni di importanti cespiti della compagnia, come quelle fatte negli anni da Telecom in favore di Pirelli Re, quando la proprietà era la stessa.

NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretto da Diego Novelli

THYSSENKRUPP l'ora della giustizia

Abbonamento 30 euro per 24 numeri e 6 paste
n° 84942455 intestato a Nuovasocietà
via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

SALDI

CON SCONTI **FINO AL -50%**
+ IL 2° RIVESTIMENTO **IN REGALO**

	ERA	SCONTO	ORA	SECONDO RIVESTIMENTO
lamium sofà 3 posti in tessuto	1.980€	50%	990€	in regalo
ixora sofà angolare in tessuto	2.980€	50%	1.490€	in regalo
yucca sofà 4 posti in tessuto	1.390€	40%	834€	in regalo
genziana sofà 3 posti in tessuto	1.780€	40%	1.068€	in regalo
antigonon sofà angolare in tessuto	2.820€	40%	1.692€	in regalo
partenio sofà angolare in tessuto	3.500€	30%	2.492€	in regalo
allamanda poltrona in tessuto	830€	30%	581€	in regalo
stellaria sofà 4 posti in tessuto	1.490€	20%	1.192€	in regalo

TUTTI I SOFÀ NEI NOSTRI NEGOZI SONO IN SALDO!

Corri da poltronesofà e risparmi una piccola fortuna: **tutta la collezione** di sofà e poltrone è in **sconto** fino al **-50%** e **il secondo rivestimento, nel colore che preferisci, è in regalo**. Corri a scoprire tutte le incredibili proposte **in pronta consegna**. C'è sempre un negozio poltronesofà vicino a te.

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio.
Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore.

Cambi in euro

1,5764	dollari	+0,002
166,4400	yen	-0,640
0,7922	sterline	-0,000
1,6056	fra. sviz.	+0,000
7,4579	cor. danese	-0,000
23,8930	cor. ceca	-0,109
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0090	cor. norvegese	+0,030
9,4703	cor. svedese	+0,044
1,6371	dol. australiano	-0,001
1,5942	dol. canadese	+0,009
2,0632	dol. neozelandese	-0,010
235,4300	fior. ungherese	-2,950
3,3513	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,49	3,49
Bot a 6 mesi	98,04	3,89
Bot a 12 mesi	95,78	4,02

Borsa

Richiesti i petroliferi

Chiusura in leggero rialzo per la Borsa, che ha archiviato una seduta contrastata con un progresso dell'indice Mibtel pari allo 0,41%. Scambi contenuti per 3,4 miliardi di controvalore. I titoli del settore petrolifero sono stati i più richiesti del listino: Eni ha chiuso con un progresso dell'1,37%, Saipem del 3,04%, Tenaris del 2,69%; bene di riflesso anche Snam Rete gas (+2,12%). Qualche spunto si è registrato nel comparto bancario, con il balzo di Mps

(+5,45%). In rialzo anche Banco Popolare (+1,64%) che ha beneficiato dell'ipotesi di un accordo per l'ingresso di Dz nel capitale della controllata Italease (+6,95%). In calo nel comparto la Bpm (-0,53%) mentre Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno chiuso in lieve rialzo (rispettivamente, +0,28% e +0,22%). Bene anche i telefonici, con Telecom a +0,79%, Fastweb a +1,61% e Tiscali a +0,3%, mentre fra gli industriali sono prevalse le vendite: Fiat ha perso lo 0,81%, Pirelli lo 0,57%. Nelle costruzioni è salita Impregilo (+1,04%).

Seat PG

Accordo con Microsoft

Seat Pagine Gialle e Microsoft hanno siglato un accordo per sviluppare una serie di iniziative congiunte sulle piattaforme Windows Live e Live Search Maps. L'accordo prevede la realizzazione di un Windows Live Agent «Giallo Parlante», un contatto virtuale con cui gli oltre 12,5 milioni di utenti di Windows Live Messenger possono ricevere in modo rapido e interattivo tutte le informazioni relative ai 20 milioni di persone e i 3,8 milioni di attività commerciali di

PagineBianche e PagineGialle. Si tratta di un contatto virtuale, raggiungibile all'indirizzo gialloparlante.paginegialle.it, che ciascuno può aggiungere ai propri contatti Messenger per cercare informazioni. Disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, Giallo Parlante è uno strumento interattivo, a cui porre domande per trovare un'azienda, un negozio o una persona in una determinata città o provincia. Le stesse informazioni sono disponibili anche attraverso il tab «Pagine Gialle», inserito nella finestra di Windows Live Messenger.

Technogym

Entra il fondo Candover

Il fondo di private equity Candover Investments acquisisce il 40% del capitale di Technogym. L'operazione valuta la quota acquisita circa 400 milioni di euro. Nerio Alessandri, presidente dell'azienda, leader dell'innovazione di prodotti e servizi per il Fitness & Wellness, ha infatti firmato un accordo con Candover che prevede l'acquisizione della quota di minoranza da parte del fondo di private equity. L'operazione punta alla crescita in nuovi

mercati e segmenti nell'industria del Wellness e all'ulteriore rafforzamento manageriale dell'azienda. La partnership consentirà di valutare ed effettuare operazioni di acquisizione e sviluppo di nuovi business nel mondo nell'ottica della globalizzazione del brand Technogym. «Sono contento di questa importante tappa del percorso imprenditoriale - ha detto Alessandri - in quanto rappresenta una grande opportunità per i nostri manager, dipendenti e, in generale, per tutti gli stakeholders».

In sintesi

Upim ha inaugurato a Tirana il suo primo punto vendita all'estero. Si tratta di un negozio con una superficie di 1.000 metri quadrati. I prossimi centri saranno aperti a Malta entro la primavera 2009 ed avranno una superficie complessiva di quasi 5.000 metri quadrati.

Il gruppo siderurgico Feralpi ha chiuso il 2007 con un fatturato consolidato pari a 1.273,2 milioni, in crescita del 9,6% rispetto all'esercizio 2006, e con un utile netto di 102,3 milioni rispetto ai 58,1 milioni del 2006. La produzione totale di acciaio nel 2007 è stata pari a 2,413 milioni di tonnellate, in incremento del 5,4%.

Pierrel ha siglato un contratto con la francese action per la realizzazione dello studio clinico atoll. Il valore del contratto, raggiunto attraverso la controllata hyperphar group, è di 1,69 milioni. La ricerca prevede il coinvolgimento di 850 pazienti con infarto miocardico acuto sottoposti a procedura di angioplastica coronarica.

Banca Popolare di Milano e Finint, società parte del Gruppo Fineffe specializzata nei servizi di trasferimento di denaro, hanno firmato un accordo per offrire i servizi Western Union attraverso la struttura tecnologica proprietaria Finint nelle oltre 750 filiali del Gruppo Bipiemme. L'accordo nasce dalla volontà di offrire a tutti gli stranieri la possibilità di utilizzare servizi su misura per l'invio di rimesse a casa per sostenere la propria famiglia.

Prysmian si è aggiudicata insieme a Nexans un appalto da 168 milioni di euro secondo un bando della Qatar General Electric & Water corporation. La parte di Prysmian dell'importo di gara è di 87 milioni. Il progetto comprende la progettazione, l'installazione e la messa in opera di cavi ad altissimo voltaggio che passeranno sottoterra per una lunghezza di 161 chilometri.

France Telecom ha ritirato la sua proposta di acquisto per rilevare l'operatore di telecomunicazioni TeliaSonera. Il motivo del passo indietro dei francesi è il mancato accordo con il cda di TeliaSonera sulle condizioni finanziarie. La fusione tra i due gruppi avrebbe dato vita al quarto operatore mondiale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4488	2,32	2,33	-0,56	-25,08	9964	2,20	3,12	0,0970	7262,07
Aces	23278	12,02	12,09	0,17	-15,33	293	11,39	14,43	0,6200	2560,26
Accorpi-Ags	10351	5,35	5,34	0,41	-19,11	35	5,17	6,98	0,3000	293,92
Accol	148434	76,66	77,00	-0,56	-7,84	12	53,11	88,78	0,4000	319,67
Acq. Petab.	4736	2,45	2,42	-3,35	-28,77	99	2,36	3,43	0,1000	89,06
Acsm	3075	1,59	1,59	-0,75	-13,37	24	1,22	1,85	0,2000	74,43
Actelios	13128	6,78	6,82	0,29	10,17	18	5,99	7,84	0,1500	458,87
Andes	2960	1,06	1,09	21,16	-68,82	2293	0,77	3,41	0,2500	108,28
Aofis	2895	1,50	1,51	0,67	-43,20	98	1,46	2,63	0,0200	160,51
Aom To	3782	1,95	1,95	0,31	-23,89	1964	1,87	2,59	0,0950	1429,83
Aerop. Firenze	31948	16,50	16,50	-	-8,48	1	16,50	18,05	0,1800	149,07
Alcon	1206	0,62	0,61	-4,39	-70,73	631	0,62	2,13	-	67,89
Alerion	1311	0,68	0,66	-4,12	-3,78	950	0,55	0,76	0,0050	270,92
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	13250	6,84	6,89	0,17	-22,27	2896	6,84	8,80	0,5000	5793,38
Amplifon	3379	1,75	1,74	-1,08	-50,00	146	1,68	3,57	0,0400	346,24
Anima	2842	1,47	1,44	-7,32	-32,04	92	1,47	2,16	0,1400	154,14
Ansaldo Sts	18336	9,47	9,55	1,36	9,48	323	7,17	10,10	0,2000	947,00
Arena	105	0,05	0,05	-2,87	-57,98	1316	0,05	0,15	0,0413	43,70
Ascopiave	2980	1,54	1,54	-0,06	-8,45	53	1,43	1,82	0,0600	360,76
Asstadi	10295	5,32	5,26	-3,68	3,14	257	4,02	6,11	0,1000	523,33
Altano	37527	19,38	19,23	-3,37	-24,44	3429	18,63	25,65	0,3700	1080,34
Auto To-Ali	21558	11,13	10,98	-2,40	-25,69	287	11,13	14,99	0,4000	979,79
Autogrill	14685	7,58	7,63	-0,13	-33,95	1015	7,58	11,57	0,4000	1929,37
Acimut It.	10684	5,52	5,59	1,45	-37,92	633	5,52	8,89	0,1500	786,65
B										
B. Bilbao Vtz.	23650	12,21	12,33	-0,32	-27,43	0	12,21	16,83	-	-
B. Carige	4335	2,24	2,25	-1,45	-32,01	2630	2,24	3,29	0,0800	3615,32
B. Carige risp	4682	2,42	2,43	-2,61	-24,86	1	2,32	3,25	0,1000	423,80
B. Desio	11693	6,04	6,06	1,08	-15,06	66	5,68	7,11	0,1050	706,56
B. Desio r nc	10843	5,60	5,60	-3,18	-20,00	1	5,60	7,00	0,2600	73,93
B. Fimat	1434	0,74	0,73	-0,98	-15,28	76	0,65	0,87	0,0200	268,71
B. Generali	9325	4,82	4,82	-1,71	-28,96	55	4,62	6,78	0,1800	536,08
B. Ifis	17626	9,10	9,10	-0,16	1,65	25	7,91	10,52	0,3000	286,93
B. Immobiliare	9160	4,73	4,75	-1,02	-33,48	26	4,73	7,11	0,4000	736,34
B. Italease	11740	6,06	6,05	6,00	-36,08	2998	4,83	9,49	0,7800	1021,04
B. Popolare	21690	11,20	11,28	1,64	-25,75	2881	10,43	15,09	0,6000	7174,67
B. Profilo	2052	1,06	1,10	5,07	-44,71	67	1,04	1,92	0,0800	135,01
B. Santander	22339	11,54	11,56	-1,14	-20,90	9	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24014	12,40	12,30	1,65	-25,30	13	12,21	16,60	0,5600	81,85
B.P. Milano	11461	5,92	5,96	-0,53	-35,49	4032	5,92	9,18	0,4000	2456,59
B.P. Spoleto	11959	6,18	6,20	-	-33,35	0	6,18	9,27	0,3800	135,13
Basiliet	2785	1,43	1,42	-2,61	-33,51	217	1,43	2,29	0,0650	87,10
Bastogi	148	0,08	0,07	-1,84	-179,71	4282	0,02	0,13	-	51,71
BB Biotech	99408	51,34	51,56	1,18	-0,19	3	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w09	5911	3,05	3,08	0,79	-15,78	17	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	563	0,29	0,29	2,81	-55,95	71	0,29	0,66	-	-
Borghelli	1351	0,70	0,70	-4,08	-39,40	219	0,70	1,18	0,0200	139,50
Bonifant	14241	7,36	7,43	0,39	-38,55	374	7,35	11,97	0,4000	1343,60
Boni Stabini	1216	0,63	0,63	-0,05	-15,95	7824	0,61	0,78	0,0320	1203,46
Blaetti	1282	0,66	0,65	-5,54	-59,86	0	0,66	1,65	-	49,64
Blessa	20870	10,83	10,89	-0,89	-16,51	174	10,70	14,78	0,4400	296,67
Boero	59087	28,45	28,45	-0,18	-11,33	0	21,20	29,50	0,4000	123,48
Bolzoni	5383	2,78	2,79	-0,53	-27,96	22	2,69	3,86	0,1200	72,26
Bon. Faresani	65523	33,84	33,70	-0,41	-4,73	2	28,02	39,44	0,1800	190,35
Brembo	12849	6,64	6,60	-3,05	-35,91	301	6,64	10,97	0,2800	443,18
Brioschi	665	0,34	0,35	3,27	-29,28	733	0,31	0,49	0,0038	270,48
Bulgari	12381	6,39	6,42	0,17	-32,84	1322	6,39	9,52	0,3200	1920,08
Buonignone Spa	2744	1,42	1,40	-0,07	-30,47	248	1,41	2,19	-	150,70
Buzzi Unicem	30597	15,80	15,90	-0,61	-15,78	771	14,40	19,21	0,4200	2612,85
Buzzi Unicem r nc	21392	11,05	11,17	-0,98	-11,67	402	9,23	12,96	0,4440	449,79
C										
C. Artigianio	4796	2,48	2,51	1,37	-15,91	41	2,48	3,05	0,2130	705,43
C. Bergamo.	47671	24,62	24,20	-2,81	-15,34	2	24,62	30,72	1,1000	1519,71
C. Vallinellese	12867	6,64	6,67	1,09	-26,63	179	6,63	9,09	0,3400	1206,19
Cad It	13596	7,02	7,04	-1,61	-30,59	17	7,02	10,12	0,7000	63,06
Cairo Comm.	4674	2,41	2,38	0,85	-43,60	31	2,30	4,32	0,0500	189,12
Calligaris	9178	4,74	4,74	1,07	-22,68	2	4,54	6,13	0,0800	569,37
Calligaris Ed.	6967	3,60	3,61	0,89	-19,18	5	3,49	4,45	0,2000	449,75
Cam-Fin.	1414	0,73	0,73	-2,49	-43,51	207	0,73	1,33	0,1400	268,49
Campari	10189	5,26	5,32	-0,24	-20,25	381	5,26	6,60	0,1100	1528,08
Capo Live	1220	0,63	0,63	-3,08	-30,00	8	0,62	0,90	-	32,00
Carraro	8948	4,62	4,59	-3,72	-32,69	93	4,43	6,87	0,1650	194,08
Catolica Ass.	53364	27,56	27,98	0,79	-20,58	105	26,48	35,14	1,5500	1419,68
Cdc	3921	2,02	2,07	-0,05	-43,01	8	1,82	3,89	0,5600	24,83
Cell Therapeutics	595	0,31	0,31	-0,80	-77,52	658	0,30	1,37	-	-
Cembre	10237	5,29	5,30	1,92	-16,01	5	4,96	6,52	0,2600	89,88
Cementir Hold	8219	4,25	4,27	-1,25	-29,60	474	4,20	6,37	0,2000	675,46
Cent. Latte To	5176	2,67	2,69	-1,10	-30,72	8	2,29	3,86	0,0500	26,73
Chi	851	0,34	0,34	0,35	-38,17	298	0,28	0,54	-	46,95
Ciccociolla	2362	1,22	1,20	-2,28	-58,57	25	1,21	3,02	0,0516	220,21
Cir	3383	1,75	1,75	-1,41	-31,22	2138	1,63	2,54	0,0500	1381,84
Class	1825	0,94	0,96	-1,27	-33,38	28	0,93	1,43	0,0100	96,70
Colara	9039	4,67	4,68	-2,01	-26,80	13	4,27	6,38	-	99,03
Confido										

Denaro

Nel mondo del calcio «oggi è il denaro che decide tutto»: così Frans Timmermans, ministro olandese agli affari europei, per il quale «se non facciamo niente, tra cinque o dieci anni la Champions diventerà un affare solo inglese: solo i paesi con i miliardi per i diritti tv tengono alto il livello del calcio»



Calcio 11,00 Eurosport



Boxe 20,45 Eurosport

IN TV

■ **11.00 Eurosport**
Calcio, Euro 2008
■ **14.00 Sky Sport 2**
Basket, Eurolega
■ **14.00 Sky Sport 3**
Tennis, Wimbledon
■ **15.00 Sky Sport 2**
Beach Volley, Kean cup
■ **17.30 Sky Sport 2**
Motorsport
■ **17.55 Espn**
Mille Miglia
■ **18.15 Eurosport**
Atletica, Outdoor meeting

■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe exp.
■ **20.45 Eurosport**
Boxe pesi medi italiani
■ **21.00 Espn**
Olimpiadi 1992
■ **23.00 Sky Sport 1**
Calcio mercato
■ **23.00 Sky Sport 2**
F1, Gp di Francia
■ **0.00 Sky Sport 2**
Poker, World series
■ **1.30 Espn**
40 anni di mondiali

Modello Spagna, l'Europa dei palloni è iberica

Dal trionfo di Vienna a quelli nel basket e volley con lo stesso schema: un nucleo di talenti portati fino in fondo

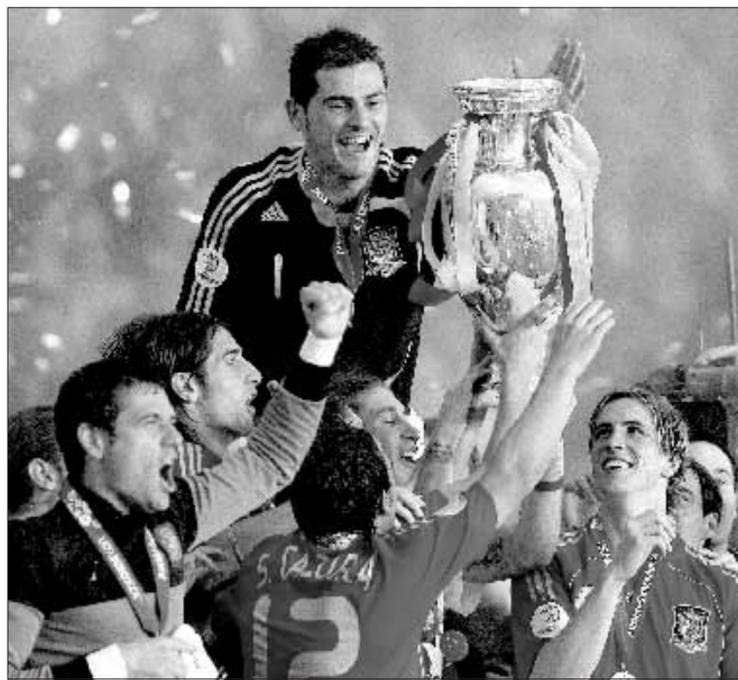
di Luca De Carolis

HANNO FESTEGGIATO sino alla mattina, perché dopo 44 anni di attesa nessuno aveva voglia di guardare l'orologio. E così la Spagna della movida si è trasformata in un immenso corteo, per celebrare la nazionale che è tornata sul tetto d'Europa. Que-

sta volta a tifare per le Furie Rosse in tribuna non c'era il dittatore Francisco Franco, che nel '64 si appropriò della vittoria, per di più arrivata nella Madrid cara al regime. A esultare compostamente, assieme al re Juan Carlos e alla moglie, c'era il premier Zapatero. In patria non volevano che andasse, accusandolo di essere un menagramo. Pregiudizi, contro un uomo che dopo il trionfo si è lasciato andare: «Non è vero che porto sfortuna, e l'ho dimostrato. Il meglio però deve ancora arrivare: ora ci aspetta la Coppa del Mondo». Nel frattempo la Spagna era invasa da bandiere e striscioni, simboli di una festa che a Madrid ha causato 120 feriti, in gran parte contusi per il lancio di bottiglie nella calca. Nel frattempo la squadra tornava in aereo da Vienna al suo quartier generale a Innsbruck, dove ha festeggiato sino alle 8 di mattina in discoteca.

A fare bisbetica c'era anche il 69enne Luis Aragones, che lascia da vincente. La sua prossima sfida sarà il Fenerbahce in Turchia, dove si porterà Guiza, bomber del Maiorca. A sostituirlo dovrebbe essere Vicente Del Bosque, ex allenatore del Real Madrid. Che riceverà in dote una squadra tecnica e giovane, in grado di primeggiare anche nei prossimi anni. L'età media della nazionale è di poco più di 26 anni, la più bassa degli Europei. L'ennesima dimostrazione di come in Spagna le risorse eco-

nomiche, frutto del sapiente sfruttamento dei ricavi dai diritti tv e dal merchandising, siano state utilizzate anche potenziare i vivai. Quelli da cui sono usciti i ragazzi che a maggio hanno vinto il campionato europeo under 17, e i calciatori che hanno trionfato in tre edizioni su cinque (compresa l'ultima) dei campionati under 19. La Spagna insomma vince e convince anche tra i giovanissimi. Circostanza provata anche dai successi nel basket e nel volley, dove le nazionali sono composte da un gruppo di talenti portati avanti negli anni, sin dalle giovanili. Una linea che nel calcio ha fruttato fuoriclasse come Torres, Xavi Fernandez (il migliore giocatore degli Europei, secondo l'Uefa), Fabregas, Iniesta e Sergio Ramos. I pezzi pregiati di una formazione il cui valore di mercato, dopo la vittoria di Vienna, è schizzata a cifre da capogiro. Si parla di una quotazione complessiva tra i 700 e gli 800 milioni. Il solo Torres, che il Liverpool comprò per 36 milioni, ora ne vale quasi il doppio. Numeri esibiti con orgoglio dalla stampa iberica, che ieri ha usato tutte le iperboli a disposizione. «La gloria spagnola» ha titolato El Mundo, mentre lo sportivo As ha celebrato a nove colonne i «Seduttori d'Europa». A celebrare la formazione iberica ha provveduto persino l'austero «Osservatore Romano», che ha parlato di vittoria «meritata». L'ennesimo omaggio ai nazionali spagnoli che ieri sera sono sbarcati a Madrid su un aereo su cui campeggiava la scritta «Campeones». Ad accoglierli c'era oltre un milione di tifosi, che hanno assaltato il bus a due piani su cui la squadra ha sfilato per la città. Nella Spagna che adora sentirsi prima.



I giocatori della Spagna alzano il titolo di campioni d'Europa nello stadio di Vienna

Balcesto**Sul tetto dei canestri con un gruppo Nba**

Campioni del mondo e vicecampioni d'Europa: il basket parla decisamente spagnolo. In ambito continentale, le furie rosse di Pepu Hernandez (da poco ex) hanno giocato l'anno scorso in casa la sesta finale, beffate solo all'ultimo canestro dalla Russia medaglia d'oro. Due anni fa in Giappone è arrivato invece il titolo iridato per una squadra fondata sullo zoccolo duro (Gasol, Navarro più Garbajosa) che gioca insieme dalle giovanili, e che è sbarcato felicemente nella Nba.

Pallavolo**«Matador» sottotetto con un ct italiano**

Sul tetto d'Europa con un italiano al volante. Nello scorso autunno la Spagna ha vinto per la prima volta il titolo continentale nella pallavolo col coach Andrea Anastasi in panchina. «Vindicando» il dispetto della Russia che è diventata campione del basket a Madrid proprio nello stesso giorno, il sestetto iberico ha vinto il suo primo scudetto europeo a Mosca, contro i padroni di casa, grandi favoriti della vigilia. Hambre del partito, nell'occasione, Falasca che ha messo a terra ben 30 punti.

Ciclismo**Contador e Indurain talenti a confronto**

L'ultimo vincitore del Giro d'Italia, Alberto Contador, è uno spagnolo doc, viene da un quartiere di Madrid e dopo il trionfo di Milano in patria è stato celebrato come un torero. Nel suo palmares anche il Tour dello scorso anno, ma anche le ombre dell'operazione Puerto. Dietro di lui, la sagoma imponente di Miguel Indurain, al quale il madrilenio è spesso accostato come erede, anche se le cinque vittorie di Indurain nella Grand Boucle, oltre a due Giri d'Italia, sono un bottino per pochissimi.

IL RITORNO DEL MAGHI**LUIS ARAGONÈS****Difendere le scelte
Il coraggio dello scorbutico**

Non piaceva a nessuno, con il suo aspetto da pensionato scorbutico e il suo buonsenso da tecnico vecchia scuola, che non ha verbi tattici da rivelare ma tanta esperienza.

Oro per Luis Aragones, 70enne ct della Spagna campione d'Europa, che lascerà le Furie Rosse per il Fenerbahce. Il pre-contratto con i turchi l'aveva firmato già durante gli Europei, saluterà da campione in carica. Una soddisfazione enorme per un allenatore di cui tutta la Spagna aveva più volte chiesto la testa, che ha scelto di giocare l'Europeo con lo scavezzacollo Guiza, al posto del mito Raul. E con Fabregas in panchina.



Due anni fa, dopo una disfatta in amichevole contro l'Argentina, il pubblico gli aveva riservato cori ripitabili. Nel 2004 invece aveva provocato un putiferio per aver apostrofato Henry come un «negro di m...». Persino Zapatero auspicò le sue dimissioni. Ma Aragones chiese scusa, e rimase al suo posto. Sino alla rivincita di domenica. Quella di un veterano che adesso va tanto di moda.

GUUS HIDDINK**Il Numero Uno
col complesso
delle semifinali**

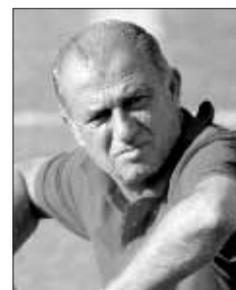
Ecco il mago, lo stregone, il genio della panchina. Se esiste una definizione esagerata, abusata, romantica, una qualunque per dire che un tecnico può fare la differenza, va bene addosso a Guus Hiddink, il migliore allenatore del mondo, capace di far giocare bene e soprattutto far vincere le squadre di club e di trasportare questa corallità nelle selezioni nazionali. Di tutti i gusti, Australia come Corea, Olanda come Russia. Il suo marchio è la grande organizzazione tattica (tipica dei tecnici olandesi, ma con maggiore attenzione alla difesa) e un modo di contrattaccare fatto di passaggi rasoter-



ra, in verticale, con centrocampisti capaci di grande ritmo e di buona tecnica che salgono appoggiandosi su attaccanti mobili, che tolgono riferimenti agli avversari. Allena una squadra con un buon assortimento di tecnica e fisicità. Ha saputo renderla squadra, valorizzando i terzini e facendo credere che Arshavin sia un fuoriclasse.

FATIH TERIM**Carisma e sudore
Più generale
che stregone**

Braccia allargate al cielo, camicia bianca fradicia di sudore, espressione finto-arrabbiata, in realtà sorniona. Il più grande venditore di se stesso ha guidato la Turchia alle semifinali. Tecnicamente, è la più grande impresa dell'Europeo, grazie a tre rimonte incredibili figlie del calcio secondo Terim: coraggio di giocarsela sempre, fino in fondo, cuore e attacco, perché anche quando infarcesse la squadra di mediani e lottatori (quasi sempre gioca con il 4-5-1), poi li manda tutti avanti, in assalti ardentissimi, più che logici. La capacità di governare le truppe ne fa un generale, più che un tecnico.



Ha una cultura del lavoro particolare, non crede troppo nelle estenuanti sedute di allenamento (in questo è il contrario di Hiddink) ed è convinto che le partite si vincano nei grandi discorsi negli spogliatoi, con frasi storiche, «aver paura non serve a non morire», e anche: «dovete imparare a odiare le sconfitte. La sconfitta è dolore». Un superbo condottiero.

INTERVISTA L'ex presidente del Comitato organizzatore: «Ma bisogna occuparsi delle strutture a prescindere dagli eventi»

Pancalli chiude la porta a Euro 2012: «L'Italia non sarebbe pronta»

di Alessandro Ferrucci

Se Polonia e Ucraina rischiano di piangere, non è detto che a sorridere debba essere proprio l'Italia «anche perché non saremmo in grado di consegnare entro il 2010 gli impianti. Come da regolamento» spiega Luca Pancalli. Lui, 44enne avvocato, da una vita dentro al mondo dello sport (prima da atleta, poi da dirigente) è assurdo alle cronache sportive e non, quando nel 2006 venne eletto Commissario straordinario della Fgci. Poi, in vista dell'assegnazione di Euro 2012, diventò Presidente del Comitato promotore. Ora, oltre alla vicepresidente

del Coni e alla presidenza del Comitato olimpico italiano, è anche responsabile di un gruppo di lavoro incaricato di valutare la situazione degli impianti italiani, per poi indicare la strada giusta per migliorarli.

Presidente, quindi non c'è speranza per l'Italia...
«Io non mi auguro mai le disgrazie altrui. In questo caso, poi, so cosa significherebbe per Polonia e Ucraina perdere l'Europeo: la manifestazione darebbe lo slancio ai due paesi per mi-



gliorare una serie di servizi a partire dalle infrastrutture».

E noi?

«Noi abbiamo perso. Punto». **Eppure eravamo strafavoriti...**

«È vero. Il nostro progetto era credibile e con tutti i crismi. Ciò detto all'epoca c'è stata una scelta strategica dal punto di vista di politica sportiva in coincidenza dell'apertura della Unione Europea verso est. Poi va detto che uscivamo da un periodo terribile, culminato con l'uccisione a Catania dell'ispettore capo Filippo Raciti».

Così, un'altra occasione persa per l'Italia...
«Le occasioni andrebbero sfrut-

tate a prescindere dalle grandi manifestazioni o eventi».

Cioè?

«Non dobbiamo aspettare l'occasione per occuparci di strutture, ma lo dobbiamo fare a prescindere. Intorno agli impianti girano milioni di persone, alle quali dobbiamo offrire sicurezza e spazi polifunzionali; luoghi vissuti tutti i giorni della settimana e non solo la domenica».

Quindi stadi di proprietà dei club...

«Non solo delle squadre. Le privatizzazioni possono essere le più diverse: dal solo privato, a un mix tra pubblico e privato. Tutto, però, basato su piani eco-

nomici gestionali, fondamentali per non costruire cattedrali nel deserto».

Cosa sono questi piani?

«La valutazione, a monte, di tutti gli aspetti che interessano una struttura del genere: dall'ecosostenibilità, alle infrastrutture, al bacino d'utenza, etc.»

Ma adesso com'è la situazione in Italia?

«A norma Uefa abbiamo solo San Siro e l'Olimpico di Roma. Poi ci sono una serie di progetti interessanti come a Udine, Genova, Caserta e altri».

Partiranno?

«Devono. Dobbiamo dimostrarlo come paese. Adesso siamo in ritardo di 15 anni».

CABALA Negli ultimi 25 anni ai tedeschi un mondiale e un europeo. Da un po' gira male, ma le delusioni cominciarono nel Mundial '82

Germania, un'altra notte maledetta Quinta finale persa: non vince dal '96

di Pino Bartoli

I cannibali non sono più tali. La Germania arriva sempre in fondo, però non vince più. Nell'ultimo quarto di secolo si è aggiudicata soltanto il Mondiale di Italia '90 e l'Europeo del '96 (al golden gol), perdendo la bellezza di cinque finali. La storia delle incompiute comincia a Spagna '82, con il 3-1 del Bernabeu e il titolo azzurro di Bearzot. Passaggio a vuoto nell'84, con eliminazione al primo turno per i bianchi in cui si rivelava Rudy Voel-

ler. A Messico '86 sembrava la volta buona, nella finale con l'Argentina Briegel e compagni erano riusciti a rimontare sul 2-2, ma Burruchaga evitò i tempi supplementari regalando il titolo a Maradona. Vent'anni fa la Germania ospitava l'Europeo, era superfavorita, con Jurgen Kohler difensore centrale e pure attaccante aggiunto, si arrese in semifinale all'Olanda. A Italia '90 arrivò il terzo Mondiale, con il rigore di Brehme omaggiato dall'ar-



La disperazione di Joachim Loew

bitro contro l'Argentina. Due anni più tardi la sorpresa delle sorprese, con la Danimarca ripescata al posto della Jugoslavia, vittima delle guerre intestine, che in finale si impose sui tedeschi con rete del pisanò Larsen. Negli Stati Uniti fu la Bulgaria a estromettere dal podio i bianchi di Berti Vogts, con il pelato Lechthkov. A Inghilterra '96 l'ultimo trionfo dei germanici, in finale con la Repubblica Ceca, dominante con Nedved e Poborski cui però non bastò un rigore concesso per sbaglio da Paireto. Bierhoff evitò i tiri finali dal dischetto, fatali per due volte all'Inghilterra, nei confronti diretti con i tedeschi, al punto che Gary Lineker, capocannoniere di Italia '90 arrivò a dire: «Il calcio è un gioco molto semplice: 22 uomini rincorrono un pallone per 90', alla fine vincono i tedeschi». È dal Mondiale del '98 che la buona stella ha abbandonato la Germania. Vittima della Croazia, del Portogallo

(nel 2000 non vinse neppure una partita), del Brasile di Ronaldo nella finale di Yokohama, di Olanda e Cechia nel 2004, dell'Italia nella semifinale di Stoccarda e della Spagna domenica sera. Fra le eliminazioni anche più umilianti e le finali agguantate la differenza è abissale solo nel risultato. Per una cosa i tedeschi sono ammirevoli, la sportività. E non soltanto perché si sono abituati a perdere, è proprio questione di cultura. «Noi siamo orgogliosi di voi nonostante tutto», titolava ieri Bild Zeitung, riconoscendo che «la Spagna è stata semplicemente più brava». «Nonostante tutto diciamo: Grazie», strilla Bz. «La Germania perde e festeggia» (Der Tagesspiegel). Ieri pomeriggio a Berlino la squadra tedesca è stata festeggiata pubblicamente davanti alla Porta di Brandeburgo, come per il terzo posto di due anni fa. Perché comunque una medaglia, europea o mondiale, è sempre da celebrare.

L'altra «Top 11»: quel che resta degli Europei

Per l'Uefa il migliore è stato Xavi, ma vuoi mettere un centravanti che dice di no allo sponsor?

di Marco Bucciantini / inviato a Vienna

IL GIORNO DOPO è tempo di classifiche, squadre ideali, migliori, peggiori. Ecco la nostra nazionale da tenersi stretta, in fondo a questo bell'Europeo, sicuri che niente ci emozionerà quanto il sorriso di Grace Kelly, negli scatti dei tempi d'oro del Principato,

in mostra al Mubel museum. Si comincia. In porta **Buffon**, perché se non sarebbe una top 11 ma l'Inter: tutti stranieri. Eppoi Gigi ha parato tutto, perfino Panucci, in un'uscita che ci è costata il più assurdo gol degli Europei. In difesa a destra va **Sergio Ramos**, una forza della natura. L'andaluso a volte perde di vista al partita, per seguire sue esuberanti considerazioni. Ma contro di lui non si gioca, si rimbalza (Cassano, furbo, girò alla larga... Schweinsteiger ha rimediato la più magra figura della carriera). Piace anche quando corre in avanti, sa crossare. Il miglior centrale difensivo è senza dubbio **Cannavaro**. Questa è una maglia simbolica. La sua assenza è servita a ingigantire la sua presenza. Le meravigliose squadre, tutte splendide, da centrocampo in su. Tutte approssimative dietro, con interpreti da oratorio (la Germania, per dirla una). Il suo urlo, il 3 giugno, suonò forte come le campane delle disgrazie. C'era qualcosa di allegorico, in quell'infortunio: lesione dei legamenti della caviglia. A slegarsi, in sostanza, fu il nostro reparto santificato ai Mondiali. Accanto a lui, in difesa, nessuno (ci sarebbe Puyol, che - infine - è un Cannavaro in sedicesimo). A sinistra abbiamo scoperto la corsa sperata di **Pranjic**. Non corre, piuttosto fugge via da qualcosa, tanta è la velocità che spregiona. Ma non è questa qualità atletica che incanta, quanto la capacità di controllare il pallone in quel vorticoso frullare di gambe. Gioca nell'Heerenveen, da comprare subito.

Il centrocampo. L'Uefa ha premiato Xavi, abile a far tutto e per novanta minuti. Quindi ha già avuto. Noi diamo ad altri: a **Senna**, brasiliano che vince un Europeo. Unico sudamericano a cui dicono: vai in campo e recupera palla. L'unico brasiliano che preferisce distruggere gioco anziché crearlo. Se i magnifici spagnoli danzavano imbattibili, devono ringraziare il suo lavoratore a cottimo. Davanti a Senna, tre fenomeni. Sul centro-destra il nostro preferito, Luka **Modric**. Ci ha fatto sragionare, tifare, sognare. Precario in quel fisico d'altri tempi. Testa alta, geometria, invenzione, tutto con una leggerezza e una naturalezza tipiche del talento vero. Se Xavi è uno che sa fare tutto, Modric è uno che fa le cose di Xavi, con classe. Interno a sinistra è **Zhirkov**, russo di personalità, presenza fisica, garbo nel palleggio, gusto per l'azzardo. Altro giocatore universale (come Modric, Iniesta e Xavi): sarebbero piaciuti a Ernst Happel. Sulla trequarti serve un numero dieci vero, uno specialista. Michel **Platini**. Il solito gol: «Ronaldo al Madrid? Se non fanno i debiti», perché non si può vincere con i debiti (e l'Uefa avrà una commissione di controllo con a capo Rummenigge, uno che non scherza). Il solito assist: «Si è giocato meglio, perché in campo c'è meno gioco sporco». Ed è vero, chiudete gli occhi e pensate a un fallo - uno solo - cattivo in tutta la manifestazione. Platini si era già distinto per aver ridicolizzato l'idea di Berlusconi di un calcio per soli club ricchi. L'Uefa ha un capo che sa di calcio, lo ama. Due attaccanti: uno è **Pavlyuchenko**. Tre gol (e tanti ne ha sbagliati), un fisico da dominatore portato a spasso con armonia. Sa anticipare i difensori, e assecondare il fraseggio dei compagni. Sembrava un Toni aggraziato e vivo. L'altro è

A fianco l'«altro» Top11 mentre la commissione tecnica della Uefa ha scelto il team ideale di Euro 2008 (nove spagnoli, per l'Italia c'è Buffon). Portieri: Buffon, Casillas, Van der Sar. Difensori: Bosingwa, Lahm, Marchena, Pepe, Puyol, Zhirkov. Centrocampisti: Altintop, Modric, Senna, Hernandez, Zyryanov, Ballack, Fabregas, Iniesta, Podolski, Sneijder. Attaccanti: Arshavin, Pavlyuchenko, Torres, Villa

Gianluigi Buffon



Sergio Ramos



Fabio Cannavaro



Daniyel Pranjic



Marcos Senna



David Silva



Luca Modric



Michel Platini



Yury Zhirkov



Roman Pavlyuchenko



Nicolas Anelka



Nicolas Anelka. In campo, un pianito. Fuori, un eroe, capace della giocata più sorprendente: dire «no» allo sponsor. Lo zelante per della Puma si era fatto 450 chilometri per giungere nel ritiro francese a Vevey, venti case e un castello sul Lago Lemano. Un luogo che nemmeno un poveretto profanerebbe con certe avances. Lo sponsor è ovunque: «Nicolas, ti faresti questo tatuaggio? Lo ha già fatto Camoranesi...». Si trattava di una stilizzazione di radio e ulna da fare sull'avambraccio, come si trattasse di una lastra, per richiamare la campagna pubblicitaria della ditta. «Ma vai a cag...», gli ha risposto Anelka. Questa la nostra top 11. Non i migliori, ma in un modo o nell'altro è stato importante che ci fossero.

EURO MALELINGUE



Giocare per giocare

Tra i «frames» rimasti negli occhi della mente a chiusura di questi Europei, e di questa rubrica d'occasione, direi senz'altro molte giocate della Spagna e alcune della Russia e dell'Olanda. Non è un caso che soprattutto spagnoli, ma poi russi siano stati indicati come migliori attori protagonisti in questa sorta di «Cannes» o «Venezia» o «Berlino» del cinema/calcio continentale. In primis Xavi,

giudicato il migliore anche alla luce della partita di finale. E Xavi, come tutto il centrocampo spagnolo, come tutta la palla il meno possibile. Il gol di Torres in società con Xavi nella finale è il distillato di questo. Contro la Russia la Spagna giocava di

prima anche nei minuti di recupero, e non per addormentare il gioco ma appunto «solo» per giocare. Il «solo» non inganni: giocare per giocare significa non far giocare gli avversari, concentrare i tuoi, gratificarli, deconcentrare gli avversari, stancarli di testa e di gambe. Quindi non è un vademecum per lo spettacolo, ma una via per arrivare a destinazione. Perché allora non tutti fanno così? Per la qualità dei giocatori? Anche, ma ogni giocatore può dare il suo meglio in quel modo, ognuno al suo livello. Per la mentalità degli allenatori? Anche, e forse di più, ma un allenatore che non abbia come prima scelta comportamentale in

campo quella del «giocare, giocare, giocare» forse non è un buon allenatore. Per il sistema nel suo complesso, dei club, del denaro, della pressione ecc.? Certamente è il fattore predominante, e non recessivo, del calcio di oggi sempre meno gioco e sempre più consigli di amministrazione tradotti in uno staff e in un prodotto da campo. Eppure anche da questo punto di vista è un ottimo segno, beneaugurante, che abbia vinto la Spagna e che la Russia, e l'Olanda, e la stessa Turchia e in parte la Germania «abbiano giocato per giocare». Vince uno solo, ma gli altri non perdono del tutto.

Oliviero Beha

NAZIONALE Oggi la presentazione all'Hotel Parco dei Principi, a Roma. Ci saranno le telecamere Rai Sport Più (ore 14.45). Il Coni si allinea. E Donadoni va in vacanza...

Il giorno di Lippi. La rincorsa a Pozzo comincia in diretta tv. Petrucci: scelta giusta

di Pino Bartoli

Ci sarà anche la diretta televisiva, dalle 14.45 su RaiSport Più, all'Hotel Parco dei Principi di Roma, dove parte la nuova avventura di Lippi. Tra il 2004 e il 2006 Lippi aveva guidato la Nazionale per 29 partite, ottenendo 17 vittorie, 9 pareggi e 2 sconfitte. Numeri che non dicono niente, o non dicono quello che conta: ha vinto il Mondiale di Germania, e adesso prepara quello sudafricano (o dove sarà). Nel giorno in cui Toni è assalito dai rimorsi, «se avessi segnato qualche gol, adesso Donadoni sarebbe al suo posto...» è il presi-

dente del Coni Gianni Petrucci ammette che «dall'Italia ci aspettavamo di più: non consolava essere usciti con la Spagna che poi ha vinto» per poi «galleggiare» con classe fra il vecchio e il nuovo («Sono contento comunque che Donadoni sia uscito da signore e sono contento che abbiamo preso Lippi. Abete ha agito bene»), l'Italia riparte, in fretta. Appuntamento alle ore 15, al solito albergo romano a due passi dalla Federcalcio: Marcello Lippi rimette la tuta da commissario tecnico della nazionale, e parte quello che è già stato



Marcello Lippi a Viareggio. Foto Ansa

ribattezzato Lippi bis. Con tanti ritorni, a cominciare da un corposo staff che aggiunge agli uomini dei Mondiali 2006 Angelo Peruzzi, fino alla rentree più clamorosa, ma ancora tutta da definire: quella di Francesco Totti. Ci sarà anche Abete, che ha fortissimamente voluto il ritorno del viareggino. Domenica il presidente federale era a Vienna, a vedere la finale: «Complimenti alla Spagna, ha vinto il calcio migliore, il gioco d'attacco, lo spirito di una squadra la cui coesione si è trasferita in campo», il messaggio di Abete. Che ha evitato l'imbarazzo di dover ammettere che le Furie Rosse si, hanno dominato l'Europeo,

hanno vinto con tutti ma con l'Italia del defenestrato Donadoni non ce la fecero, 0-0, rigori decisivi. Quella partita, quei rigori, decisero le sorti di Donadoni, e non n'hanno cambiato quelle di Aragones, che aveva già deciso di lasciare l'incarico. Il tecnico spagnolo è stato gentile, forse più dei datori di lavoro del tecnico bergamasco: «La vera finale è stata quella con l'Italia». Donadoni, in partenza per le vacanze, ha declinato l'invito a commentare le parole di Aragones e si è limitato a stringere idealmente la mano ai rivali dello scorso 22 giugno; l'amarezza del ct uscente non è accresciuta di tanto dal risultato finale.

Semmai, la partita di domenica acuisce il rammarico per non aver avuto in quel quarto di finale Pirlo a disposizione. Dalla finale con la Germania, Abete è invece uscito con una convinzione, solo in apparenza identica a quella dell'ex ct: l'Europeo di Austria e Svizzera era alla portata dell'Italia. Ora a Lippi è affidata l'operazione rilancio. E ampio potere nella scelta dello staff, riconfermato in blocco rispetto al Mondiale. Castellacci sarà il medico, per Ferrara (vice) e Peruzzi (aiuto sul campo, più che team manager) ci sono però da definire aspetti non secondari: il rapporto con la Juve per il primo (attualmente è respon-

sabile del settore giovanile), l'inquadramento tecnico per il secondo. Anche per il preparatore Gaudino c'è da capire il rapporto con l'Inter. Infine il capitolo Totti. Lippi seguirà la linea della prudenza. Nessun contatto finora è stato avviato, ma il nuovo ct sa benissimo che il numero 10 della Roma rientrerà a inizio settembre, ma non potrà fornire riscontri oggettivi prima di due-tre mesi. Senza creare tormentoni mediatici, senza toccare suscettibilità, Lippi aspetterà e terrà aperta la porta. Anche lui vuole chiarezza, ma la cosa che gli è più chiara è che a un Totti in piena forma l'Italia non deve rinunciare.

La Statua

AMY WINEHOUSE DIVENTA DI CERA
AL «MADAME TUSSAUD» UNA SUA STATUA

Una creatura bizzarra, Amy Winehouse, dalla voce irresistibile e dal carattere irascibile (l'altro giorno ha persino tirato un pugno a un fan che le aveva toccato i capelli durante la sua esibizione a Glastonbury). Problemi di droga e anche di salute fanno della giovane popstar un personaggio imprevedibile. Che comunque affascina. Al punto che persino «Madame Tussaud», ovvero il celeberrimo museo londinese di statue di cera, la reclama: il direttore del museo, Edward Fuller, ha appena



annunciato, infatti, che «presto avremo un replicante di cera di Amy Winehouse, una vera icona della musica britannica, che ha vinto molto Grammy Award ed è stata molto richiesta dai nostri ospiti». Una pallida Amy da mettere accanto a Jimi Hendrix, Beyoncé, Justin Timberlake e i Beatles. Tutti muti come prevede la natura delle statue di cera e con un certo timore della luce del sole (e probabilmente anche quella di riflettori troppo potenti). Ma sono i visitatori stessi, come dice il direttore, ad aver chiesto una sosia della cantante, che si è esibita anche per i 90 anni di Mandela e adesso deve tornare in clinica per essere curata a causa di un principio di enfisema polmonare. Beh, la statua, che verrà svelata a fine luglio, non avrà la sua voce, ma almeno, non prenderà a pugni nessuno se le si toccano i capelli...

SCENE & SOCIALE Sono tre i giovani interpreti di *Gomorra* nati come attori nel laboratorio teatrale di Scampia, diretto da Marco Martinelli. Un gruppo di quasi cento ragazzi che dal 2005 hanno messo in scena tre spettacoli

di **Valentina Grazzini**

M

entre *Gomorra* si avvia ad abbattere il muro dei 10 milioni di euro (ad oggi sono 9 milioni e 600mila), torniamo indietro con la macchina da presa verso quel cetaceo malandato che è il quartiere delle vele, a Scampia, dove incredibile ma vero arde il fuoco del teatro. Sì, perché nel complesso divenuto l'immagine simbolo della piaga della camorra, in cui Matteo Garrone è riuscito a girare il suo film, esiste da immemorabile tempo un auditorium con tutte le carte in regola, costruito e subito chiuso come costume locale suggerisce. Mar-



Il piccolo Salvatore Abruzzese (al centro). Sotto Carmine Paternoster accanto a Toni Servillo

SET «Il cosmo sul comò» il film di Natale Aldo, Giovanni e Giacomo parodie alla buddista

I bizzari insegnamenti del maestro zen Tsù-Nam, impartiti a colpi di nodoso bambù sotto un maestoso albero di ginkgo, fanno da filo conduttore tra i quattro episodi di *Il cosmo sul comò*, il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, diretto da Marcello Cesena, che uscirà nelle sale per le feste natalizie. Fino ai primi di agosto, il trio comico sarà impegnato nelle riprese. A introdurre ogni episodio, «le massime di vita abbastanza pesanti del pseudomonaco parabbuddista interpretato da Giovanni, un ciarlatano che - scherza Messina, noto ai fan di *Mai dire lunedì* come il «baronetto Jean Claude» - inculca le sue idee a bastonate». Quattro gli episodi della pellicola: «Osa», acronimo di «Oratorio Sant'Andrea», lo stesso frequentato dal trio nell'infanzia, racconta, con elementi di thriller e altri da commedia, la tipica vita di paese, con Aldo nei panni di uno sballato di periferia, perduto in un innamoramento di Isabella Ragonese; «Quadri», invece, è una parodia di *Harry Potter*, con un bimbo vestito come il celebre maghetto, che dialoga con delle pitture viventi. Più legato all'attualità l'episodio legato al dramma delle coppie costrette a ricorrere alla fecondazione artificiale. Mentre ispirato alle commedie all'italiana degli anni '60 è, infine, «Milano beach», ambientato nella Milano deserta d'agosto, dove tre famiglie si apprestano a partire per le so-spirate ferie, ma litigano sulla destinazione.

Dannati di Gomorra salvati dal teatro

co Martinelli del Teatro delle Albe di Ravenna, su progetto dello Stabile napoletano, ha rianimato lo spazio rendendolo sede di un laboratorio teatrale che, dal 2005 ad oggi, ha prodotto 3 spettacoli e sta crescendo a vista d'occhio. Tanto che lo stesso Garrone, dopo aver «spiato» le prove ha qui individuato tre dei giovani protagonisti del suo *Gomorra*. I piccoli Salvatore (Toto) Abruzzese e Simone Sacchetti - gli amici divisi dall'appartenenza a due diversi clan - così come Carmine Paternoster - l'aiutante di Toni Servillo che si redime abbandonando la camorra - fanno parte dei quasi cento ragazzi con cui Martinelli lavora tra Scampia e alcune scuole superiori del capoluogo (i primi due come allievi, il terzo come «guida»). «Da noi i ragazzi arrivano senza una particolare selezione - racconta Martinelli -, con l'unica limitazione che siano iscritti al massimo alle medie superiori. Il progetto del Mercadante spiega la propria filosofia fin dal nome, «Arrevuoto», in napoletano «metto sotto sopra», «scombino»: dopo aver lavorato per 15 anni nelle banlieues di Caen e in Senegal, la nostra idea era quella di scardinare i muri invisibili e spesso invalicabili che dividono classi sociali, lingue ed etnie». Nel progetto in effetti non ci sono solo i ragazzini tirati su a pane e camorra, ma anche giovani rom. «Quando chiesi



«Arrevuoto» è il nome del laboratorio di Scampia «Ci sono anche ragazzi rom - spiega Martinelli - e si lavora insieme su Jarry, Aristofane, Molière»

la mia prima informazione per strada - continua Martinelli - un ragazzino mi rispose «vai dritto, poi giri a destra dove hanno bruciato quella ragazza dentro la sua macchina». Ecco, si trattava di riuscire a sublimare la violenza nel teatro, a trovare in Aristofane, Jarry e Molière una sorta di esorcismo scenico». Lontano dal considerare il teatro un veicolo di recupero sociale, Martinelli confessa di non essersi mai posto il problema della situazione di provenienza dei suoi aspiranti attori: «Gli adolescenti vengono ascoltati mentre lavoriamo al copione, in modo che il testo venga visto e riscritto e i ragazzi si sentano a loro volta creatori, il resto non conta». E il backstage teatrale di *Gomorra* non finisce qui: anche la Compagnia della Fortezza ha fornito a Garrone un comprimario. «Matteo cercava uno dei protagonisti e lo aveva identificato in uno dei miei attori detenuti - confessa Armando Punzo - ma al momento delle riprese lui non poteva uscire. Comunque Garrone gli ha assicurato che lo inserirà in un progetto futuro». E nel futuro di Scampia un progetto ancora più ambizioso sta concretizzandosi, «Punta Corsara»: «Abbiamo due milioni di euro dalla Regione Campania che ci ha devoluto l'intero Patto Stato-Regione - conclude Martinelli -. Questo servirà a fare dell'auditorium un teatro stabile».

IL CORSIVO

◆◆◆

Vanzina: la forza dell'esempio

«L'Italia è molto cambiata. In parte è rimasta molto simpatica - quella dei nostri difetti, delle differenze regionali, dei dialetti. Siamo cambiati. Ci siamo adattati sul consumismo, sul denaro. Siamo un popolo di arricchiti. In altri paesi hanno investito in cultura, cercando di migliorare. Chi ha potere e denaro ha il dovere di migliorare la propria condizione. In Italia questi soldi sono stati spesi in altre cose: auto, barche, case, seconde case... Solo una ricchezza di facciata, che ha reso il nostro paese un po' ridicolo». Mai ci saremmo aspettati di dover ringraziare Enrico Vanzina... Una voce fuori dal coro. I soldi non sono tutto, soprattutto se si amministrano «male». Ben vengano voci discordanti, ben venga una sana critica alla imperante cultura dell'aver (barche, auto, case

e, abbiamo la prova, soprattutto «gnocche») che ha impegnato gli italiani, anche quelli poveri, che sono tanti e in aumento. Le parole riportate qui tra virgolette, la critica agli italiani «arricchiti», cioè ignoranti e coatti nonostante la fortuna economica, sono state dette infatti dal Vanzina sceneggiatore e affidate alle pagine del settimanale *Grazia*. Sono parole che verranno pubblicate in un articolo dedicato al film dell'estate firmato fratelli Vanzina: Un'estate al mare. Pellicola che in soli tre giorni nelle sale (700 le copie distribuite) ha incassato un milione e 309mila euro. Sette episodi tra corne, donne, calcio e coatti. «Ci piaceva l'idea di fare un film che divertisse ma lasciasse anche pensare», hanno dichiarato i Vanzina prima dell'uscita del film. Sempre che tra una «gnocca» e l'altra, gli spettatori abbiano avuto modo di pensare... Bravo Enrico, mostra agli italiani come si sono ridotti. Una domanda per concludere: Vanzina ha fatto autocritica o si sente fuori dal mucchio?

Stefania Scateni

FESTIVAL A Torre del Lago una rassegna dedicata al rapporto tra il compositore e il cinema. Tanti documenti, filmati di famiglia e pure un inedito del '16 in cui recita **Guarda Puccini che grande attore da cinematografista. E fa pure le recensioni ai film**

di **Emanuele R. Marcheselli**

I Puccini che non ti aspetti gioca a fare l'attore, si diletta a recensire film e lascia compiaciuto che lo ritraggano al pianoforte circondato dai suoi cari. Accade a Torre del Lago dove a partire da oggi e fino al 30 settembre, in occasione della rassegna «Puccini al Cinema», oltre all'intero corpus della filmografia internazionale dedicata al compositore e alla sua musica - oltre 40 le pellicole, tra cui vere e proprie «chicche» come *Harakiri* di Fritz Lang (1919) o *La Bohème* di King Vidor (1926) - saranno visibili anche materiali, inediti e non, fra cui centinaia di manifesti, locandine, foto di scena, e le riprese mai viste del funerale di Puccini a Bruxelles recentemente rintracciate.

Giacomo Puccini e il cinema, accostamento apparentemente bizzarro di due mondi agli antipodi: da un lato il grande compositore, una vita mai banale spesa tra musica, bellissime donne e motori; dall'altra la nascente arte della celluloido, che agli inizi del '900 muoveva i primi incerti passi alla conquista di un posto al sole.

A legare indissolubilmente, fin dagli esordi del cinema muto, queste realtà tanto distanti, le decine di trasposizioni cinematografiche delle opere del maestro, alcune pellicole basate sulla vita dell'artista e l'uso ricorrente delle sue arie più celebri come colonne sonore (una volta Nino Rota confidò a Igor Stravinskij di ritenere Puccini il più grande autore di musiche da film).

Si delineano così i contorni di un rapporto dispari fra l'industria cinematografica, pron-



Un fotogramma dei funerali di Puccini a Bruxelles

ta fin da subito a sfruttare le potenzialità dell'arte pucciniana, e il compositore, indifferente o addirittura irrispettoso nei confronti della settima arte. Ora però, recenti studi portati avanti dal professor Pier Marco De Santi dell'Università di Pisa, ribattono lo scenario e permettono di affermare che Puccini avesse, nei confronti della cinematografia, un atteggiamento di curioso rispetto, se non di aperta simpatia.

Grazie a uno straordinario lavoro di ricerca, sono infatti riemersi dall'oblio alcuni preziosi reperti, che provano l'interesse di Puccini per il cinema: innanzitutto la recensione ad un film (purtroppo perduto) del 1913 sulla sua vita, di cui fu egli stesso protagonista, poi la scoperta di un breve cammeo nel film di Emilio Graziani-Walter, *Cura di baci* (1916) in cui recita il ruolo (per lui certamen-

te non usuale) di un gentiluomo maleducato, e ancora tre brevi filmati, girati fra il 1915 e il 1923, che lo riprendono in momenti della sua quotidianità, in giardino, in mezzo ad amici e parenti, al pianoforte. Proprio queste ultime riprese testimoniano al massimo grado l'acume di Puccini e la sua capacità di comprendere a fondo la realtà dei suoi anni: i contenuti dei tre filmati sono infatti organizzati, interpretati e montati secondo una precisa logica narrativa, che mostra il compositore negli atteggiamenti e nelle pose tipiche, per i tempi, del dandy, dell'uomo affascinante, dell'amante delle automobili. Egli vide dunque nel cinematografo documentario lo strumento migliore per immortalare la propria immagine «vivente e in movimento», da tramandare ai posteri. Info 0584/350567 o www.puccinifestival.it.

Padmāvati, Bollywood pure a teatro

SPOLETO L'opera-ballet di Albert Roussel ha inaugurato il Festival dei due mondi. La regia di Bhasali inzeppa la scena fino all'inverosimile candidandosi come il nuovo Zeffirelli della globalizzazione

■ di Luca Del Fra / Spoleto

Fra tigris, puledri ed elefanti, con *Padmāvati* si è aperta venerdì al Teatro Nuovo di Spoleto la 51ª edizione del Festival dei Due Mondi: un'«Opera-ballet» di Albert Roussel, in un allestimento del Théâtre du Châtelet, che si presentava con il brivido della riscoperta di un titolo e un compositore dimenticati, promessa per una degna inaugurazione di una rassegna internazionale. Marinaio in gioventù, all'età di 25 anni Roussel decide di dedicarsi completamente alla musica, a 33 è già professore di contrappunto: ammirabile personalità metodica e volitiva, che ritroviamo puntuale nella sua musica solida d'impianto, educata nella scrittura, capace in questa occasione di qualche citazione di temi orientali - che nell'attuale epoca di contaminazioni ha fatto gridare con eccessiva facilità al miracolo -, ma



Un momento di *Padmāvati* che ha aperto Spoleto

scarsa nei voli e nelle invenzioni melodiche, generosa di cori d'infinita lunghezza. Il libretto di Louis Laloy, articolato intorno a una leggenda indiana, vede il sultano Allouddin recarsi alla reggia del raj Reta-sen per firmare un'alleanza: lì è fulminato dall'amore per la moglie di lui, la bella e impavida Padmāvati. È guerra, naturalmente: ferito in battaglia e in preda a un eccesso di realismo Reta-sen implora la moglie di cedere al sultano per salvare la città, invece in preda a un eccesso di eroismo Padmāvati finisce il marito a colpi di tridente e s'immola sulla sua pira. Insomma, pur piena d'eccessi è quel che si dice una partitura nobilmente noiosa, centrata su un libretto non particolarmente

trascinante: dunque, secondo certe logiche, ideale per uno spettacolo di regia che era stato affidato in omaggio all'estetica delle contaminazioni di cui sopra a Sanjay Leela Bhasali rampante tigre di Bollywood, la Hollywood indiana che ha sede a Bombay. Fedele alla sua fama il regista ci consegna una India colorata, cartolina, con una recitazione dei cantanti calata e teatrale, per una *mise en scène* fortemente orientata sui balletti di seducenti danzatrici e danzatori orientali, coreografie divertenti ma non impeccabili né imperdibili di Tanusree Shankar. Ciò che caratterizza al meglio Bhasali è il suo horror vacui, la scena è riempita sempre all'inverosimile, e quando ai termi-

ne dell'opera gli spiriti di Padmāvati e Reta-sen si avviano verso il Nirvana, neanche allora la coppia regale può godere di un momento d'intimità, accompagnata com'è da una turba di danzatrici. Ecco il nuovo Zeffirelli dell'era della globalizzazione: nel finale di *Aida*, mentre la principessa etiopica e Radames sono murati vivi, anche il regista toscano è altrettanto crudele da non lasciarli soli e da riempire il loro sepolcro di una folla di spiriti. Se l'elefantessa Baby ha riscosso il più caloroso applauso a scena aperta, nel cast si distinguono i due tenori John Bellemer, Reta-sen e Philippe Do, un brami- no, e piuttosto adeguati appaiono il mezzosoprano Nicole Piccolomini, Padmāvati, e con

qualche debito d'ossigeno il baritone Giorgio Surian, Allouddin. Emmanuel Villaume dirige con sicurezza il Coro dello Châtelet e l'Orchestra Sinfonica di Praga, dal suono bello ma forse non voluttuoso come la partitura richiederebbe. Allestimento in conclusione movimentato, perfetto per una stagione stimolante di un teatro come Châtelet, dove la gente arriva direttamente dal lavoro, ma al di sotto delle aspettative di una rassegna che ambisce a essere internazionale, scelto nell'ottica di stupire e certo indicativo dell'orientamento del nuovo presidente Giorgio Ferrara che appare poco sensibile alla tradizione del Festival dei Due Mondi nel teatro musicale.

NAPOLITEATROFEST Folgorante il testo di Tim Crouch per la regia di Carlo Cerciello

«England» senza cuore se lo compra dagli indiani per il trapianto

■ di Rossella Battisti inviata a Napoli

Il lusinghiero risultato di frequenze del Festival Teatro Italia non può stupire chi conosce Napoli e sa del suo amore per il teatro e del suo fermento di artisti. Ne è stata riprova una delle proposte più interessanti del Festival, *England* di Tim Crouch per la regia di Carlo Cerciello, pièce itinerante per le gallerie d'arte della città. L'idea di allestirla in questi spazi è insita nel testo stesso di Crouch, che parla di una coppia contemporanea, lui collezionista e commerciante d'arte e lei, sua compagna, che si scopre malata di cuore. *England* si modula così allo spazio della rappresentazione, - la galleria d'arte, appunto - si conforma sottilmente alle opere che vi sono esposte e ne riflette lo spirito, in uno scambio tra realtà e rappresentazione, uno dei tanti interscambi proposti dall'autore inglese. Crouch è stato già «avvistato» a suo tempo dall'Accademia degli Artefatti che ne ha intuito le speciali corde di sensibilità al contemporaneo e allo sperimentale con spettacoli come *My Arm* o *An Oak Tree*. Le sue riflessioni sui rapporti fra attore e personaggio e fra attore e spettatore, le invisibili allocuzioni nei suoi testi che ti richiamano all'interno di ciò che si rappresenta, il gioco delle parti come in *England*, testo che ruota sul tema del trapianto ed è stato pensato per una pièce destinata a debuttare in Scozia (burlone di un Crouch...). Ma quel che centra davvero il bersaglio è come l'autore, splendidamente tradotto da Luca Scarlini, riesca a sintetizzare in

una trama scorribile e minimale tutti i nodi della nostra società contemporanea, dal rapporto di coppia alle relazioni economico-commerciali, dalla crisi insomma del vecchio Occidente che si è venduto l'anima (anche quella estetica) e con il medesimo criterio di mercato tratta con altre culture e arte umanità. Nel privato, la storia di lui e lei, il riflesso del generale collasso dell'Occidente: quando lei si scopre malata, lui è come contrariato nello sconvolgimento delle loro vite, per poi procedere a risolvere il «problema» nell'unico modo (commerciale) che gli sembra praticabile. Un trapianto di cuore, organo prelevato a un indiano rimasto ferito in un incidente e per motivi ambigui trasportato nell'ospedale di lei, dove «muore» clinicamente. Tutto questo lo veniamo a sapere per gradi, nella conversazione a grandi quadri, un po' una versione odierna di cantastorie o di fumetti, dove i due mischiano frammenti di conversazione a didascalie (tipo: vedi sono in una camera d'ospedale) alle rivelazioni finali fatte attraverso un traduttore nell'incontro fra la donna operata e la vedova dell'indiano. Cerciello orchestra la partitura a due (Paolo Coletta e Mercedes Martini, bravissimi) in modo scarno, incisivo. Di un minimalismo che arriva dritto al cuore e, per riverberare di sensi, offusca il tanto favoleggiato minimalismo del norvegese Jon Fosse. Si lascia la galleria, in questo caso, lo Studio Trisorio e le opere di Pep Llamblas, inquieti e mediatibondi.

MITI Esce la ristampa del primo album da solista di Dennis Wilson, della celebre band. Lo «racconta» il batterista Hal Blaine

I Beach Boys? Riascoltate «Pacific Ocean Blue»

■ di Giancarlo Susanna

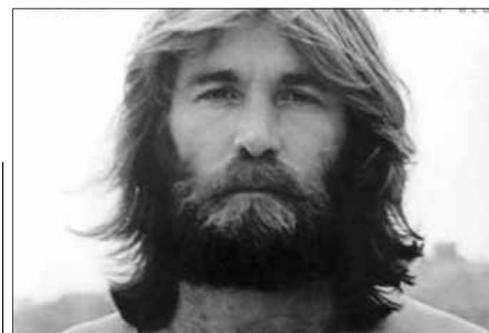
Ascoltando la ristampa di *Pacific Ocean Blue* di Dennis Wilson pubblicata in questi giorni dalla Epic/Legacy, viene subito da chiedersi come sia possibile che tanto talento possa concentrarsi tra le mura di una casa. Sì, perché Dennis Wilson, scomparso in un incidente in mare nel 1983, era il fratello di Brian e Carl, che con il cugino Mike Love e il vicino Al Jardine fondarono nei primi '60 i Beach Boys, una delle band più popolari e amate del mondo. Di *Pacific Ocean Blue*, uscito nel 1977, primo album solista di un Beach Boy, non si può dire altro che si tratta di un capolavoro, uno di quelle rare opere che racchiudono il senso di un momento storico preciso e al tempo stesso lo trascendono per conquistare subito lo sta-

tus di classico senza tempo. Questa splendida ristampa, che comprende anche *Bambu*, il disco su cui Dennis stava lavorando negli ultimi anni della sua vita, gli rende finalmente giustizia. Dennis non era soltanto il batterista e «il bello» dei Beach Boys o la rockstar coinvolta nei deliri di onnipotenza di Charles Manson o ancora l'attore - con Warren Oates e James Taylor - nel film culto *Two Lane Blacktop* di Monte Hellman, era un artista completo, con una visione a 360 gradi della musica. Di Dennis Wilson e dei Beach Boys abbiamo parlato con Hal Blaine, uno dei musicisti coinvolti nelle session di *Pacific Ocean Blue*. Da sempre amico dei Beach Boys, Mr. Blaine ha compiuto 79 anni lo scorso 5 febbraio ed è una vera leggenda della

popular music. Batterista con la Wrecking Crew di Phil Spector e con l'arrangiatore Jack Nitzsche, un piccolo esercito di sessionmen molto attivo in California negli anni '60, ha suonato nei dischi dei Byrds, dei Mamas & Papas, di Frank e Nancy Sinatra (è lui dietro i tamburi in *Strangers In The Night*, *These Boots Are Made For Walkin'* e *Something Stupid*), di Simon & Garfunkel (*Mrs. Robinson* e tutto *Bridge Over Troubled Water*), di Herb Alpert, ma un elenco più completo ci porterebbe via troppo spazio. **Lei ha suonato in una incredibile quantità di session, prime fra tutte, quelle della Wrecking Crew di Phil Spector.** «Prima di aver lavorato con Spector e con i Beach Boys, ho suonato con molti altri artisti. Con Sam Cooke nel 1963 in

Another Saturday Night, per esempio». **Qual è la prima cosa che le viene in mente quando le nomino Phil Spector?** «Penso a *Be My Baby* delle Ronettes, un 45 giri della Philles Records. L'attacco e il tempo della batteria sono una parte molto creativa». **Parliamo dei Beach Boys e di Brian Wilson.** «L'altro giorno stavo lavorando proprio sulla mia discografia: ho fatto 61 dischi con i Beach Boys, compresi tutti i loro più grandi successi. Ero molto vicino a Brian, che mi aveva conosciuto proprio grazie a Spector. Era un ragazzo meraviglioso e fortunatamente per me siamo sempre andati in perfetto accordo. Era molto bello suonare con queste persone. Brian era un mio buon amico. Veniva molto spesso a casa mia e suona-

va il mio pianoforte. Ha attraversato un periodo molto difficile, ma ora so che sta bene e ne sono felice». **Qual era la differenza principale tra Brian e gli altri Beach Boys?** «Ho lavorato in studio con Brian sempre insieme alla Wrecking Crew. Ogni tanto arrivavano i cantanti... Mike Love voleva essere come Mick Jagger. E teneva conto che io sono amico anche degli Stones. Mike Love creava sempre dei problemi, per un motivo o per l'altro. Con Brian era tutta un'altra cosa. Capitava spesso che mi facesse ascoltare i pezzi finiti e mi chiedesse un parere. Diceva sempre che se sentivamo degli errori, dovevamo dirglielo subito. Prima di fare il mixaggio, prima che fosse troppo tardi». **E Dennis?** «Era un grande amico. Mi han-



Dennis Wilson, il «bello» dei Beach Boys

no chiesto tante volte se lui si rendesse perché io suonavo la batteria nei dischi dei Beach Boys al posto suo, ma non è mai stato così. Prima di tutto eravamo molto vicini e poi lui amava andare per mare con la sua barca, ancorata a Marina del Rey, gli piaceva andare in motocicletta e in macchina con la sua ragazza. Aveva sempre qualcosa di ingessato, si faceva male spesso. Ed era un ragazzo straordinario. Senz'altro più un pianista che un batteri-

sta. Era diventato batterista perché i ragazzi ne avevano bisogno all'inizio, ma lui in realtà era un pianista. Eravamo amici e quando ha deciso di fare il suo disco da solo, mi ha chiamato a suonare con lui. Gli volevo veramente molto bene». **Che impressione le ha fatto riascoltare «Pacific Ocean Blue» in questa nuova edizione?** «È un album molto bello e sono felice di aver dato il mio contributo alla sua realizzazione».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.64210955	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di **Louis Letterier** fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di **Matteo Garrone** drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di **John Carney** musicale

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficcanti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

di **José Padilha** drammatico

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di **M. Night Shyamalan** thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di **Paolo Sorrentino** biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di **Michael Patrick King** commedia

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Sex and the City	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sex and the City	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2	162	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Un'estate al mare	16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	L'incredibile Hulk	16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	L'incredibile Hulk	16:15-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	Sangue pazzo	19:30-22:30 (E 7,5)
		Impy e il mistero dell'isola magica	16:00-17:40 (E 6)
Sala 10		Go go tales	16:15-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il resto della notte	17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Il Divo	17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Sala 2	200	Il Divo	17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Once	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
Sala 1	304	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00 (E 7; Rid. 5)

		Sex and the City	22:30 (E 7)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	L'incredibile Hulk	17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Un'estate al mare	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Sex and the City	17:00-19:40-22:15 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119	La notte non aspetta	17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Un amore di testimone	18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		E venne il giorno	18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30
American Gangster	21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622
Irina Palm	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde	via Fonteiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5
Bianco e nero	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena	
Non è un paese per vecchi	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5
La giusta distanza	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Into the Wild	21:00

Ass.Iabirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
	Riposo
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656		
Sala 1	544	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	Il Divo	20:10-22:30 (E 7)
		Impy e il mistero dell'isola magica	17:00-18:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		Gomorra	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	Riposo (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	La notte non aspetta	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Il Divo	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	L'incredibile Hulk	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Un amore di testimone	16:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5)
		E venne il giorno	18:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	288	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	Il Divo	20:10-22:30 (E 5)
		Impy e il mistero dell'isola magica	16:45-18:20 (E 5)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
	Riposo

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
Sala 1	174	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	288	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	Il Divo	20:10-22:30 (E 5)
		Impy e il mistero dell'isola magica	16:45-18:20 (E 5)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
	Riposo

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
	CINERASSEGNA
	(E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
Sala 1	144	Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
		Il Divo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		E venne il giorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	L'incredibile Hulk	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:25-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	12	16:30-19:30-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Rovine	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Un amore di testimone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	La notte non aspetta	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Il resto della notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	L'incredibile Hulk	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260
	CINERASSEGNA
	(E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Luccina, 90 Tel. 0630819887	
	E venne il giorno	
	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
	Gomorra	
	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo
Sala 3		18:00 (E 5; Rid. 3)
		Un amore di testimone
		20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Sex and the City
Sala 5		19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		La notte non aspetta
Sala 7		18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		L'incredibile Hulk
Sala 9		19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)

Sala 10	Un'estate al mare	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Riposo	

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
	Riposo

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
	Riposo

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
	I cacciatori - The hunting party
	21:15 (E 3)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
Sala 2		La notte non aspetta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1		Il Divo	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Once	15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Noi due sconosciuti	15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
	Riposo

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
	L'incredibile Hulk
	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986		
Sala 2		Gomorra	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il Divo	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il resto della notte	17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Savage Grace	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
	L'incredibile Hulk
	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
	Tutto torna
	17:50-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100		
Sala 2		12	17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Once	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Italian Dream	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1		Riposo
Sala 2		

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Sotto le bombe	18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Il resto della notte	16:45-18:40-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Savage Grace	16:45-18:45-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
-----------------------	---------------------------------

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Indiana Jones e il Regno del Teschio..	17:30-20:00-22:30 (€ 5)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
La notte non aspetta	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Quando tutto cambia	18:00-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Un amore di testimone	17:30-20:00 (€ 6; Rid. 4,5)
E venne il giorno	22:30 (€ 6)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0632244119
Un'estate al mare	18.10.20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Un'estate al mare	16.45-19.10-21.35 (€ 7; Rid. 5)
L'Incredibile Hulk	18.00-20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
E venne il giorno	16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7; Rid. 5)
L'Incredibile Hulk	17.00-19.25-21.50 (€ 7; Rid. 5)
Un amore di testimone	16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7; Rid. 5)
La notte non aspetta	17.45-20.40-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Sex and the City	19.50-22.35 (€ 7; Rid. 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17.15

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Il Divo	18:15-20:25-22:30 (€ 5; Rid. 4,5)
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
L'ultima missione	20:30-22:30

Trionon	via Muzio Scovelva, 99 Tel. 067858158
La notte non aspetta	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
E venne il giorno	20:30-22:30 (€ 6)
Impy e il mistero dell'isola magica	17:00-18:40 (€ 4,5)
Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:45 (€ 5,50)
Un amore di testimone	17:20-20:20-22:30 (€ 3,00)
L'Incredibile Hulk	17:15-20:00-22:45 (€ 3,00)
Un'estate al mare	17:00-19:30-22:10 (€ 3,00)
Io sono leggenda	18:30-21:30 (€ 3,00)
Sex and the City	20:00-22:40 (€ 3,00)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:20 - (€ 3,00)
E venne il giorno	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Impy e il mistero dell'isola magica	17:30 - (€ 7,50; Rid. 5,50)
La notte non aspetta	17:30-20:20-22:40 (€ 3,00)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
L'Incredibile Hulk	14:35-16:55-19:15-21:35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sex and the City	13:35-16:25-19:15-22:10 (€ 7; Rid. 5,5)
La notte non aspetta	13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	14:00-16:20-18:40-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Gomorra	15:50-21:10 (€ 7; Rid. 5,5)
Notte brava a Las Vegas	13:45-18:35 (€ 5,5)
Il Divo	22:15 (€ 7)
Impy e il mistero dell'isola magica	14:35-16:30-18:25-20:20
L'Incredibile Hulk	13:15-15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	14:40-17:05-19:30-21:50 (€ 7; Rid. 5,5)
Rovine	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
Un amore di testimone	13:50-15:55-18:00-20:05-22:10 (€ 7; Rid. 5,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio..	13:40-16:10-18:40-21:10
Ortore	16:30-18:25-20:20-22:15 (€ 7; Rid. 5,5)
Ortore e il mondo dei Chi	14:30 (€ 5,5)
E venne il giorno	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathè	via Collatina, 828 Tel. 0622423208
Indiana Jones e	14:50-17:25-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Un'estate al mare	14:20-15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
E venne il giorno	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Il divo	14:20-16:50 (€ 6; Rid. 4,5)

Gomorra	19:20-20:15 (€ 6; Rid. 4,5)
Rovine	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 6)
Impy e il mistero dell'isola magica	14:30-16:20-18:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sex and the city	19:40-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
La notte non aspetta	15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6; Rid. 4,5)
Un amore di testimone	15:00-17:30-20:00-22:15 (€ 6; Rid. 4,5)
Un'estate al mare	16:25-18:50-21:10 (€ 6; Rid. 4,5)
Wanted	16:25-19:00-21:35 (€ 6; Rid. 4,5)
L'Incredibile Hulk	14:15-15:00-16:35-17:25-19:00-20:20-21:25-22:45
Wanted	17:10-19:50-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
L'Incredibile Hulk	17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Riposo	
Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Un amore di testimone	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Impy e il mistero dell'isola magica	18:30-20:30 (€ 4)
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
L'Incredibile Hulk	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Chiamata senza risposta	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
La notte non aspetta	18:30-20:30-22:30 (€ 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Un'estate al mare	17:40-20:10-22:30
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (€ 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Un'estate al mare	18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston	via 069700588
Riposo (€ 4)	
Ho ammazzato Berlusconi	16:00-18:10-20:00-22:30 (€ 4)
Riposo (€ 4)	
Un amore di testimone	20:15-22:30 (€ 4)
E venne il giorno	16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

De Sica	Riposo (€ 4)
Fellini	Riposo (€ 4)
Mastroianni	20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Troisi	La notte non aspetta 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:05-19:40 (€ 7; Rid. 5,50)
Il Divo	22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Un'estate al mare	18:45-21:15 (€ 7; Rid. 5,50)
La notte non aspetta	17:35-19:55-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Un amore di testimone	18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sex and the City	22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Impy e il mistero dell'isola magica	18:00-20:00 (€ 7; Rid. 5,50)
L'Incredibile Hulk	18:45-21:15 (€ 7; Rid. 5,50)
E venne il giorno	18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Gomorra	19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5,50)
Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678

Rovine	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
14 anni vergine	16:30-20:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Chiamata senza risposta	18:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	15:15-17:30-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'Incredibile Hulk	15:10-17:30-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
E venne il giorno	15:50-17:45-19:50-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
E venne il giorno	16:50-18:45-20:40-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Impy e il mistero dell'isola magica	15:15-17:00-18:45-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	17:00-19:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Gomorra	22:20 (€ 7,5)
Un'estate al mare	16:30-18:45-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Ortore e il mondo dei Chi	16:15 (€ 5,5)
Notte brava a Las Vegas	18:10-20:15-22:20 (€ 7,5)
Un amore di testimone	15:25-17:25-19:25-21:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:20-18:45 (€ 5,5)
Sex and the City	21:15 (€ 7,5)
Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	15:30 (€ 5,5)
Iron Man	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5)

E venne il giorno	22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sex and the City	19:00 - (€ 7,50; Rid. 5,50)
Un'estate al mare	17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La notte non aspetta	17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'Incredibile Hulk (V.O)	17:00-19:20-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06688551
Un'estate al mare	18:50-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La notte non aspetta	17:30-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Gomorra	18:40-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un amore di testimone	19:10-21:40 - (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un amore di testimone	17:40-20:10 - (€ 7,5; Rid. 5,5)
Chiamata senza risposta	22:40 - (€ 7,5; Rid. 5,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	19:30-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)

L'Incredibile Hulk	15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un amore di testimone	16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La notte non aspetta	15:40-17:50-20:05-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un'estate al mare	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'Incredibile Hulk	16:50-19:50-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Il Divo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Superhero Movie	18:25 (€ 5,5)
Underdog - Storia di un vero supereroe	15:20-17:00-18:40 (€ 5,5)
Savage Grace	20:20-22:20 (€ 7,5)
Sex and the City	16:40-19:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Gomorra	15:50-18:35-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
L'Incredibile Hulk	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Hannah Montana/Miley Cyrus	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7)
Un'estate al mare	16:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
E venne il giorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Un'estate al mare	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 5)
La notte non aspetta	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Riposo	
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	via Mazzini, 9 Tel. 069364484
Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 5)
L'Incredibile Hulk	18:00-20:15-22:30 (€ 5)
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Un'estate al mare	18:00-20:15-22:30 (€ 5)
GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Riposo	

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Gomorra	19:00-22:30 (€ 6)
La notte non aspetta	18:10-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
L'Incredibile Hulk	18:10-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
E venne il giorno	18:30-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
L'Incredibile Hulk	18:40-20:50-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sex and the City	19:00-22:30 (€ 6)
Un'estate al mare	18:00-20:20-22:40 (€ 5; Rid. 3)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	19:00-22:30 (€ 6)
Un amore di testimone	20:30-22:30 (€ 6)
Impy e il mistero dell'isola magica	18:30 (€ 4,5)
Un'estate al mare	18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698
Un'estate al mare	18:30-21:30 (€ 5)
	

Scelti per voi



Payback - La rivincita di Porter

Porter, ladro professionista dalla filosofia pragmatica, è a caccia di quei settantamila dollari che l'ex moglie e un socio traditore gli hanno scippato dopo una rapina ai danni di un gruppo di cinesi. Ma il vizio di fregare il prossimo non viene scalfito neppure da un tremendo agguato dal quale Porter esce a testa alta.

21.05 RAITRE. FILM.
Con Mel Gibson

In Italia

Nuova tappa del viaggio della famiglia Ba che raggiunge Torino, dove Olga sente più del solito la mancanza di Anna. Salif, allora, porta a scoprire le bellezze delle città mentre Fela visita il Museo del Cinema nella Mole antonelliana. Qui conosce Bham, una giovane straniera volontaria in un'associazione che si occupa di immigrati di seconda generazione. Il ragazzo va a trovarla con Olga e lo zio e insieme scoprono tante iniziative importanti.

10.20 RAIDUE. RUBRICA.

The Terminal

Viktor Navorski, proveniente dall'Europa dell'Est, si ritrova bloccato all'aeroporto JFK di New York perché a causa di un colpo di stato il suo Paese d'origine è stato cancellato. Ciò significa che il passaporto e i documenti dell'uomo non sono più validi. Senza un posto a cui fare ritorno, Viktor si sistema nel terminal dell'aeroporto, dove riesce a organizzare tutta la sua nuova vita. Fino a quando...

21.10 CANALE 5. FILM.
Con Tom Hanks

Robin Hood

Al via il nuovo telefilm incentrato sulla figura del popolare fuorilegge gentiluomo. Robin con il suo fedele servitore Much tornano dalla Guerra Santa. Arrivati a Locksley trovano il feudo impoverito, i contadini affamati e un nuovo sceriffo ad amministrare la contea di Nottingham. Spinto dal suo animo ribelle e onesto cerca di sistemare le cose, ma finisce per diventare un fuorilegge.

21.10 RETE 4. TELEFILM.
Con Jonas Armstrong

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Con Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 09.30 TG 1 FLASH 09.50 DIECI MINUTI DI... Rubrica 10.05 UNA SECONDA CHANCE. Film Tv (USA, 1997). Con Lindsay Wagner, P. King. Regia di Mel Damski 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Fuori gioco", "Trecento anni, ma non li dimostra" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 INCANTESIMO 10. Teleromanzo. Con G. Bongianini 15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il luogo perduto" 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. SitCom. 17.20 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm "Tutto è lecito in guerra e in amore", "Per il resto della vita" 18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 10.20 IN ITALIA. Rubrica 10.35 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder TG 2 E...STATE CON COSTUME. A cura di Mario De Scalzi 11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. A cura di Luciano Onder 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un conto in sospeso" 14.45 THE DISTRICT. Telefilm. "Il colonnello", "Squadra anti-gang". Con Craig T. Nelson 16.30 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. "Strani compagni di letto". Con Barry Watson 17.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. "Tutti odiano le uova", "Tutti odiano i supervisor" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm "Baby gang" 19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 09.05 DUE BIANCHI NELL'AFRICA NERA. Film (Italia, 1970). Con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi. Regia di Bruno Corbucci 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1° parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 2° parte. All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica 16.30 POMERIGGIO SPORTIVO. Film. All'interno: PALLAVOLO. GRAND PRIX 2008. Italia - Cina 17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Tf. "Caldo mortale" 18.00 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 SECONDO VOI. Rubrica 06.20 KOJAK. Telefilm 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. "Vacanza lampo" 08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 08.30 T.J. HOOKER. Telefilm 09.30 MIAMI VICE. Telefilm 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.50 VIVERE. Teleromanzo 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Fino all'ultimo respiro" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.45 APPASSIONATEMENTE. Film (Italia, 1954). Con Amedeo Nazzari, M. Bru 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Volontariato". Con Ray Romano, P. Heaton 09.20 LA VECCHIA FATTORIA. Film Tv (Danimarca, 2001). Con Bodil Udsen, P. Oscarsson. Regia di Cecilia Holbeck Trier 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, G. Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Un amico, solo un amico". Con Lauren Graham. All'interno: TG5 MINUTI 17.00 L'AMORE NON HA PREZZO. Film Tv (Canada, 2006). Con Jessica Tuck, S. Rochfort. Regia di Neill Fearnley 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il segreto di Maya" 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il primo bacio" 10.25 BUFFY. Tf. "La prescelta" 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 SMALLVILLE. Telefilm 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 15.00 FALCON BEACH. Telefilm. "Amanti e traditori" 15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Spericolata" 16.25 ZOEY 101. Telefilm. "Vacanze di primavera" 1° parte 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Compagno di squadra" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Addio scimmietta". "Sto per avere un bambino". Con Lisa Kudrow, J. Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Two Sides to Every Angel". Con Roma Downey 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Omicidio per sbaglio" 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness 14.00 UN MAGGIORDOMO NEL FAR WEST. Film (USA, 1967). Con Suzanne Pleshette. Regia di James Neilson 16.05 MACGYVER. Telefilm. "Prigioniero di coscienza" 17.05 JEFF & LEO. Telefilm. "Viaggio senza ritorno". "Un cadavere in più". Con Olivier Sitruk 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "La morte corre sul filo". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "L'avventura continua", "W l'autonomia", "Affronta la tigre". Con Lino Banfi 23.35 TG 1 23.40 PORTA A PORTA - ESTATE 2008: AMORI DEL SECOLO. Doc. "Storie di re e di regine" 00.45 TG 1 - NOTTE 01.20 SOTTOVOCE. Rubrica 01.50 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Gianrico Carofiglio"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Oltre ogni limite", "Il professore". Con J. Finnigan 22.40 THE NINE. Serie Tv. "Benvenuti eroi". Con Tim Daly 23.30 TG 2 23.45 SUPERNATURAL. Telefilm. "Vampiri", "Il mistero della tomba" 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Coppie in crisi"

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 PAYBACK LA RIVINCITA DI PORTER. Film azione (USA, 1999). Con M. Gibson, K. Kristofferson. Regia di Brian Helgeland 22.50 TG 3 / TG REGIONE 23.05 TG 3 PRIMO PIANO 23.25 LA STAGIONE DEI BLITZ 00.15 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.35 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica. "Isolati"

20.20 RENEGADE. Telefilm 21.10 ROBIN HOOD. Telefilm. "Ritorno a casa", "Uccidete Robin Hood" 23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.25 CAMERIERI. Film commedia (Italia, 1994). Con Marco Messeri. Regia di Leone Pompucci 01.35 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 MAGNIFICAT. Film (Italia, 1992). Con M. Di Lauro, A. Ninchi

20.00 TG 5 20.30 VELINE. Show 21.10 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks, G. Zeta-Jones. Regia di Steven Spielberg 23.40 TOP MODEL PER CASO. Film (USA, 2001). Con Monica Potter, Freddie Prinze Jr. 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 VELINE. Show (replica) 02.20 MEDIASHOPPING 02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.

20.05 LOVE BUGS. SitCom. 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.10 COLORADO. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida 22.10 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Il reggisenò", "Brokeback Prison" 23.10 URBAN LEGENDS. Show. Conduce Andrea Pellizzari 01.15 STUDIO SPORT 01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7 20.30 CROZZA ITALIA. Show. "Exclusive". Conduce Maurizio Crozza 21.10 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai 23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Le regole del lasciarsi" 23.50 I VIAGGI DI NINA. DocuFiction 00.50 TG LA7 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "In cerca dei fondatori" 1° parte

Satellite

SKY CINEMA 1 15.05 SHOOTER. Film azione (USA, 2007). Regia di Antoine Fuqua 17.15 SPECIALE: RAUL BOVA IO, L'ALTRO. Rubrica 17.30 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Zhang Yimou 19.30 CARDIOFITNESS. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicoletta Romanoff. Regia di Fabio Tagliavia 21.00 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther 22.35 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson

SKY CINEMA 3 15.00 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Manni 16.40 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Chazz Palminteri 18.25 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford. Regia di Sydney Pollack 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Con Allen Covert. Regia di Nicholas Goossen 22.40 SCAPPO DALLA CITTÀ LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE. Film commedia (USA, 1991). Con Billy Crystal. Regia di Ron Underwood

SKY CINEMA AUTORE 14.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 14.25 STATO DI GRAZIA. Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn. Regia di Phil Joanou 16.40 LA STRADA DI LEVI. Film documentario (Italia, 2006). Regia di Davide Ferrario 18.20 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film drammatico (USA, 2006). Con Sean Penn. Regia di Steven Zaillian 20.35 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema 21.05 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald 23.10 WATCH THE SKIES! MINACCIA DALLA SPAZIO. Doc.

CARTOON NETWORK 15.25 ZATCHELLI. Cartoni 16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.40 DUEL MASTERS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.20 QUINTA MARCIA. Doc. "Incidente ad alta velocità" 14.15 TOP GEAR. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Viaggi in mongolfiera" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Minatore" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Luz" 2° parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Williams contro Compton" 21.00 EROI PER CASO. Doc. "Cereali assassini" 22.00 INCIDENTI IN VIDEO. Documentario. "Una Skydiver incinta", "Atterraggio d'emergenza"

ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Best of" 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIST. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 MONO. Rubrica 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti (replica) 22.30 MONO. Rubrica 23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 00.30 ALL NIGHT. Musicale

RADIOFONIA **RADIO 1** GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 09.06 RADIO ANCH'IO 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iliana Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi 14.07 CON PAROLE MIE 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 - AFFARI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE **RADIO 2** GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefano Lillo 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti 11.30 TRAME. Regia di Giorgio Valletta 12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Borinquen Place"

12.49 GR SPORT 13.00 MONOLOCALE. Con F. Taddia 13.40 A PIEDI NUDI. Regia di S. Bonito 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 SCATOLE CINESI 19.53 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «LE PIETRE E LA LUCE» 20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi 21.00 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 22.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Regia di F. Di Costanzo 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Cinzia Tani, Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) **RADIO 3** GR 3: 6.45 - 7.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO 14.00 DALLE 2 ALLE 3 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE 16.00 STORVILLE 18.00 DENTRO LA SERA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini 20.00 IL CARTELLONE. "Theatre Des Champs-Elysees" "Roccella Jazz Festival" 24.00 BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️ Moderato ➡️

Nuvoloso ☁️ Forte ➡️➡️

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossò

Nebbia ☁️

Neve ❄️ Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

SITUAZIONE

Nord: parzialmente nuvoloso. Centro e Sardegna: generalmente poco nuvoloso su tutte le regioni, locali temporali sulle zone appenniniche. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con possibili temporali durante le ore pomeridiane, in dissolvimento dalla serata.

SITUAZIONE

Situazione: anche in Italia quindi condizioni di tempo in gran parte soleggiato ma anche di instabilità atmosferica con sviluppo di alcuni temporali su Alpi, Appennino in locale sconfinamento di tanto in tanto verso la pianura su Emilia, Piemonte e Lombardia.

ORIZZONTI

Sicilia, un esercito di scrittrici in rivolta

NARRATIVA Accanto al solito Camilleri, modello consolidato che tiene, avanza una «sicilianità» ribelle e tutta al femminile. Anche nelle storie proposte dagli uomini. E che rilancia al futuro la memoria delle eroine di Verga e Pirandello

■ di Gianni Bonina

F

orse è dal passato che bisogna partire per arrivare alla Sicilia letteraria degli ultimi tre anni: da due romanzi rimasti per decenni inediti e perciò riconducibili a un tempo ancora più remoto, a riprova del principio di fissità della cultura siciliana. *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza e *Terra matta* di Vincenzo Rabito (entrambi ambientati in un arco diacronico che copre gran parte del Novecento, entrambi romanzi di formazione e di forti passioni individuali) fissano una Sicilia mitica ed arcaica del cui retaggio erede legittima appare oggi Simonetta Agnello Hornby, che anche nel suo ultimo *Boccamurata* evoca modelli etici e morali che potremmo dire della scarabattola, propri cioè dei lari familiari e del mondo piccolo e primitivo. Due romanzi che si tingono a vicenda, perché mentre il versicolare ed estemporaneo flusso coscienziale del semianalfabeta pensionato ragusano (che mette per iscritto la tradizione orale del *cuntù* e del reduce di guerra, nel senso della calviniana «smania di raccontare») coglie dello spirito del tempo l'aspetto maschile più evenemenziale, nonché quello meno claustrale, l'appartata e ipostatica scrittrice catanese restituisce nel chiuso di conventi e palazzi di una irrelata terra etnea il tormento e l'estasi della coscienza femminile più inquieta e conflittuale.

Se è così, possiamo dunque ascrivere Rabito, spinto a vedere sé nel mondo, nella cosmogonia verghiana e riferire alla lezione pirandelliana l'autrice catanese che invece riflette il mondo dentro di sé - Verga e Pirandello rimanendo tutt'oggi i padri nobili e irricusati di tutti gli scrittori siciliani. Con un significativo dato di novità in entrambi: il picaresco braccante ibleo e l'immorata *femme sans merci* di *L'arte della gioia* integrano due indoli ribelli che rompono con le prescrizioni normative di una Sicilia iussiva e illiberale dove un *outcast* come Vincenzo Rabito può scagliarsi contro tutti e tutto, dalla famiglia allo stato, e la licenziosa Modesta di *L'arte della gioia* pretendere le cime alla spregiudicatezza di Irina di *Boccamurata*. Da *dropout* a protagonisti e artefici della loro vita, rotti i ceppi dei «vinti», Vincenzo e Modesta sono il fatto nuovo della Sicilia che insorge contro il precetto di irrimediabilità sciasiana e il credo di immutabilità lampedusana. Più Modesta che Vincenzo, per la verità: entro un quadro generale di nuovo interesse verso il processo di emancipazione della donna siciliana, risospinto a marce forzate.

La ragazza sfacciata e ipocrita di Goliarda Sapienza, che - forse proprio per la sua anagrafe - tanti critici ed editori italiani hanno trovato scandalosa, è decisa, a differenza della brancatiana Barbara Puglisi, a fare valere la sua qualità di donna insoddisfatta non delegando più altri ma tenendo la scena sociale in prima persona. Discendente della Lupa di Verga, Modesta raggiunge le figure di donna che negli ultimi anni saltano sempre più numerose dalla letteratura alla società siciliana debuttandola. Dopo la Angelina di *Volevo i pantaloni* della Lara Cardella andata in avanscoperta, all'orizzonte è poi apparsa con il peso delle sue oltranzes la conturbante Melissa P., forse il frutto più maturo di questo ideale della farfalla che promuove l'oicofobia, il disprezzo cioè dei



Goliarda Sapienza e Melissa P. con Vincenzo Rabito e Paolo Di Stefano
Un femminile sempre inquieto e conflittuale

L'arte della gioia
Goliarda Sapienza
pagine 540
euro 20,00
Einaudi

Gli eroi del crepuscolo
Chiara Strazzulla
pagine 772
euro 20,00
Einaudi

L'indecenza
Elvira Seminara
pagine 181
euro 17,00
Mondadori

Sicilian Tragedy
Ottavio Cappellani
pagine 329
euro 9,00
Mondadori

La pesca del tonno in Sicilia
Vincenzo Consolo
pagine 200
euro 30,00
Sellerio



Un'eruzione dell'Etna. In basso, da sinistra a destra: Goliarda Sapienza, Chiara Palazzolo e Silvana La Spina

Il casellante
Andrea Camilleri
pagine 280
euro 12,00
Sellerio

Carne viva
Domenico Cacopardo
pagine 625
euro 20,00
Baldini Castoldi Dalai

Silvana
Turi Vasile
pagine 141
euro 13,00
Avagliano

La divina truffa
Sergio Campailla
pagine 563
euro 14,50
Bompiani

La mossa del matto affogato
Roberto Alajmo
pagine 241
euro 17,00
Mondadori

propri usi. La polemica di Melissa Panarello si è rivolta anche contro le istituzioni locali risolvendosi alla fine in un rifiuto che si è precisato, come è stato per altri autori siciliani, nel rinnovare lo spirito della diaspora: una sindrome collettiva più che un destino. Via da Palermo è anche andata Delia Vaccarello, autrice di un romanzo saffico, *Quando si ama si deve partire* (Mondadori), che già nel titolo contiene un'intenzione esistenziale. Risoluta ormai a vivere a Milano è pure la catanese Silvana La Spina che con Maria Laura Gangemi, rigorosa poliziotta e fragile donna e madre, ha inventato un personaggio che in *Uno sbirro femmina* (Mondadori) affronta la mafia e i poteri forti catanesi con un animo che maschera una labilità spirituale caduca e cagionevole. Fuori dalla Sicilia vivono anche Chiara Palazzolo e Paolo Di Stefano, la cui ricerca narrativa acquisisce donne del tipo di Mirta della trilogia dei sopramorti della Palazzolo (ultimo titolo *Ti porterò nel sangue*, Piemme) e della più realistica Rita di Di Stefano che *Nel cuore che ti cerca* (Rizzoli) trasfonde una storia vera in un fondo inventzionale che ricorda *Pastorale americana* di Philip Roth: di un padre che cerca la figlia scomparsa della quale sentiamo la voce di bambina che negli otto anni di segregazione cresce e diventa sempre più una donna determinata e matura. Irrequieta e indomita è anche Maria Trigona di Marco Vespa che in *Nata in riva al mare* (Marsilio) asseconda un gusto per il cerebrialismo e il ghirigoro interiore le cui marche ritroviamo anche in *L'indecenza* (Mondadori) di Elvira Seminara, storia di un *menage à trois* nutrito dalla lisergica figura di una domestica ucraina sulla cui evanescenza si regola la vita di una cop-

pia - e soprattutto di una moglie - che non si basta in una Catania troppo borghese per essere vera. Autentica è invece la Sicilia di Turi Vasile che in *Silvana* (Avagliano) produce un suggestivo gioco combinatorio tra la terra natale e la donna amata nella misura di racconti brevi che involgono scansioni articolate come cadenze di una elegia del cuore e della memoria. Diverse le donne di Aurelio Grimaldi, che se in libri come *Le buttane* e *Storia di Enza* aveva colto il vivo di una Sicilia isomorfa adesso sta per pubblicare



Da Delia Vaccarello a Silvana La Spina e a Chiara Palazzolo: lotta per separarsi dai ricatti affettivi e dalla tradizione

da Città Aperta *Come Melissa convinse mamma e papà ad amarsi per sempre*, romanzo dei buoni sentimenti scritto insieme con le figlie Arancia e Camilla di sedici e nove anni. Una presenza non nuova quella delle teenager: la siracusana Chiara Strazzulla, anche lei trapiantata da tempo a Roma, ha ricreato infatti una vasta saga norrena, *Gli eroi del crepuscolo* (Einaudi), nella quale due adolescenti sono protagonisti di un *fantasy* dove la Sicilia non c'è più.

A ben vedere la tendenza attuale è proprio questa: liberarsi della Sicilia, un'idea fino a qualche tempo fa inconcepibile e tutt'oggi respinta dalla generazione più matura, da Camilleri (impegnato in una trilogia tutta siciliana delle metamorfosi il cui ultimo titolo è *Il casellante*, Sellerio) a Vincenzo Consolo, diventato abulico ma autore per ultimo di un espressivo e partecipato rapporto narrativo «di qua dal Faro»: *La pesca del tonno in Sicilia* (Sellerio). Ma Giuseppe Bonaviri, il terzo della grande triade siciliana vivente, ha per il momento deciso di lasciare la Sicilia rurale e magica della sua infanzia per riflettere sulla vecchiaia: in *Gesù lunare*, che Sellerio si prepara a pubblicare, darà infatti conto del suo stato di semicittà immaginando in una fiaba di cinquanta pagine un angelo azzurro e un cieco di fronte al mistero nero della vita.

E dunque: se, una volta prese le distanze dalla Sicilia, in *Quando è la rivoluzione* (Baldini Castoldi Dalai), Fulvio Abbate rivanga i movimentati anni Settanta di una Roma oleografica ed evocativa, Vanessa Ambroscchio porta la sua Mariù a Venezia per esplorare «il paese del corpo» in un romanzo, *Cico c'è* (Einaudi), che è un postmoderno *abregé* di fisiologia del sesso e dell'amore

EX LIBRIS

Il compito di un giornale è confortare gli afflitti e affliggere chi fa una vita confortevole.

Finley Peter Dunne

adolescenziale; Michele Giuttari ambienta ancora a Firenze il suo giallo politicamente scorretto *Il basilisco* (Rizzoli) e Sergio Campailla in *La divina truffa* (Bompiani) si trasferisce con Cagliostro nel Lazio e poi in Europa, così come Giosuè Calaciura, che dagli angiporti palermitani ha trovato piste di scandalo nei cosmopoliti ambulatori del Vaticano dando con *Urbi et orbi* (Baldini C.D.) un noir di porpora e intrigo.

Proprio la vena storico-realistica irrorata una produzione non sparuta che riporta in Sicilia. In *Came viva* (Baldini C.D.) Domenico Cacopardo si situa nello stesso Settecento rivisitato da Campailla ma rimanendo nel Messinese e disegnando un personaggio di donna, Costanza Mondio, che è tra i più riusciti del gineceo siciliano pronto a decastigare i propri costumi. Costruiti su vicende reali come nel caso dell'ultimo Paolo Di Stefano, sono anche le prove omologhe, tra romanzo e saggio, di Maria Attanasio e Davide Camarrone: *Il falsario di Caltagirone* (Sellerio) della prima ricostruisce una figura che allo Sciascia dell'abate Vella sarebbe piaciuta non meno dell'inverosimile morto-vivo di Ragusa che Camarrone in *I diavoli di Melissa* (Rizzoli) ha reinterpretato forse con troppa libertà. Aderente invece al dato storico si è tenuto in *La volata di Calò* (Sellerio) Gaetano Savatteri che ha fatto luce su un misconosciuto e geniale artigiano dell'entroterra siciliano, mentre Stefano Vilaro ha riproposto da Sellerio l'indimenticato *Tutti dicono Germania Germania*, commossa testimonianza dal vero dell'epopea dell'emigrazione. Dello stesso calco lirico-mimetico è anche il romanzo a tinte forti e felici di Roselina Salemi sulla fine di un paese del Siracusano fagocitato dalle ciminiere: il suo *Il nome di Marina* (Rizzoli) rende la biografia di un luogo ipostatizzandolo nella figura del suo più tenace abitante. Alla perdita della memoria di un luogo è anche riferibile, ma sul piano unicamente dell'invenzione letteraria, *Memorie di un traditore* (Mondadori) di Enzo Russo che declina il sentimento ulisside del *nostos* sotto la specie dell'infrangimento dell'ideale dell'ostrica. Romanzato è anche *Il manoscritto di Shakespeare* (Sellerio) di Domenico Seminero che attinge a episodi autentici e finisce per fare un'olla di verità e finzione. Shakespeare compare anche nel secondo romanzo di Ottavio Cappellani, *Sicilian tragedy* (Mondadori), un grottesco tra pantomima e anapestica che vuole scimmiettare Camilleri ma che finisce per cadere negli stilemi delle diverticolari e improbabili atmosfere di Cipri e Maresco. Sono gli stessi cieli che in qualche modo, ma sotto una cifra meno prorompente e dionisiaca, trascolorano *La mossa del matto affogato* (Mondadori) di Roberto Alajmo, che sceglie di calibrare il ritmo di una *tranche de vie* di perdizione e afflizione agli effetti di una mossa assassina degli scacchi entro una logica rovesciata della riviviscenza mossa del cavallo di camilleriana memoria. Questo gusto per gli ottoni di tipica matrice siciliana, un esperpento riconiato nella lingua e nei modi febbrili e brucianti di una ricerca stilistica tutta in arsi, trova una sintesi nel modello di espressione proprio di Silvana Grasso che costituisce il terminale alto contrapposto a quello basso di Camilleri. Il suo *Pazza è la luna* (Einaudi) ripropone una galleria di tipi siciliani che fanno un *tout de même* di eccentricità e barocchismo con ambienti, storie e stile. Ma è Camilleri, con l'autorità del suo successo, a tenere il comando della regione e dettare oggi ai siciliani i modi di espressione che si traducono anche in statutari modi di conoscenza.



Scontro radicale con il mondo familiare e mafioso e rifiuto di una terra combattuta da dentro e da lontano

La ragazza e la barbona amiche di strada

DELPHINE DE VIGAN è una delle scrittrici francesi più interessanti. In Italia arriva solo ora con *Gli effetti secondari dei sogni*, storia di un incontro tra due solitudini che darà vita a un rapporto intenso

di Paola Nobile

Parigina nata a Bolougne-Billancourt, Delphine de Vigan ha avuto una vita movimentata. Ha lavorato come commessa nei supermercati, stira, hostess e segretaria. Con quattro romanzi al suo attivo, è oggi una delle scrittrici francesi più interessanti. Ora esce il suo primo libro tradotto in italiano, *Gli effetti secondari dei sogni* (trad. di Marco Bellini, Mondadori, pp. 240, euro 18,00), un romanzo che ha al centro una storia di amicizia tra due personaggi femminili: una ragazzina di dodici anni, Lou, e un'altra ragazza che vive per strada, Nolwenn. Due solitudini che si incontrano e che danno vita a un rapporto intenso e coinvolgente.

Signora De Vigan, da dove ha tratto ispirazione per questa storia?

«Questo romanzo è nato per la strada. Senza dubbio da quelle "ombre" di giovani donne che in-

contravo a volte, la mattina o la sera per la strada che facevo per andare al lavoro. E mi è venuta voglia di scriverne. Di comprendere come ci si poteva ritrovare per la strada a diciott'anni. Più avanti i due personaggi del mio libro hanno preso forma. Il romanzo non è propriamente autobiografico, ma devo ammettere che c'è qualcosa di me e della mia storia nei due personaggi, e soprattutto in Lou. Al riparo nel mondo della finzione, si possono dire delle cose molto personali. La finzione narrativa è un grande spazio di libertà».

Come descriverebbe il personaggio di Lou?

«Lou ha un'estrema sensibilità. La sua forza sta nella fantasia, nella sua volontà di comprendere il mondo e di dargli un senso».

Su cosa si basa l'amicizia tra Lou e Nolwenn?

«Credo che l'amicizia tra Lou e Nolwenn possa nascere perché entrambe sono delle emarginate. Una forma diversa di marginalità certa-

«Ho cercato di capire come ci si può ritrovare a vivere senza un futuro»

mente, ma hanno in comune questo divario tra loro e il mondo che le circonda. Cercano riparo da una mancanza, da una sofferenza. Anche se per No le cose sono molto più complicate che per Lou. La loro amicizia è istintiva, non ha bisogno di parole. Da questa relazione No impara a ricevere e a donare. Lou impara che spesso



Una foto di François-Marie Banier da «Perdre la tête» (Gallimard)

la realtà ha l'ultima parola».

Come è approdata alla scrittura?

«Ho iniziato a scrivere giovanissima. Un diario, delle poesie, dei racconti. Scrivevo per me stessa. Per molto tempo mi sono accontentata di questo tipo di scrittura, che non era assolutamente destinata a essere letta. Poi a poco a po-

co la mia scrittura si è aperta al mondo: scrivevo delle cose che vedevo, che ascoltavo, scrivevo dei film, dei libri. Ho decine di piccoli quaderni. Quando è nata mia figlia, ho smesso di scrivere in questo modo. Non ne avevo più il tempo. Poi la scrittura mi ha riacciusciata, ma in un modo diverso, non so come sia accaduto. Mi so-

no detta che volevo raccontare una storia e l'ho inviata a degli editori».

Quali sono i suoi autori di riferimento?

«Ci sono molti autori che amo e anche molto diversi tra loro. I miei gusti sono piuttosto eclettici. Sono una grande lettrice di Italo Calvino e spesso rileggo le *Lezioni*

americane, che secondo me è un bellissimo libro sulla letteratura. In questo momento mi sto dedicando soprattutto agli autori americani come Joan Didion, Don DeLillo, Cormac Mac Carthy».

Come si è evoluto il suo modo di scrivere nel corso degli anni?

«I miei quattro libri sono molto diversi tra loro. Non so dire se è un'evoluzione. Ho l'impressione di ripartire da zero ogni volta. Per *Gli effetti secondari dei sogni* ho cercato una scrittura molto semplice, molto fluida e piena di immagini. Il mio romanzo precedente era molto diverso. Più letterario, credo. A ogni libro corrisponde un certo tipo di scrittura. È quello che cerco».

Quando scrive ha in mente una particolare tipologia di lettori? La sua indagine nella psicologia femminile sembrerebbe presupporre l'opzione preferenziale per lettrici donne. È così?

«Non mi faccio nessuna idea del tipo di lettori quando scrivo. La scrittura è qualcosa di molto intimo, molto solitario. Non ci penso. Una volta che il libro è finito, è l'editore che si chiede a chi è destinato. E a volte ci si sbaglia. Per il mio libro precedente, *Un soir de décembre*, tutti mi dicevano "è un libro che piacerà alle donne". Invece il libro ha toccato molti uomini (il protagonista è un uomo) e ho ricevuto molte lettere di uomini che erano stati toccati, che si erano riconosciuti. Non credo che le cose siano così semplici».

C'è un argomento particolare che vorrebbe trattare in futuro in un romanzo?

«Un tema al quale mi sto dedicando è la città, l'alienazione urbana. E anche il mondo delle aziende. Ma non voglio parlarne troppo, è ancora presto».

INAUGURAZIONI Mostre e un nuovo percorso espositivo salutano la nascita del Consorzio per la valorizzazione culturale della Reggia

Dai manti regali alle tele: lo sfarzo abita a Venaria

di Mirella Cavaglia

Di fronte all'incantevole magnificenza della Reggia di Venaria si acquietano le contese politiche. Sandro Bondi, Ministro dei Beni culturali e Mercedes Bresso, Presidente della Regione Piemonte, diversamente connotati, ma entrambi sostenitori del «sistema territoriale», hanno stretto con il sindaco della cittadina un patto che sancisce l'atto costitutivo del Consorzio per la Valorizzazione Culturale La Venaria Reale. Allo stato andrà la funzione di tutela della Reggia; l'ente locale si assumerà gli oneri della gestione e delle attività progettuali e organizzative che la riguardano, compresi i Giardini, la Citroniera con le scuderie, parti di Borgo del Castello del Parco della Mandria. A sancire l'accordo l'inaugurazione nello splendido edificio di due novità: un nuovo percorso di visita della mostra *La Reggia di Venaria Teatro di Storia e*

Magnificenza, che ha già richiamato oltre 600mila visitatori, e una esposizione che pur non coincidendo con l'epoca barocca, si rivela seducente come il suo titolo: *Manti regali a corte. Dal corredo della Regina Maria José di Savoia*. (fino al 3 novembre). A coronamento dell'inaugurazione dei due eventi, uno spettacolo di luci e movimenti d'acqua ha presentato la nuova *Fontana ellittica della Corte d'onore*, ritenuta perduta dalle fonti d'archivio, ritrovata nel corso dei lavori di sistemazione e restaurata di recente.

Il percorso espositivo con le sue novità, che illumina un periodo fra il 500 e la Restaurazione della storia della dinastia dei Savoia, accompagna il visitatore tra piano interrato e piano nobile, fra stretti e misteriosi corridoi, sale fastose, solenni scenari per più di un chilometro e mezzo. Dipinti, stampe, sculture, magnifici oggetti e arredi

narrano, insieme alle evocazioni di vita di corte ad opera del regista Peter Greenaway, secoli gloriosi della dinastia. Fra le novità apportate, due opere di Giovan Battista Bagnasco, un ritratto di Anna D'Orléans, dipinti e sculture di diversa provenienza accompagnati da raffinati esempi di arti decorative e di apparato, arazzi, mobili intarsiati, deliziosi bronzi, terracotte, delicate porcellane. Inoltre, Carmelo Giannello, scenografo del Teatro Stabile di Torino, ha richiamato il tema delle residenze reali e degli architetti attivi alla corte sabauda, insieme a immagini della moda e del costume del 700 ricostruite con superbi e vaporosi abiti di carta realizzati da Isabella Borchgrave.

Ma la mostra irresistibile è nella Galleria Grande, l'ambiente più spettacolare del palazzo, un incanto di luce e grazia nella sua imponenza (15 metri di altezza, 11 di larghezza 73 di lunghezza). Nel suo scenario, fra le ricchissime de-

corazioni a stucco, sfilava una selezione dei Manti regali a corte di Maria José di Savoia, ultima regina d'Italia, moglie di Umberto II, donna di grande sensibilità, cultura e intelligenza. La collezione, messa a disposizione dalla fondazione Umberto II e Maria José, è di una bellezza, di una finezza e di un'eleganza senza pari. I capi, parte di un corredo che il principe ereditario fece confezionare per la futura sposa, testimoniano un gusto finissimo, una raffinata fattura, una perfetta qualità dei tessuti e una finezza indescrivibile di ricami d'oro e d'argento e di pizzi. Uno più fastoso dell'altro, quei manti dal lungo strascico che dovevano essere indossati per obbligo in molte circostanze, confezionati con seta e broccati sono abbinati ad abiti di gran linea, dai sapienti tagli obliqui, di un'eleganza perfetta ed armoniosa. Accanto ad altri venti vestiti di corte e da sera, denotano il gran gusto della moda degli anni Trenta del 900.



La Fontana del Cervo nella Corte di Venaria

ROMANZI «Patagonia ciuf ciuf» dell'argentino Raúl Argemí: uno stile alla Soriano ma con meno verve per una «comica» on the road

Le disavventure di Butch Cassidy jr e Bairoletto fuorilegge della pampa

di Riccardo De Gennaro

«Questa è l'Argentina. Qui tutto ha un futuro, quello che non c'è è il presente», dice a un certo punto uno dei personaggi di *Patagonia ciuf ciuf*, l'ultimo romanzo dello scrittore argentino Raúl Argemí (la Nuova frontiera, euro 16). Chi è stato in Argentina sa quanto l'osservazione sia vera, ma i due protagonisti del libro, due donchischioteschi avventurieri, uno dei quali dice di essere il nipote di Butch Cassidy (e così si fa chiamare), questa volta decidono di darselo un presente e, armi in pugno, assaltano il vecchio trenino che cor-

re lungo la Patagonia andina. Vogliono liberare un loro compagno, Beto, il fratello di Butch, impazzito in carcere e che - forse per questo - deve essere trasferito da una prigione a un'altra, ma anche mettere a segno una rapina d'altri tempi per avere la prova che le rapine ai treni sono ancora possibili (non fosse che i sacchi del denaro contengono le paghe dei catangos, gli operai che lavorano come bestie lungo il tracciato ferroviario).

Butch Cassidy e Bairoletto, questo il soprannome del socio, preso a prestito da un leggendario fuori-

legge della pampa d'inizio del secolo scorso, sono però tutto tranne che banditi sanguinari. Hanno grandi ideali, ma si muovono un po' alla Woody Allen, dando così origine a un susseguirsi di situazioni tragicomiche, che culminano nel rapimento di un senatore corrotto di nome Méndez, che - detto per inciso - è il ritratto sputato dell'ex presidente argentino Carlos Menem. I due eroi poi sono pieni di dubbi, indecisi, incerti sul da farsi, al punto che spesso il nuovo Butch Cassidy consulta un libretto con le imprese del Butch Cassidy originale per verificare se stanno agendo per il meglio. Il romanzo si svolge tutto sulla

Trochita, il trenino patagonico, oggi solo un'attrazione per turisti, dove si affollano numerosi personaggi, come il macchinista di origine croata che parla una lingua improbabile, una ragazza mapuche vicina a partorire, un commissario al quale il padre - giocatore d'azzardo - diede il nome di un mazzo di carte, una puttana d'alto bordo, un gruppo di ragazzi stranieri che i due rapinatori fanno prigionieri, ma che poi liberano per la loro adesione alle idee libertarie manifestate da Beto in uno dei suoi utopistici deliri. A poco a poco, nel corso del viaggio, i passeggeri passano tutti dalla parte dei rapinatori, ad eccezione del

capotreno, che verrà legato, imbavagliato e drogato dopo un tentativo di fuga. Persino il poliziotto che dovrebbe sorvegliare il prigioniero non ha affatto la vocazione del poliziotto. Faceva il maestro elementare in un convitto di povera gente, ma gli hanno chiuso la scuola ed è stato costretto a entrare in polizia: «Qui come poliziotto trovi sempre lavoro», spiega, ironizzando su un altro aspetto della società argentina. Non manca, tra gli stranieri, una bellissima ragazza olandese che garantisce un risvolto erotico alla storia. *Patagonia ciuf ciuf* ha delle trovate divertenti, ma i personaggi di Argemí ricordano troppo quelli di

Osvaldo Soriano perché non scatti automaticamente un confronto sfavorevole al primo dei due. Anche le situazioni, come gli scontri a fuoco o la partita di calcio sull'altopiano, sembrano un po' prese a prestito dall'autore di *Triste, solitario y final*, senza che la scrittura sia altrettanto brillante. Non solo: la narrazione richiederebbe forse un maggior respiro, alcuni episodi - in particolare la sparatoria finale - sono sviluppati e conclusi in modo troppo affrettato. Perché è vero che il racconto deve avere l'andamento di una comica, ma la vita in Patagonia e il «ciuf ciuf» del trenino si sposano meglio con l'idea della lentezza.

INCONTRI Ieri a Roma una giornata di studio

L'eredità europea di De Sanctis

■ In vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia ieri, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si è svolto ieri a Palazzo Venezia a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'incontro *L'eredità di Francesco de Sanctis. Identità nazionale e cultura europea*. Si tratta della prima iniziativa promossa dalla Fondazione De Sanctis, da poco costituita, cui seguirà, nel triennio 2009-2011, una lunga serie di eventi culturali (tra cui una mostra multimediale interattiva, sui capolavori della letteratura italiana), incentrati sulla figura, sul ruolo e sulla straordinaria modernità del grande intellettuale. Dopo i saluti di rito, sono intervenuti Biagio De Giovanni, Roberto Esposito, Giorgio Ficcaro, Giacomo Marramao e Giuseppe Talamo, moderati dal soprintendente Claudio Strinati. La conclusione è stata affidata a Toni Servillo, che ha letto *Il mondo della noia* di Eugenio Montale.

Francesco De Sanctis (1817-1883), figura chiave per la storia e la cultura italiana, non fu solo un grande filosofo e «padre» della moderna critica letteraria, ma anche una figura fondamentale per la nostra unità nazionale e un intellettuale europeo. Per questo, a ridosso delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, la Fondazione De Sanctis - costituita dal nipote, erede dell'instimabile patrimonio documentario ancora in fase di catalogazione, con migliaia di manoscritti (tra cui il *Saggio critico su Francesco Petrarca* e il *Saggio sulla giovinezza*) studi, pubblicazioni, carteggi inediti con i più importanti esponenti della cultura e della politica del XIX secolo, da Mazzini a Cavour a Vittorio Emanuele II - ha deciso di riscoprire e valorizzare il pensiero e le opere del grande intellettuale. Tutte le iniziative in cantiere dal prossimo anno, a partire da una mostra in cui la letteratura si sposterà con le arti visive e la multimedialità. Saranno esposti i capolavori dei principali autori della nostra tradizione letteraria, da Jacopo da Lentini a Giacomo Leopardi, Dante e Petrarca, fino ad autori moderni e contemporanei come Gadda, Getto, Bo: un viaggio tra manoscritti originali, miniature e testi autografi e tra le più importanti opere d'arte figurativa legate in qualche modo a quelle stesse pagine. L'uso della tecnologia e della multimedialità renderà ancora più emozionante l'esposizione.

Parallelamente alla mostra, sono previsti incontri, tavole rotonde, seminari, lezioni d'autores all'Auditorium Parco della Musica, un premio per la giovane critica, serate di lettura in cui i più grandi attori italiani (tra cui Fabrizio Bentivoglio, Anna Bonaiuto, Pierfrancesco Favino, Anna Galiena, Alessandro Haber, Rocco Papaleo, Claudio Santamaria, Toni Servillo e tanti altri) daranno voce alle pagine più significative della nostra letteratura.

Ai lettori

Per uno spiacevole errore, nell'articolo pubblicato ieri nella pagina delle Scienze, dedicato al decreto dell'ex ministro Livia Turco che prevede l'istituzione di una rete di banche del cordone in Italia, tra cui anche quelle private, è stato scritto che il decreto sarebbe entrato in vigore da ieri. In realtà, il provvedimento (inserito nel Milleproroghe) è stato prorogato di nuovo, fino a febbraio 2009.

GENITORI DI GAY. Un pride lungo 365 giorni

UN LUTTO apprendere che il figlio è gay, poi lentamente si rinasce nuovi padri e madri. Uno studio su 200 famiglie italiane descrive l'impegno dei genitori contro i pregiudizi, le attese, gli strumenti per crescere

di **Delia Vaccarello**

Avvio ai genitori e ai figli che leggono: in questo articolo trovate istruzioni per maneggiare la relazione che vi unisce, per affrontare il momento dello svelamento reciproco, per trovare la strada da prendere «dopo» il coming out. Non ci sono ideologie o retoriche. Ma solo un obiettivo: convivere, nel senso di vivere insieme nel rispetto. C'è anche una certezza: il coming out è di tutti, non solo dei figli omosessuali. Quando un figlio dichiara chi è, innesca un meccanismo di svelamento dentro un nucleo che segna un punto di non ritorno. Tutti sono chiamati a interrogarsi sul senso della propria autenticità. La nostra fonte sono i genitori dei gay e i loro figli (spesso riuniti nell'Ageo, www.agedo.org), le ricercatrici Marina Franchi e Chiara Bertone della università del Piemonte orientale che hanno intervistato più di duecento nuclei dando vita all'inchiesta «Family Matters», la cinepresa sapiente di Claudio Cipelletti autore di «due volte genitori», video che verrà distribuito in alcune scuole (vedi articolo a fianco).

Il lutto. Appena i genitori vengono a sapere che il figlio o la figlia sono omosessuali le reazioni possono essere diverse ma nel profondo del loro animo in quel momento la verità è una: il figlio e la figlia sono morti. Si chiedono dove hanno sbagliato, passano in rassegna ogni cosa. Una coppia rievoca l'ottima preparazione al concepimento pensata per evitare errori: «Un mese intero di sole, di vitamine, perché la creatura nascesse sana, bella forte». Altri si chiedono se il latte artificiale non abbia giocato un ruolo decisivo. Si comportano come se il figlio non fosse solo omosessuale, ma in fin di vita, o già scomparso, e loro gli autori del delitto. Nel video di Cipelletti c'è un padre che ricorda: «Dopo aver letto la lettera in cui mio figlio ci dice di essere omosessuale, mi sono perso a rivedere le sue foto di bambino. Era morto in quel momento, scomparso, non più il figlio di

prima». Padre e madre si abbracciano sul letto e si sono mettono a piangere. «Avevamo la sensazione terrificante di averlo perso». Ancora: «A casa nostra vediamo il Monviso che si staglia con nettezza, infonde sicurezza. Quel giorno la nebbia lo avvolgeva. Il giorno in cui sparì mio figlio, quel punto di riferimento scomparve». Poi entrambi realizzano che anche con questo figlio ormai fantasma si può parlare e scrivono a loro volta una lettera. È un passaggio psicologicamente fertilissimo. Lo credono morto ma, spinti da uno slancio che si fa strada tra il vortice del lutto, gli scrivono. «Ti vogliamo bene. Guardo le tue foto, da piccolo accanto alla mamma, tu con il sorriso solare, vivo, a tratti furbetto, scusami se piango, sto piangendo. Perché? Non ho risposte». Ed ecco che il fantasma ritrova il suo vero corpo. A chi scrivono i genitori? Stanno pronunciando le prime parole rivolte non più all'immagine del figlio, non più a quel grumo denso di aspettative culturali e personali che vuole il figlio una specie di clone in grado di rassimulare. Per la prima volta si stanno rivolgendo al figlio in sé, all'individuo sopravvissuto alla morte dell'immagine che ne avevano i genitori. Scrivono e riconoscono il mistero che fa di quel figlio un essere vivo, anche se ancora non compreso.

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it clicca in alto per 1,2,3...liberi tutti on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 15 luglio

In alto alcuni dati della ricerca «Family matters» a fianco la sfilata del Pride

INDIA Per la prima volta sfilata l'Orgoglio gay

Tre parate contro il reato di omosessualità

Per la prima volta il gay pride in India. Centinaia di gay hanno marciato ieri nelle tre parate in programma a Nuova Delhi, Calcutta e Bangalore. Un evento senza precedenti per un Paese dove l'omosessualità è ancora fuori legge essendo considerata un reato «contro l'ordine naturale». In India i gay e le lesbiche devono anche far fronte a radicati tabù all'interno della società e raramente fanno coming out. Negli ultimi anni l'attivismo gay è aumentato soprattutto nelle città.

La ri-nascita

Dopo lo smarrimento, passato quel momento iniziale di perdita di punti di riferimento, che può durare a lungo - «lasciami il tempo» chiedono a volte - i genitori dei gay approdano alla dimensione invariabile dell'affetto: «sappi che ti saremo sempre a fianco, in questo mondo difficile». Il percorso di rinascita è intrapreso da tutta la famiglia. In casa di Francesca Marceca, presidente Ageo Palermo, ai dirsi gay è il mediano di tre fratelli.

Lo fa tentando di scongiurare la catastrofe: «Mio figlio aveva diciassette anni: ha detto "io sono sempre io, e io sono gay. Voi siete la mia famiglia io voglio stare bene con voi". Abbiamo capito che ci stava chiedendo aiuto». Il più grande si è detto sempre eterosessuale. Ma il più piccolo a un certo punto ha dichiarato: «non so se sono come papà o come Salvo. Poi ha capito di essere come il papà». L'intera famiglia, se non imbocca (ma succede di rado) la strada

del rifiuto si interroga sui modi di amare e di essere che prima erano del tutto ignorati. Spesso si trovano completamente soli: «non c'era cenno di nulla nei manuali educativi». La strada si compie attraverso le associazioni, l'Ageo in testa, con l'aiuto di libri e di Internet, e poco attraverso la televisione che soddisfa solo un terzo dei genitori intervistati. L'obiettivo dei genitori dei gay è quello di vanificare ogni forma deleteria di ignoranza. Dice il padre di

Salvo: «Venne da me un giovane bellissimo, sembrava un attore, e mi raccontò: "quando mioio mi devono seppellire in due bare, in una come sono io, in un'altra come mi vedono i miei genitori". Questa frase mi fece realizzare che ogni sofferenza provocata ai nostri figli è come un'accetta che li divide in due».

La battaglia

Il video di Cipelletti si apre con le immagini che ritraggono il viaggio della presidente nazionale dell'Ageo, Rita De santis. Dai compagni di viaggio ascolta la litania dei pregiudizi sui gay e risponde con dolce fermezza parlando di suo figlio. Rita si sta recando al family day, che fu vera fucina di odio verso gli omosessuali. Queste le frasi pronunciate da un prete: «Chi ha figli gay ha problemi anche lui, perché ciò che nasce dalla gatta, dice il proverbio, topi

mangia». Ecco i commenti di altri genitori riuniti in piazza San Giovanni nel maggio del 2007: «Se avessi un figlio gay lo amerei ma rifiuterei il suo compagno... fatelo di nascosto, non mettete in mostra questi amori, è pubblicità...io non avrei mai un figlio gay, perché la nostra è una famiglia sana con principi sani». I genitori dei gay sanno che per infrangere la cortina di pregiudizi che divide l'Italia in due occorre testimoniare il proprio amore, quell'essere famiglie sane con figli gay che è realtà semplice e vera. Molti sanno che non sarà facile e sono pronti (il 30 per cento circa) all'esilio dei figli in paesi dai leggi più accoglienti. Tutti sanno che l'amore è una forza misteriosa e semplice. Lo è ancora di più quando si rinasce, dopo il lutto, senza maschera sul volto: due volte figli, due volte genitori.

delia.vaccarello@tiscali.it

REAZIONI E ASPETTATIVE

Coming out:

il 64% dei genitori riceve dal figlio/a la notizia della sua omosessualità

Reazioni (risposte multiple):

il 54% dice: «sei ancora giovane non puoi esserne sicuro»; il 17% dice: «qualcuno ti ha traviato»; l'88% dice: «l'importante è che tu sia felice»; il 69% dice: «mi dispiace di non esserti stato vicino quando ne avevi bisogno» solo un genitore (padre) dice: «non sei più mio figlio»; solo due madri dicono ai figli: «siete poveretti»

Fonti di aiuto per capire il fenomeno:

il 35% si ritiene soddisfatto delle info acquisite tramite la tv; l'88% si ritiene soddisfatto dalle info trovate sui libri; il 93% si ritiene soddisfatto dalle info trovate su Internet

Percezioni dell'omosessualità

il 35% prova fastidio nel vedere due uomini che si baciano; il 33% prova fastidio nel vedere due donne che si baciano; l'88% ritiene che due persone dello stesso sesso possono amarsi veramente

l'88% ritiene che le coppie omosessuali dovrebbero avere gli stessi diritti di quelle eterosessuali, compreso il matrimonio

Aspettative

il 96% ritiene probabile che il figlio/a vivrà in coppia con una persona del proprio stesso sesso

il 19% ritiene probabile che il figlio/a avrà un figlio

il 38% che il figlio/a andrà a vivere all'estero

Fonte: ricerca «Family matters» su un campione di 119 madri e 53 padri



DOCUMENTARIO «Due volte genitori» di Claudio Cipelletti

Dai pregiudizi al dialogo Viaggio coraggioso di una cinepresa

Il video di Claudio Cipelletti «Nessuno uguale» è tra le pellicole più viste nelle scuole che adottano programmi contro l'omofobia. Ritrae due gruppi di ragazzi che parlano di omosessualità, che si scontrano, separati da una pioggia di pregiudizi. Al termine dell'esperienza ognuno ha una luce nuova sul volto: il confronto è servito a superare i limiti di ogni «ego» altrimenti chiuso in sé. Ora Cipelletti (nella foto) ci riprova. «Dopo aver diretto «Nessuno Uguale, adolescenti e omosessualità» mi sono trovato davanti a una sfida diversa - dichiara il regista - Dovevo saltare dall'altra parte della barricata, non essere più solo figlio, ma anche genitore». Claudio Cipelletti ha una natura molto paziente, osserva con infinita calma, ma è tempista nella scelta. Gira, gira, gira e poi zac! Ti dona una scena precisa nitida. Emblematica. In due volte genitori «gli adulti giudicanti appaiono come ex adolescenti a loro volta smarriti, fragili di fronte al giudizio del mondo esterno - dice Cipelletti -. Colpevoli di aver «sbagliato» come genitori. Il loro ruolo sembra essere andato in frantumi dinanzi alla improvvisa estraneità di un figlio/figlia che in quanto gay o lesbica appare lontano dal loro progetto di vita». Assistiamo scena dopo scena al travaglio che affligge questi genitori, al passaggio dal momento in cui i pregiudizi non possono non fare capolino a quello in cui si impara ad affrontare i conflitti e a non irrigidirsi più. Alla fine i genitori trovano il modo per comunicare mettendo da parte le false certezze e a vantaggio del valore inestimabile di un rapporto autentico con i figli. «Il percorso insegnerà

ai nostri protagonisti che è possibile accettare di essere diversi dai propri figli. In questo processo c'è la perdita di un figlio o ma astratto. C'è il rimettere al mondo il figlio per ciò che è». Ma in che senso rinascono anche i genitori? «Mi sono chiesto: come hanno affrontato l'idea di aver generato una creatura che improvvisamente li «tradisce» diventando portatrice di uno dei più insostenibili stigmi sociali, legato al tabù del sesso, a quel «torbido» che non ha luogo nel mondo delle persone «per bene», e men che meno all'interno della famiglia? Come hanno fatto senza aiuti? Persino chi si percepiva sereno, almeno idealmente, nei confronti dell'omosessualità, non ha avuto gli strumenti per affrontare subito il mistero della genesi dell'omosessualità nel cuore della propria famiglia. Mistero devastante perché non ha

un luogo nella cultura, e meno che mai nella cultura genitoriale». Il film indaga il percorso che si dipana tra le aspettative tradite dai figli e l'accettazione da parte degli adulti non tanto dell'omosessualità, ma della propria rinascita come genitori, ripartendo da zero, in un rinnovarsi della genitorialità. «Due volte genitori, appunto, in un gioco forte sul filo dell'autenticità». Il film entra nelle famiglie non con interviste ma con una convivenza di giorni e riprese «rubate» ai loro discorsi. Entra in gruppi di genitori condotti da esperti, ascoltando le loro narrazioni. Si apre e si chiude in piazza San Giovanni a Roma, tra gli estremi del family day e del gay pride. Si sposta in tutta Italia sui binari di un viaggio in treno in cui una madre, ripresa dalla camera nascosta, ascolta gli omofobi luoghi comuni dei viaggiatori. La pellicola, ideata nel 2002, è stata voluta da Ageo (associazione genitori degli omosessuali www.agedo.org) ed è stata proiettata nel corso del convegno «Family matters» tenutosi il 20 e il 21 giugno a Firenze. Nasce dalla forte motivazione dei genitori di Ageo a dar voce alle famiglie con figli gay ed è un'operazione mai tentata prima in Italia. Il progetto biennale europeo Daphne II «Family matters» ha permesso di realizzare il lavoro all'interno di un vasto programma di ricerca e intervento a sostegno delle famiglie con figli e figlie omosessuali, con partner di tre Paesi. In questa impresa Cipelletti ci sorprende ancora, mostrandoci come non vorremmo essere, ma anche come desideriamo diventare.

d.v.



Il percorso insegna che è possibile accettare di essere diversi dai propri figli

LIBRI Il diario delle visite e un colloquio sul senso della morte e dell'omosessualità nell'arte tra il poeta e M.Gregorini

Il «male» e il bene degli ultimi giorni di Dario Bellezza

Il dono dell'intimità della morte oggi si fugge, come si evita la sofferenza. Ma è offerta che va da un poeta a un altro in grado di custodirla. Maurizio Gregorini ha raccontato in pagine indimenticabili gli ultimi giorni del poeta Dario Bellezza. Lo ha fatto per giustizia, per azzerare ridde di voci errate, ma anche per immortalare quel dono e offrirlo a chi legge. L'opera «Il male di Dario Bellezza» (Stampa Alternativa) si apre con il diario che Gregorini ha tenuto nei giorni di visita, quando si trovava spesso solo, di notte, ad assistere Bellezza colpito dall'Aids. E da solo, all'ultimo, si sente costretto a sollecitare le attenzioni di chi sem-



bra non dare alle condizioni del poeta il giusto peso. Pentendosi poi, come chi tradisce un patto - quello di non coinvolgere altri al capezzale - in nome di un bene più grande che però da entrambi non è ritenuto tale. Si sente Giuda Gregorini in questa scelta, avverte ancora i morsi del rimprovero di Bellezza. Il colloquio tra Bellezza e Gregorini è serrato, si passa da Elsa Morante, a Moravia, a Pasolini, alle preghiere, all'amore, alla malattia. Sullo sfondo c'è il corpo del poeta. Corpo protagonista che

anela a farsi da parte, per soddisfare la ricerca di eternità di Bellezza, ma che al contrario invade, pretende, s'impone sfidandosi ora dopo ora. Accanto al corpo c'è la pietà: «Lo osservo così nella sua debolezza e nudità. Non reggo l'emozione. Le lagrime scendono sulle mie guance, appannano la vista». Nel libro agli inediti di Bellezza si affiancano le interviste di ieri e di oggi e una lunga conversazione tra Maurizio e Dario che si snoda nell'arco di sette anni. Colpisce, nei versi, la semplicità dell'Amore «risveglio d'uomini/uccellino sullo stesso ramo». Abbacina l'evocazione di Dario giovane fatta da Maria Luisa Spaziani: «Pa-

solini mi presentava ragazzi in possesso del sospetto della Bellezza. Una persona che ha il sospetto della bellezza ha in sé, nella sua anima, una luce diversa dagli altri». Ecco Bellezza, poeticamente «sospettoso», che rinasce nel ricordo di Spaziani e che a colloquio con Gregorini fa una precisa scelta di campo: è indifferente alla omosessualità come elemento che influisce nell'opera artistica, ed è netto nel giudizio. «Gli italiani sono invidiosi, gelosi, cattivi, lo sono soprattutto coloro che si definiscono intellettuali. Io voglio stare dalla parte del bene», dice Dario. Il bene all'ultimo lo ha dato con «il Male». Barbara Alberti lo

conferma: «Per me la sua morte rimanda a quella di Gesù Cristo: come il Redentore, Dario è morto in mezzo ai poveri. Io ho avuto paura della sua santità, della gioia estrema che con l'umile richiesta di poterlo assistere sapeva offrirmi». Povera è la maglietta che indossa in punto di morte, su cui è stampata una vecchia foto di lui al mare, in salute. Gli addetti alla pulizia della salma la tagliano in due per sfilargliela. Maurizio chiede «di poter tenere la maglietta tagliata che di certo sarebbe stata gettata». Gregorini raccoglie quel dono regale, che per altri è rifiuto. Raccoglie la morte, la Bellezza, la poesia.

d.v.

tam tam

Appello alle imprese

TAGLI CHE FANNO MALE. Sergio Lo Giudice presidente di una commissione per i diritti delle lesbiche, gay, trans presso il ministero delle pari opportunità, istituita dal precedente governo apprende dai giornali che sono stati bloccati i fondi (180mila euro) stanziati per una ricerca Istat sulle discriminazioni per orientamento sessuale. Aurelio Mancuso, presidente Arcigay, dichiara: «A fronte di un clima d'odio che mette in pericolo la vita di migliaia di gay, lesbiche, trans, il ministro decide, a due giorni dal Pride nazionale di Bologna, di dare un forte negativo segnale politico». Ma forse possiamo fare a meno dei soldi dei contribuenti, forse i gay non vedranno pagata con i proventi delle loro tasse la ricerca Istat contro le discriminazioni ai loro danni. Paola Concia, deputata Pd, ci prova: «Lancio un appello alle imprese italiane, perché mi aiutino a trovare i soldi per permettere all'Istat di completare l'indagine sulle discriminazioni per orientamento sessuale». E conclude: «Vedremo se il taglio dipende dai soldi o, come sospetto, dalla omofobia della destra italiana». Se lo stato volta le spalle, ci salveranno gli imprenditori illuminati? Ormai lo sanno tutti: un paese che valorizza la diversità è un paese ricco di tecnologie e talenti. d.v.

Cara Unità

Legali ma illegittime

Cara Unità, la legalità può essere iniqua com'è il caso delle leggi di Berlusconi. La legittimità è cosa ben diversa dal diritto e dalla giustizia. Ciò che emana da un potere può essere legale nelle sue forme perché esce da un Parlamento e coattivo nella sua sostanza perché corredato di pena, ma può essere ugualmente iniquo, se quel Parlamento non ha più alcun mandato di giustizia e dipende servilmente da un padrone e se la pena è un deterrente che intende solo salvare i suoi crimini privati. La legittimità è la cura disinteressata del bene pubblico e la conservazione e il rispetto di quello collettivo e prima di tutto è la realizzazione di un dettato costituzionale che parte dal rispetto della regola aurea: tutti gli uomini sono uguali. Senza questa regola siamo alla morte della democrazia. Le leggi di Berlusconi possono essere formalmente legali ma sostanzialmente sono illegittime, perché da esse non discende uguaglianza, né rispetto della giustizia né parità di tutti di fronte alla legge. Il loro uso manifesta un costante abuso del potere finalizzato ad un bene personale ed egoistico, in un

solipsismo squallido della legge che ormai si configura solo come crimine. Un crimine avallato dalle forme esteriori della democrazia ma che prefigura i pericoli tetri di un regime. Per di più questo abuso avviene in una posizione di assoluto arbitrio, perché i ministri sono automi scelti come esecutori passivi e acefali, il Parlamento titolare del potere legislativo ha cessato di essere portatore di interessi generali ed è costituito da avvocati prezzolati o altri cultori di privato e solitario interesse, la parte peggiore della Magistratura è comprata o azzoppata e i media sono chiaramente proni ai comandi di uno solo fino a fare da megafono alle sue imprese più scellerate, mentre l'opposizione è zoppa, cieca, sorda e conformata, più simile ad una vile corte scalinata di complici che a una dignitosa rappresentanza di quei cittadini che non vogliono essere sudditi.

Viviana Vivarelli

Le intercettazioni le andremo a pubblicare in Svizzera

Cara Unità, se in Italia Berlusconi e compagni d'affari non vogliono che si pubblicino le intercettazioni, poco male: come ai tempi del fascismo, si va a pubblicare le porcate dei nuovi gerarchi in Svizzera, Canton Ticino. Poi, con una spesa davvero minima, le si mette su Internet. La denuncia è così completa e internazionale, e si potrebbe pure fare la traduzione in più lingue.

Francky Huber

Ho 65 anni ma sarò a Roma

Cara Colombo, forse sono troppo vecchia (ho 65 anni) per ar-

rabbiarmi; forse è troppo tardi per partecipare a qualcosa (anche se, nel mio piccolo, le idee che ritenevo giuste le ho sempre sostenute e le garantisco che qui a Treviso una donna anziana, di sinistra, che si permette di parlare di politica viene guardata e compatita come una affetta da demenza senile...); forse non serve a nulla e finiremo con il parlare fra noi senza che nessuno ci badi (questa sinistra mi sta deludendo non poco); soffro il caldo da morire e Roma a luglio non è il massimo, ma sono talmente incavolata che questa volta voglio (spero) proprio di esserci. Un'ultima cosa: che ne pensa Lei se il Presidente Napolitano, anziché auspicare in continuazione e inascoltato un clima più sereno, facesse concretamente qualche cosa e cioè rinunciasse alla "sua" immunità? Siccome penso che lui, Napolitano, non abbia proprio scheletri nell'armadio (o almeno lo spero) ritengo che questa cosa potrebbe essere davvero rilevante agli occhi di noi miseri mortali che non sappiamo più che pesci pigliare.

Bruna Flace

Perché leggiamo l'Unità...

Qualcuno legge l'Unità perché, tra gli altri, ci scrivono anche Tabucchi e Cotroneo, e scusate se è poco! Qualcuno legge l'Unità perché ogni tanto ci scrive anche Veltroni. Qualcuno legge l'Unità perché pensa che Berlusconi e i suoi stanno trasformando il Paese in una patumiera sociale, economica e culturale. Qualcuno legge l'Unità perché altrimenti non saprebbe che esistono ancora Terzo Mondo, ambiente, guerra in Iraq e Afghanistan, incidenti

mandazioni. E da tutti. Ma vi sembra normale che trami per sostituire l'attuale direttore generale con quello che oggi è il premier e ai tempi delle telefonate il capo dell'opposizione? Che si faccia carico di raccontare a Silvio Berlusconi, al capo di Mediaset, della società concorrente della Rai per la quale lavora, come la gestione dell'azienda sia disastrosa, dando anche dei dati falsamente esagerati pur di dipingere un quadro drammatico e sollecitare così l'impegno del capo affinché convinca alcuni consiglieri di amministrazione a votare per cambiare direttore generale? E può un super dirigente Rai usare dei suoi buoni rapporti con Berlusconi per cercare di coinvolgerlo in un progetto per una città della fiction, per una nuova società di produzione, di cui lo stesso Berlusconi (sai che dispendo di un po' di soldi, gli confida) si dice pronto a diventare il socio di riferimento? Ditemi voi che cosa succederebbe ad un Agostino Saccà qualunque in una qualsiasi azienda privata.

Pino Perla, Firenze

Avviso ai naviganti: lasciamo perdere le parole concentriamo i fatti

Sicuramente Berlusconi ed i suoi ministri sono imbattibili nel comunicare. Affabulare è un'arte e questi signori sono dei grandi artisti, riuscendo a convincere la maggioranza dei cittadini sull'esatto contrario delle conseguenze che avranno sugli stessi i provvedimenti del Governo. Gli italiani sembrano gradire la tassa sui redditi dei petrolieri inventata da Robin Hood Tremonti, anche se dai primi commenti si capisce che questo prelievo inciderà per un centesimo di Euro su ogni litro di carburante. Immagino le grandi compagnie in grandi angosce e vi sembrerò troppo cattivo a pensare che in qualche modo

questo centesimo, come sempre, lo faranno pagare a noi.

Anche l'intervento sulle Banche per allungare i mutui contratti per l'acquisto della prima casa è stato applaudito, anche se il risultato sarà quello che a guadagnare migliaia di Euro di maggiori interessi su ogni mutuo saranno le stesse Banche con l'aumento del numero delle rate di ammortamento.

Chi invece si vedrà immediatamente ridurre la remunerazione del tasso di interesse, saranno le centinaia di migliaia dei Soci prestatori delle Cop, in quanto, guarda caso..., solo per questa rendita il decreto fiscale del Governo ha previsto l'innalzamento della ritenuta secca sugli interessi dal 12,50% al 20%, perché secondo Berlusconi le Cooperative sono le principali artefici della speculazione finanziaria del Paese. Ed i veri speculatori ed i vari furbetti continueranno a pagare la ritenuta del 12,50%. Viva il novello Robin Hood!

Mi ricordo la caduta libera del gradimento del Governo Prodi e del povero Prof. Visco dopo la loro riforma fiscale, che comunque portò nelle buste dei lavoratori e dei pensionati con i redditi più bassi qualche decina in più di Euro.

In Italia il vento è davvero cambiato, ma in peggio. Non sarà forse il caso, invece di lasciarci convincere da questi artisti che, come loro comunicano, stanno lavorando per noi, cominceranno a pensare, riflettere per capire quello che realmente sta succedendo, prima che sia troppo tardi?

Adamo Bugelli, San Marcello Pistoiese

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

LA LETTERA

La7, le news e quei compensi d'oro

Cara direttore, bene ha fatto Rinaldo Gianola sull'Unità di ieri a mettere in relazione - dati alla mano - «le liquidazioni miliardarie dei manager Telecom Italia con gli obiettivi di efficienza aziendale che spingono a tagliare migliaia di posti di lavoro». Fatte le dovute proporzioni per La7 lo schema è lo stesso. A pagina 118 del bilancio 2007 di Telecom Italia Media (società quotata, editrice di La7) c'è la tabella «compensi percepiti dagli amministratori e dai direttori generali». A Parte il «tesoretto» portato a casa dopo le dimissioni grazie a una clausola contrattuale, l'amministratore delegato Antonio Campo Dall'Orto ha percepito, oltre ai 143 mila euro come emolumenti per la carica nel cda, 471.750 euro tra bonus e altri incentivi e 620 mila euro come «altri compensi». Al direttore generale Marco Ghigliani sono andati 176 mila euro di bonus e 218 mila euro come «altri compensi». Manager e

all'inizio del 2009 quando i contratti ritoccati di tutte le «star» scadranno? Ma di mezzo c'è anche - e se permettete, soprattutto - la sopravvivenza dell'informazione di La7, tv nazionale che trasmette grazie alle concessioni delle frequenze assegnate dallo Stato al colosso italiano delle telecomunicazioni, una tra le prime aziende per fatturato del Paese. Per ripianare i debiti lasciati da altri, Stella - in perfetta sintonia con il direttore delle news Antonello Piroso - ha annunciato il blocco della sostituzione in pianta organica dei giornalisti che lasciano l'azienda, la riduzione dei contratti a termine giornalistici e - dopo quella di Parigi - la chiusura delle sedi di corrispondenza di Londra e Gerusalemme valutate come «non fondamentali per l'informazione». In questo caso poi non si tratta evidentemente nemmeno di un problema di costi visto che il compenso annuale del direttore generale di La7 Ghigliani basta a pagare un decennio di attività della corrispondenza da Londra.

Il nuovo piano industriale-editoriale sarà presentato «entro l'estate» annuncia l'azienda, intanto però l'informazione viene ridotta subito.

Dopo l'annuncio ufficiale dei tagli da parte del direttore Piroso, lo scorso 24 giugno le redazioni di La7 sono entrate in sciopero. Alla nostra richiesta di conoscere nel dettaglio voce per voce, il conto economico 2007-2008 della testata giornalistica il direttore e l'azienda non hanno risposto. Alla Fnsi, che preoccupata ha chiesto un confronto in tempi brevi, Stella ha scritto che a «valle dell'approvazione del piano procederemo alle relative informative ai sindacati». Insomma: «Non disturbate il manovratore», anche se la manovra coinvolge una materia delicata come il pluralismo di voci nell'informazione nazionale. Una questione che, giorno dopo giorno nel silenzio generale, si sta trasformando in una vera e propria emergenza democratica per il Paese.

Il Cdr de «La 7»

CARLO ROGNONI
SEGUE DALLA PRIMA

Spero di sbagliarmi - forse ho anche dimenticato come si fa il giornalista - ma mi sembra che il risultato finale sia che agli occhi di molti lettori, quelle telefonate alla fin fine appaiano più come un invito a coltivare il gusto per il pettegolezzo che altro. Insomma annegata nel mare del gossip fa fatica a emergere la consapevolezza della gravità di alcune di queste intercettazioni. È un po' come se alcuni giornali - anche i più blasonati - avessero preferito aiutarci a guardare dal buco della serratura di una casa, magari di malaffare, piuttosto che farci capire quanto siano inaccettabili, in una democrazia liberal, alcuni tradimenti, istituzionali e aziendali. Se dal fango emergono solo delle «belle gnocche» (parola di *Libero*), per di più non proprio fortunate - visto che molte comunque ci hanno messo l'arte ma poi non hanno trovato la parte - la questione delle intercettazioni si riduce a una vicenda pruriginosa, magari di machismo all'italiana. Oppure si riduce al caso di «un magnaccia» (parola di Di Pietro). Purtroppo c'è ben di peggio. Ci sono fatti che una volta venuti alla luce dovrebbero spingere chi ha responsa-

bilità politica, istituzionale, aziendale a intervenire con il bisturi. E tagliare il marcio. È su questi casi che i giornali avrebbero dovuto concentrare la propria attenzione. Può un membro dell'Autorità garante delle comunicazioni parlare di Silvio Berlusconi come del suo «grande capo» e darsi da fare per favorire un produttore, una fiction piuttosto che un'attrice, e aiutare il grande capo «a dare una spallata a questi qua» (il governo Prodi)? In una democrazia normale questo non sarebbe sufficiente per costringere un membro di questa Autorità alle dimissioni? Siamo di fronte a un tradimento istituzionale gravissimo. Ebbene i più grandi media hanno messo la notizia sullo stesso livello di un'attrice in cerca di lavoro! E dire che forse è da sola una notizia che meritava una pagina di quotidiano per spiegare chi è l'uomo, che rapporti storici ha con Berlusconi, come si è comportato nelle scelte dell'Agcom. Forse che questa non è materia per un editoriale? Di più: per una campagna di trasparenza. Anche a costo di rimettere in discussione i criteri con cui sono scelti i membri dell'Agcom. E veniamo a quello che a me sembra un tradimento aziendale. Agostino Saccà, un super manager, un uomo che è stato direttore generale, che fino a ieri controllava un budget di quasi 300 milioni di euro, che ha anche il merito di aver dato risorse e lustro alla fiction italiana. Ebbene può darsi che sia normale - o comunque rientri nel costume o nel malcostume italiano - che riceva montagne di rac-

comandazioni. E da tutti. Ma vi sembra normale che trami per sostituire l'attuale direttore generale con quello che oggi è il premier e ai tempi delle telefonate il capo dell'opposizione? Che si faccia carico di raccontare a Silvio Berlusconi, al capo di Mediaset, della società concorrente della Rai per la quale lavora, come la gestione dell'azienda sia disastrosa, dando anche dei dati falsamente esagerati pur di dipingere un quadro drammatico e sollecitare così l'impegno del capo affinché convinca alcuni consiglieri di amministrazione a votare per cambiare direttore generale? E può un super dirigente Rai usare dei suoi buoni rapporti con Berlusconi per cercare di coinvolgerlo in un progetto per una città della fiction, per una nuova società di produzione, di cui lo stesso Berlusconi (sai che dispendo di un po' di soldi, gli confida) si dice pronto a diventare il socio di riferimento? Ditemi voi che cosa succederebbe ad un Agostino Saccà qualunque in una qualsiasi azienda privata.

Un'altra riflessione emerge dalle telefonate. Non solo ci sono dirigenti Rai che non vogliono far riferimento al direttore generale, ma preferiscono scavalcarlo e discutere di strategie aziendali con un capo partito. Ma ci sono anche dei consiglieri che di fatto vengono usati - come dei pupazzi? - e se non sono in sintonia, vengono scavalcati due volte, dai dirigenti stessi e dai loro teorici referenti politici. Con il risultato che l'organizzazione della Rai finisce per assomigliare sempre di più a una rete



di baronie, che hanno sì un capo interno, il direttore generale, ma soprattutto tanti capi esterni. Anche questa circostanza che emerge da alcune telefonate con alcuni consiglieri avrebbe dovuto incuriosire chi fa il mestiere del giornalista. O no! In fondo dimostra come sia forte l'esigenza di cambiare profondamente i criteri con cui il servizio pubblico è governato. È solo compito dei partiti dire cosa vogliono che sia il servizio pubblico? O non spetterebbe anche a chi lavora nei media far sentire la propria voce e magari schierarsi con chi vuole cambiare la legge Gasparri? Ci sono scelte che prescindono

dalla logica dei partiti. Senza essere pregiudizialmente faziosi, rivendicando la propria autonomia e l'orgoglio di riconoscersi come un quarto potere, non è ora di cominciare a pensare che la credibilità del giornalismo cresce se ci si impegna a valutare responsabilmente e in modo autonomo l'importanza dei fatti? Il giornalista cane da guardia dell'interesse generale non si fa dettare l'agenda solo dai partiti o dal presunto basso istinto del lettore amante dei pettegolezzi. O sono io che non ho mai capito qual è il mestiere del giornalista? Forse che il cane da guardia non va più di moda e invece si porta il cagnolino da salotto?

In piazza contro le morti bianche

CESARE DAMIANO BEPPE GIULIETTI

Cara Antonio, abbiamo anche noi molto apprezzato il richiamo che hai fatto dalle colonne dell'Unità ai temi sociali e del lavoro che devono rappresentare uno dei contenuti della mobilitazione del Partito Democratico nel prossimo autunno. Abbiamo letto, ieri, l'intervento di Walter Veltroni che propone di tornare nelle piazze d'Italia, insieme a quel popolo delle primarie e della campagna elettorale che ha sostenuto con passione il nostro sforzo di dare al Paese una prospettiva di sviluppo nell'equità. Ci troviamo di fronte a una situazione che va rapidamente affrontata

perché i primi atti del Governo indicano chiaramente una direzione di marcia tesa a smantellare le conquiste sociali che si erano consolidate con il Governo Prodi: il Protocollo del '93, per quanto riguarda la previdenza e il mercato del lavoro; le sue applicazioni ancora in sospeso: i lavori usuranti, i fondi per le attività d'impresa a favore delle giovani generazioni; il Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, diventato legge dello Stato lo scorso mese di maggio, che viene strumentalmente messo in discussione sulle sanzioni alle imprese. Tutto questo richiede un impegno parlamentare e di mobilita-

zione sociale capace di svolgere una chiara azione di opposizione e di portare all'attenzione del paese, oltre i temi della sicurezza e della giustizia, anche quelli dello stato sociale. L'azione del governo, al di là degli artifici propagandistici alla Robin Hood, finirà per far pagare ai contribuenti il costo delle super tasse sul energia che verrà trasferito sulle bollette dei poveri. Inoltre, questo governo ha completamente ignorato un punto fondamentale: quello relativo alla diminuzione della pressione fiscale sulle retribuzioni e sulle pensioni che resta per noi l'obiettivo fondamentale di una politica che deve avere come obiettivo il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie. In questa situa-

zione, invece, non si trova di meglio che fissare l'inflazione programmata all'1,7%: si tratta di una vera programmazione della diminuzione dei redditi da lavoro e da pensione. Per questo motivi condividiamo il tuo appello e la proposta di Veltroni di riprendere, nei territori, il contatto con i cittadini e con gli elettori del centro sinistra. Vorremmo, tra le tante possibili iniziative, avanzare una proposta: quella di tenere una manifestazione nazionale dedicata al tema degli incidenti sul lavoro, alle attività usuranti e per la difesa del Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Questo obiettivo ci pare opportuno in un momento nel quale il te-

ma delle morti bianche corre il rischio di tornare nuovamente nell'anonimato, nonostante il ripetersi di incidenti e di vere e proprie stragi sul lavoro. Non va sottovalutato l'attacco, non ancora frontale, ma non per questo meno subdolo e pericoloso, alle norme che con la recente legge 81 si propongono di tutelare i lavoratori. Ci auguriamo che a questa proposta vogliano dare il loro consenso non solo tutte le forze politiche di opposizione, ma quella vasta rete associativa che in questi ultimi tempi ha promosso una grande campagna nazionale, sociale e culturale, per rompere il muro del silenzio che troppo a lungo ha circondato questi temi.

Come fare l'opposizione

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Dall'altro, si crogiolano gli ineffabili sostenitori "senza se e senza ma" del governo (nella stampa e nell'opinione pubblica) che denunciano del tutto strumentalmente le apparenti contraddizioni del Pd che loro gradirebbero fosse non soltanto dialogante, ma subalterno e connivente. Tuttavia, chiarite le differenze con Di Pietro e respinte con fastidio le critiche pelose dei berlusconeggianti, il problema di come fare opposizione, anzitutto, in Parlamento, ma anche, democraticamente, nelle piazze, esiste e deve essere affrontato. Non serve farsi confortare da numeri e da percentuali fantasiosamente interpretate che metterebbero il Partito democratico sullo stesso livello di consenso di altri partiti socialisti e socialdemocratici europei, molti dei quali sono attualmente al governo,

la maggior parte lo sono stati anche a lungo e per lo più hanno prospettive piuttosto realistiche di tornarvi presto. Semmai, bisognerebbe, prestando grande attenzione ai contesti politici e istituzionali, analizzare come fanno opposizione i partiti di sinistra in Europa. Servono, invece, interventi incisivi e efficaci che caratterizzino l'opposizione del Partito Democratico non per la sua propensione al dialogo, ma per la sua capacità di contrasto e di costruzione di un'agenda diversa da quella del governo. Naturalmente, questa duplice meritevole operazione richiede che il partito eviti sia qualsiasi unanimità dietro al leader, che non potrebbe che essere fittizia e di facciata, ma non produttiva e che, in particolare, riscontrerebbe notevoli difficoltà a produrre e valorizzare idee ed iniziative originali, sia qualsiasi frammentazione in Fondazioni e altri strumenti che intendano caratterizzarsi come luoghi alternativi per il confronto di idee e di proposte, ma anche di critiche che, invece, debbono nell'istanza decisiva esprimersi negli organismi propriamente di partito.

Respingere nettamente tutti i decreti e i disegni di legge che riguardano i problemi personali del Presidente del Consiglio è un'attività democratica essenziale che va motivata con riferimento al merito di ciascun provvedimento, ma anche perché quei provvedimenti stravolgono il funzionamento del Parlamento e sono molto probabilmente forieri di scontri istituzionali, non meno gravi perché prevedibili, messi in conto, se non addirittura voluti. Si farebbe torto alle menti avvocatistiche dei consiglieri di Berlusconi pensando diversamente, ovvero come se fossero inattesi incidenti di percorso. Nessun dialogo è possibile su leggi e decreti ad personam che si configurano come fattispecie dell'irrisolto e, occasionalmente, drammatico conflitto d'interessi, gigantesco macigno sul percorso che condurrebbe all'affermarsi di una democrazia davvero "liberale", intesa di diritti e di doveri. Qualsiasi limitato e circoscritto dialogo non può che iniziare e svilupparsi su tematiche di interesse nazionale, ovvero relative al sistema socio-economico ita-

liano, sulle quali forse dovrebbero riflettere anche le associazioni industriali, alcune delle quali, a partire dal vertice, appaiono già troppo appiattite sulle preferenze del governo. Non è affatto detto che l'iniziativa sulle tematiche della crescita economica, dei contratti, dei salari, della Pubblica Amministrazione debba rimanere nelle mani del governo, anche se, ovviamente, e, in una certa misura, giustamente, il governo parte avvantaggiato. Tuttavia, un'opposizione compatta, numericamente forte, competente per quel che riguarda i lavori e i regolamenti parlamentari e gli argomenti sui quali vuole sviluppare la sua azione, anche sfidando i sindacati del pubblico impiego, avrebbe molte probabilità di essere incisiva. Scrivere un'agenda alternativa delle priorità del Paese, di quello che, come spesso si dice, interessa davvero gli italiani, è non soltanto possibile, ma indispensabile. Sarebbe leggermente meno complicato se il Partito Democratico definisse con chiarezza a chi, evidentemente non a tutti gli italiani, intende rivol-

gersi. Mi piacerebbe sottolineare l'opportunità di individuare i ceti sociali ai quali, seppur senza preconcette chiusure, il Pd dovrebbe fare riferimento, per esempio, nell'affrontare con determinazione la "questione salariale". La decisione di Veltroni, annunciata ieri dalla lettera all'Unità, di riportare selettivamente la proposta, il confronto e l'ascolto in un rinnovato viaggio fra gli elettori, anche come modo di radicare idee strutture del Partito Democratico, contiene le potenzialità di un miglioramento dell'attività di opposizione. Ovunque, nei sistemi politici occidentali, questo prezioso compito democratico di contrasto e di controproposta, di riscrittura dell'agenda politica, tocca, anzitutto alla leadership, del Partito e dei gruppi parlamentari, ma, nel contesto italiano attuale, vi si potrebbero concretamente esercitare tutte le Fondazioni sorte nei dintorni del Partito Democratico, per sollecitare e per coadiuvarlo, in special modo quelle fondazioni che si definiscono rosse e riformiste. Da subito.

Una tassa contro i poveri

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

I sostanziali cambiamenti dei quali va tenuto conto sono almeno tre: il significato dell'indice, le conseguenze che determina e le possibilità di farvi fronte. Sul primo punto, non siamo certo tra quanti se la sbrigano criticando il lavoro dell'Istat. Questo fa bene il suo mestiere, che è quello di calcolare indici dei prezzi secondo metodologie che occorre conoscere per potersi avventurare in qualche valutazione. Non è colpa dell'Istat se la media dei prezzi risulta da dati estremamente più dispersi che nel passato. Oggi questa media è la risultante di prezzi che stanno salendo con grande rapidità ed intensità, ed altri che rimangono "freddi" o addirittura diminuiscono. Il problema che si pone, mentre si poneva assai meno negli anni passati, è che questa dispersione incide profondamente nella distribuzione del reddito per il fatto che i prezzi più "caldi", con incrementi annui a due cifre, sono quelli relativi ai consumi più diffusi: soprattutto il petrolio, con tutti i suoi innumerevoli derivati dall'energia ai trasporti, e gli alimentari a base di cereali. Queste voci entrano nei bilanci di tutte le famiglie, ma in misura non proporzionale al loro reddito poiché attonano a voci il cui peso relativo è tanto maggiore quanto più quel reddito è modesto. Se - come si dice - l'inflazione è una tassa, questa specifica inflazione è una tassa regressiva in quanto la sua incidenza è inversamente proporzionale al reddito.

Le conseguenze che determina sono, dunque, dirompenti sotto il profilo non tanto economico quanto sociale. Da un punto di vista economico, dato che rincarano soprattutto i prezzi di beni importati o che hanno mercato internazionale, questa inflazione penalizza l'economia italiana nel suo complesso; penalizza il potere d'acquisto del nostro Pil più di quanto questo cresca; e siccome cresce di un quasi niente, di fatto è come se stessimo vivendo una recessione, e neppure lieve. Solo che questa penalizzazione, diciamo pure questa recessione, colpisce prevalentemente la fascia dei redditi medio-bassi, facendo dilatare l'area della povertà e del disagio travolgendo le misure redistributive adottate o annunciate dai governi passati e da quello in carica.

Quando si passi al tema delle politiche da adottare per fronteggiare questa situazione di crescente drammaticità, quindi, la prima osservazione da fare è sui limiti delle politiche redistributive che, come abbiamo già altre volte rilevato, possono tamponare una emergenza, ma non risolvere e - come si è visto - neppure lenire i termini del problema. Questa inflazione viene soprattutto da fuori, è una inflazione "globale", tutt'altra cosa da quella di venti-venticinque anni fa che, nascendo e sviluppandosi all'interno, era in qualche modo governabile al punto da consentire di far crescere l'economia e di distribuire (con un livello di equità che oggi appare invidiabile) gli incrementi della ricchezza prodotta. Venendo da fuori, e determinando un impoverimento del Paese nel suo complesso, non può essere affrontata con politiche redistributive, tanto meno a carico di bilanci pubblici che poi devono compensare gli oneri della redistribuzione comprendendo prestazioni e servizi che sono rivolti, per lo più, proprio a quelle categorie che con la redistribuzione si vorrebbero favorire.

Le politiche di redistribuzione possono essere considerate come misure sociali dall'effetto circoscritto nel tempo, ed accettate, quindi, solo quando la loro funzione sia quella di attendere il tempo necessario perché le politiche di sviluppo da avviare possano produrre i loro frutti. Finora le politiche di sviluppo non sono state realizzate. Finora sono state adottate solo misure di contenimento dei costi di produzione, un po' con quella sul lavoro. Gli effetti di queste politiche sono sotto gli occhi di tutti: rendendo meno pressante il salto di qualità, di tecnologia, di innovazione che il sistema produttivo deve compiere perché la produzione di ricchezza possa tornare davvero a crescere, anziché sviluppo finiscono per generare sottosviluppo, sperequazioni, declino economico e sociale.

Una politica di sviluppo non può essere avviata né con iniziative redistributive, né confidando esclusivamente nei meccanismi di mercato, né addossando alla collettività in genere, ed al fattore lavoro in particolare, costi che devono essere sostenuti dal valore aggiunto di quanto si produce. O si entra in questa logica, o si dovrà stringere la cinghia di molti buchi ancora.

Azione penale, non facciamone un totem

RITA BERNARDINI

Su l'Unità di domenica, l'amico Furio Colombo nell'ambito di un suo articolo intitolato «Berlusconismo», scrivendo del Presidente del Consiglio e del ritorno ai toni "incattiviti" del suo primo Governo, delle leggi di utilità e convenienza personale, dell'attacco avanzato dal Premier ai suoi giudici di Milano, dell'informazione, la solita, disperante, del solito Bruno Vespa, autore di un eloquente articolo che sembrava piuttosto scritto dall'Avv. Ghedini, ha aperto il confronto con la proposta di legge costituzionale depositata dalla delegazione Radicale eletta con il Pd e relativa all'abolizione della cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale, dicendosi contrario seppur riconoscendo l'argomento come meritevole di attenzione e discussione. Proviamo ad iniziarla, allora, questa discussione, partendo proprio dal nucleo centrale del discorso di Furio Colombo, secondo il quale in questa Italia, in un'Italia caratterizzata da un'emergenza democratica, l'obbligatorietà dell'azione penale resta l'unica garanzia che potenti e prepotenti, soprattutto sul versante politico e di affari, non restino impuniti.

Si tratta, in effetti, della medesima considerazione che spinse i Costituenti ad approvare all'unanimità l'art. 112 della Costituzione che recita: «Il Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale», sul presupposto, poi rivelatosi clamorosamente sbagliato, che la norma avrebbe assicurato l'indiscriminata applicazione della legge penale nei confronti di tutti. La storia recente che i Costituenti si erano appena lasciati alle spalle può rendere comprensibile il loro entusiasmo e la conseguente unanimità, posto che il principio, in termini del tutto astratti dalla realtà delle cose e ove fosse applicato per regolamentare l'azione di un elaboratore elettronico, anziché di un uomo, sarebbe esente da critiche. La questione è, però, che il legislatore, nel porre regole e norme, non può prescindere dall'osservazione della realtà che deve andare a disciplinare e nella nostra realtà, nella nostra storia, se è vero che da ultimo dobbiamo confrontarci con svariati anni di "Berlusconismo", è altrettanto vero che dobbiamo confrontarci anche con almeno cinque decenni in cui l'obbligatorietà dell'azione penale ha dato, nei fatti, una pessima prova di sé, talmente pessima che, difatti, non ha impedito al Paese di trovarsi, oggi, in

quella condizione di emergenza democratica sulla cui analisi conveniamo. Caro Furio, i potenti e prepotenti è da sessant'anni che sono impuniti (noi Radicali abbiamo un archivio straordinario di documenti per le nostre denunce *sul e del "Caso Italia"*, sull'illegalità dell'informazione televisiva, vengo cancro del Paese da ben prima dell'avvento di Berlusconi, sulle migliaia di firme false raccolte costantemente dai partiti politici

L'applicazione della legge penale nei confronti di tutti è un obiettivo irrealizzabile. Apriamo allora un discussione come chiede Colombo sulla proposta Radicale

per presentarsi alle elezioni, e altro ancora) con una aggravante, però, che una democrazia avanzata non può permettersi: l'assenza, sempre e comunque, di qualsiasi barlume di responsabilità (civile, professionale, disciplinare, politica) da parte di coloro che tutto questo hanno consentito. L'applicazione della legge penale nei confronti di tutti è un obiettivo irrealizzabile, allora occorre quanto meno garantire che nel momento dell'esercizio o del non esercizio dell'azione penale, vi sia un "qualcuno" che se ne assuma la responsabilità. A fronte dell'enorme e ingestibile mole di notizie di reato, il potere di selezionare ciò che deve essere perseguito e ciò che non deve essere perseguito non può essere di seguito da un'assunzione di responsabilità, altrimenti diventa arbitrio. I meccanismi codicistici, interni al processo penale ed immaginati per arginare prassi elusive del principio dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale per il Pubblico Ministero (controllo giurisdizionale sulle richieste di archiviazione, avocazione delle indagini) mostrano, alla prova quotidiana dei fatti, un'indiscutibile e radicale inefficacia, mentre, all'esterno del processo, sono state sempre più spesso giustificate deroghe di dubbia legittimità costituzionale, operate indirettamente ed irresponsabilmente da organi dotati di altre competenze o dal legislatore ordinario con strumenti del tutto inadeguati, come da ultimo, quello di emendamenti sospensivi di alcuni processi in corso, in base all'anzianità del "fatto-reato" ed alla pena editale, attualmente in fase di approvazione in

sede di conversione di decreti legge. Pur di non affrontare il "totem" dell'obbligatorietà dell'azione penale nel corso degli anni si è politicamente tollerato il formarsi di "principi", in seno alla giurisprudenza del Consiglio Superiore della Magistratura (Sentenza del 20 giugno 1997 o ancora sul caso della Circolare del Procuratore Maddalena) che, sul presupposto per il quale la domanda di giustizia penale è superiore alla capacità degli uffici giu-

diziari di esaminare tutti i procedimenti pendenti, hanno sancito il diritto di cittadinanza nel sistema dei cosiddetti "criteri di priorità". Criteri di priorità determinati e stabiliti - senza che vi sia sul punto alcun esercizio di responsabilità - dal Procuratore della Repubblica o, in difetto, addirittura dal singolo Sostituto Procuratore; il tutto, a contrassegno dell'illegittimità di questa giurisprudenza consiliare, come è stato da più parti autorevolmente rilevato, in totale assenza di un qualsiasi fondamento legislativo che attribuisca questo delicatissimo potere selettivo in capo al Pubblico Ministero: mero arbitrio, dunque. Occorre allora trovare soluzioni, magari nascoste nello stesso articolo 112 della Costituzione, ma occorre provarci, semmai proprio partendo dal dibattito dei Costituenti che prese avvio da un articolo proposto dal progetto Calamandrei che recitava «L'azione penale è pubblica e il Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitarla in conformità alla legge, senza poterne sospendere e ritardare l'esercizio per ragioni di convenienza». Solo il nucleo centrale della disposizione, come si può notare, fu trasfuso nell'attuale formulazione dell'art. 112 della Costituzione. Le preoccupazioni - tutt'altro che prive di significato e possibili conseguenze per il legislatore ordinario - si concentrarono infatti nel sopprimere il carattere pubblico dell'azione penale, che altrimenti avrebbe costituito in materia un monopolio del Pubblico Ministero a detrimento di eventuali possibili azioni penali sussidiarie esercitate da parte di altri soggetti, ed il divieto di sospen-

sioni o ritardi. La consapevolezza del fatto che la via maestra della riforma costituzionale può essere particolarmente impervia non deve rappresentare un ostacolo, semmai deve far riflettere anche su possibili riforme da operare con legge ordinaria, il che sarebbe pur praticabile partendo da tre ordini di considerazioni che appaiono, sostanzialmente anche se non tutte unanimemente, condivise. La prima è quella per cui l'art. 112 Costituzione stabilisce che il Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale, ma non che l'azione penale è obbligatoria. La dottrina prevalente, così come la giurisprudenza della Corte Costituzionale (Sentenze nn. 22/1959; 114/1982) ammettono la possibilità di condizionamenti all'azione penale - il che è dimostrato dalla costituzionalità legittima presenza nel sistema processuale delle diverse condizioni di procedibilità - ancorché l'ammissibilità di detti condizionamenti non è a sua volta riconosciuta come totalmente incondizionata. La seconda è quella per cui una discrezionalità ben indirizzata non sarebbe in contrasto neppure con l'art. 3 della Costituzione e sarebbe sicuramente più rispettosa - garantita da una effettiva responsabilità politica da parte del titolare del potere di condizionamento del-

l'azione penale - del "dinamico" valore dell'eguaglianza piuttosto di una obbligatorietà inutile perché arbitrariamente ed irresponsabilmente aggirata. La terza è quella per cui non essendo costituzionalmente previsto il monopolio del Pubblico Ministero nell'esercizio dell'azione penale, potrebbero essere immaginati correttivi che, come le azioni popolari, istituti di democrazia diretta che trovano fondamento nel principio della sovranità popolare, determinerebbero, con la base dell'art. 102 della Costituzione, una forma di partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia (in Spagna l'azione popolare è espressamente riconosciuta a livello Costituzionale - art. 125 - e la figura più importante è proprio rappresentata dall'azione penale popolare). E chissà, forse proprio la possibilità di esercitare l'azione popolare in materia penale potrà evitare, per il futuro, che potenti e prepotenti restino ancora impuniti. Di questo e altro parleremo, speriamo insieme a Furio Colombo, in un importante convegno internazionale di due giorni che stiamo organizzando per il prossimo 29 e 30 settembre come Gruppo Liberale del Pe, come Radicali Italiani e come Comitato Radicale per la Giustizia "P. Calamandrei".

Segretaria di Radicali Italiani

Aspettando l'8 luglio

La manifestazione indetta per l'8 luglio a Roma a piazza Navona alle ore 18 da Furio Colombo, Pancho Pardi e Paolo Flores d'Arcais per protestare contro le leggi-canaglia con cui il governo Berlusconi vuole distruggere il libero giornalismo e la legge eguale per tutti sta assumendo caratteri più definiti. Dal palco, oltre ai tre promotori, prenderanno la parola anche Rita Borsellino, capogruppo dell'opposizione all'Assemblea regionale siciliana, lo scrittore Andrea Camilleri, che leggerà alcune delle sue "poesie incivili" appena pubblicate su Micromega, lo scrittore e attore Moni Ovadia, notissimo per la sua costante rivisitazione della cultura ebraica. Umberto Eco non potrà essere a Roma, ma ha chiesto a Furio Colombo di considerare ufficiale il suo sostegno all'iniziativa e sta preparando un testo di adesione. Ulteriori adesioni di note personalità sono attese giorno per

giorno. Audio di adesioni (tra cui quello di Margherita Hack) compaiono sul sito www.micromega.net dove si può seguire l'aggiornamento quotidiano della manifestazione. Sullo stesso sito da oggi, ogni giorno, Paolo Flores d'Arcais si rivolgerà in video a Walter Veltroni per chiedergli almeno "una buona ragione" per non partecipare, e invitarlo ad un confronto pubblico sull'argomento. Sul fronte politico fin qui solo l'Italia dei valori di Di Pietro ha aderito alla manifestazione e si sta impegnando concretamente alla sua realizzazione. Ma una decina di parlamentari Ds hanno fatto sapere informalmente che concordano con i promotori. Anche l'Arci per bocca del suo presidente ha informalmente dichiarato al senatore Pardi che sosterrà la manifestazione, e si attende un comunicato ufficiale nei prossimi giorni.

Micromega

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Intestato in nome del direttore responsabile alla stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria di Roma, la competenza del Tribunale di Roma è il giornale di Democrazia e Sinistra DS. La rivista ha sede nei confronti della quale il Tribunale di Roma, il 20 luglio 2007, ha emesso una sentenza che ingiunge al titolo di Roma, n. 450.</p> <p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 30 giugno è stata di 113.167 copie</p>	
---	--	--	--



www.vimex.it
www.egseg.com
info@vimex.it

La vita e la sicurezza non hanno prezzo!

Negli ultimi dieci anni ancora esplosioni nelle raffinerie petrolchimiche per la mancata utilizzazione di materiale a norma ATEX o per carente manutenzione...



Appleton® **A.T.X.®**

Explosion Proof Electrical Equipment

S p e c i a l i s t o f N e w T e c h n o l o g y